Anno 96 Numero 7

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 9 Gennaio 1962

L'andamento della congiuntura

L'America in ripresa

Durante tutto il 1960, il sistema economico americano fu in recessione. Timidamente e non senza contrasti, un movimento di ripresa si iniziò con il febbraio '61, consolidandosi via via. Quali le prospettive per il 1962? Su questo punto, esperti ed operatori economici sono unanimi: l'anno che si è iniziato sarà dominato dal protrarsi della fase d'ascesa. Anzi, secondo il capo del *Consiglio dei consulenti economici* dell'amministrazione Kennedy, l'Heller, il prodotto nazionale lordo americano pari (su base annuale) a 501 miliardi di dollari nel primo trimestre del '60 (minimo toccato) e che ha raggiunto oggi, in media, per tutto il '61, i 521 miliardi di dollari, raggiungerà i 570 miliardi di dollari circa sul finire del '62. E' vero che i calcoli sono stesi in moneta corrente; ma è altresì incontestabile che non si sconta, se non una riduzione del potere di acquisto del dollaro dell'uno per cento, su base annuale. Onde resta in prospettiva pur sempre un tasso di profitto, per l'annata '62, all'8 per cento: che è del tutto eccezionale per un sistema economico che progredisce normalmente al 3,50-4 per cento.

Così, l'amministrazione Kennedy che conquistò il potere promettendo di rivaleggiare con la Russia, in fatto di sviluppo economico, si dispone a mantenere le sue promesse. Avrà bisogno, per raggiungere la meta, della collaborazione, innanzitutto, dei consumatori, che sembrano assai ben disposti: come traluce dalle vendite di automobili; dovranno poi essere superate le difficoltà attuali, che si intravvedono nel campo degli investimenti privati, mortificati tra l'altro dall'andamento dimesso dei profitti delle società. Le spese per la difesa e quelle sociali, tuttavia, rimarranno alte; ad elevatissimo livello, poi, le spese per la ricerca scientifica, cosicché per parte sua il governo federale potrà asserire di aver fatto «tutto il suo dovere».

* *

Questo non significa tuttavia che il 1962 non presenti, per gli studiosi di problemi congiunturali, interrogativi anche gravi, agli Stati Uniti d'America. Così, verso la metà del '62, si avranno ad esempio nuove trattative salariali per il rinnovo dei contratti riguardanti l'industria dell'acciaio. Orbene, il ricordo delle vicende del '59 (quando uno sciopero di 116 giorni, in questo settore, recò enormi danni a tutto il sistema economico americano) resta assai vivo nella mente di ognuno. Si riuscirà, nei prossimi mesi, ad evitare il peggio o si dovranno scontare nuove prolungate sospensioni di lavoro?

L'amministrazione Kennedy creò poche settimane fa un nuovo ente: la *Commissione consultiva per la politica del lavoro e della direzione aziendale*, assegnando ad essa il compito di facilitare una miglior collaborazione fra contrapposte organizzazioni sindacali, al fine di giungere a frenare la dinamica ascendente dei prezzi e dei salari. Quali saranno le reali possibilità, tuttavia, di questo nuovo organo? Resta una questione aperta. E se nel '61 i prezzi furono ragionevolmente stabili, mentre i salari si mostravano in lieve ascesa, parecchi ritengono che la spirale inflazionistica potrà essere rianimata nella seconda metà del '62, non appena l'industria (che oggi lavora in media all'80 per cento della capacità) avrà raggiunto un normale sfruttamento dei suoi impianti; e non appena il peso dei disoccupati (ancor oggi al 7 per cento della forza di lavoro) si sarà considerevolmente attenuato. Sono supposizioni del tutto plausibili, come si vede.

* *

Un'altra questione aperta, per la congiuntura americana nei prossimi mesi, si ritrova nel quadro della bilancia dei pagamenti. Le partite correnti, quivi, si saldano in attivo; ma si saldano in grave passivo le partite che si intitolano ai «movimenti di capitale». Cosicché il saldo finale della bilancia si chiude in rosso dal 1958. I provvedimenti adottati un anno fa, all'epoca della crisi del dollaro, dapprima dall'amministrazione Eisenhower, poi da quella Kennedy, hanno in sostanza apportato buoni effetti. Nel '61, il disavanzo si è attenuato e sono ritornati in patria capitali monetari, temporaneamente fuggiti all'estero. Il governo ha allo studio misure di salvaguardia, per l'eventualità in cui la ripresa economica del '62 accrescesse le importazioni e diminuisse alquanto le esportazioni: ciò che normalmente accade. Tuttavia è verosimile si debbano registrare, ancora nel '62, esportazioni di oro dall'America, probabilmente verso i Paesi d'Europa. In queste condizioni (non soltanto monetarie e creditizie, ma anche concernenti la dinamica dei flussi reali) un rialzo dei tassi d'interesse, agli Stati Uniti, diviene pressoché sicuro: con i riflessi normali nei corsi dei valori azionari.

Tutto sommato, si direbbe corretto quanto ebbe a scrivere giorni fa un economista come il Samuelson: le prospettive congiunturali americane, per il '62, sono del tutto sicure, se ci si limita a giudizi qualitativi. Si fanno più incerte, se si pretendono giudizi quantitativi. I dubbi, se mai, sorgono per quanto riguarda gli ultimi mesi del '62 ed i primi del '63: quando l'attuale fase di ascesa avrà raggiunto, più o meno, la durata media di 25 mesi, che costituisce la lunghezza abituale delle espansioni riguardanti la economia americana.

Ferdinando di Fenizio

Erhard propone a Kennedy maggiore cooperazione economica

Il vice-cancelliere tedesco è in visita negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 8 gennaio.

Il vice cancelliere della Germania di Bonn, Ludwig Erhard, si è recato oggi pomeriggio alla Casa Bianca per un colloquio con il presidente Kennedy. Erhard ha insistito soprattutto sull'opportunità di una maggiore cooperazione economica fra gli Stati Uniti da un lato, la Germania e gli altri cinque paesi del Mec dall'altro; ma ha discusso anche di Berlino, problema sul quale «noi tedeschi — ha detto il vice cancelliere — siamo convinti di poter contare nel fermo atteggiamento degli Stati Uniti».

In precedenza Erhard era stato ospite a colazione del segretario di Stato Rusk; in mattinata aveva incontrato Edwin Harbin, vice segretario di Stato per gli affari economici. Su questa serie di intensi colloqui, Erhard ha tenuto una conferenza-stampa, in cui ha invitato l'America ad esercitare la funzione di guida dell'Occidente nella lotta contro il comunismo.

Il vice-Cancelliere ha definito il suo colloquio con Rusk «una discussione di politica generale» in cui sono stati esaminati i mezzi per giungere ad una migliore cooperazione fra quella che Erhard ha chiamato «un'Europa in espansione» da un lato, e gli Stati Uniti e il Canada dall'altro. «Ciò di cui ha bisogno il mondo — ha continuato Erhard — è il rafforzamento della cooperazione in campo militare ed economico, ma è necessario soprattutto opporre all'ideologia sovietica armi spirituali ed etiche».

Egli ha detto infine che i recenti discorsi pronunciati dal presidente Kennedy e dai membri del suo governo fanno pensare che gli Stati Uniti riorganizzeranno la loro politica commerciale per meglio servire gli interessi della cooperazione atlantica. «Noi siamo convinti — ha detto Erhard — di poter contare sul fermo atteggiamento e sulla costanza di propositi degli Stati Uniti».

Domani Erhard incontrerà il segretario americano al Tesoro Dillon e altri esperti economici e finanziari. Quindi partirà in volo per New York prima di rientrare a Bonn.

a. b.

Un "disco rosso,, non sarebbe stato visto per la nebbia

Ottantun morti e oltre 200 feriti in Olanda nello scontro fra due treni in piena corsa

Il direttissimo Leeuwarden-Rotterdam piomba a 115 km. l'ora sulla fiancata dell'accelerato di Amsterdam - Nove vetture del primo convoglio e sei del secondo, gremite di viaggiatori che ritornavano dal «week-end», ridotte ad un ammasso di rottami - I fili della linea ad alta tensione precipitano sul groviglio di lamiere contorte dalle quali si leva l'urlo dei feriti e il gemito dei morenti - Disperata opera di soccorso - Intere famiglie distrutte; nessun italiano fra le vittime

(Nostro servizio particolare)

Utrecht, 8 gennaio.

Ottantun persone, almeno, sono morte oggi in una terrificante catastrofe ferroviaria. Altre 200 persone, e forse più, sono rimaste ferite e molte di queste versano in immediato pericolo di vita.

La sciagura è avvenuta sulla linea ferroviaria Leeuwarden-Rotterdam, nei pressi di Woerden, in un punto in cui due convogli — il direttissimo proveniente da Leeuwarden e un accelerato Rotterdam-Amsterdam — si dovevano incrociare: il direttissimo ha investito sul fianco il secondo convoglio «stracciando» sei vagoni e scaraventandoli lontano ridotti ad un ammasso di rottami. Nove vetture del treno investitore sono state fatte a pezzi.

Non ci sono stati testimoni, ad eccezione dei viaggiatori dei due treni, a causa di una fitta nebbia che può essere indicata come responsabile prima della tragedia. Si è però udito lo schianto del tremendo urto quando il direttissimo di Leeuwarden è piombato a 115 chilometri all'ora sull'accelerato di Amsterdam che viaggiava ad una velocità minima di 30 chilometri orari.

La coltre lattiginosa della nebbia veniva squarciata da lampi abbaglianti, causati dalla caduta della linea aerea, mentre le urla dei feriti e dei moribondi annunciavano al mondo i limiti della catastrofe.



Il luogo della sciagura ferroviaria in Olanda ripreso dall'alto mentre è in pieno svolgimento l'opera delle squadre dei soccorritori (Tel.)

Il direttissimo, pieno di viaggiatori che ritornavano a Rotterdam dopo la vacanza di fine settimana dalle province settentrionali, era partito da Leeuwarden nelle primissime ore del mattino e sarebbe dovuto transitare sulla intersezione in cui è avvenuto l'incidente alle 8,18. L'accelerato, invece, avrebbe dovuto transitare nello stesso luogo alle 8,21. Ed è appunto in questi tre minuti che la tragedia si è compiuta.

Dalle risultanze dei primi rapporti appare che uno dei due treni è passato nonostante il segnale di blocco segnasse rosso. Pare anche che la manovra degli scambi sia stata errata. Probabilmente il macchinista del convoglio non si è accorto del segnale di pericolo a causa della nebbia fittissima. I macchinisti dei due treni, comunque, non potranno confermare o smentire questo particolare rilevato dai rapporti poiché sono ambedue morti.

Nove vetture del direttissimo si sono incastrate nel fianco del treno più lento. Nessuno ha potuto assistere alla scena, data la nebbia, ma le autorità ferroviarie sono riuscite a ricostruirla piuttosto fedelmente. Le vetture di testa e del centro del convoglio investitore si sono sollevate a diverse decine di metri da terra, ricadendo quindi pesantemente sul treno accelerato.

Le vetture di quest'ultimo, sventrate e rovesciate, hanno formato insieme al convoglio investitore un enorme ammasso di rottami su cui si abbattevano i fili ad alta tensione della linea aerea. Lo schioppettio ed i lampi dei contatti elettrici erano per un solo attimo i soli rumori avvertibili, dopo il tremendo fragore dello scontro.

I rapporti della polizia parlano dapprima di 23 morti, poi il numero delle vittime si [illegible]. Ma dall'altro capo della linea ferroviaria i morti vengono contati da un'altra centrale. E la nazione attonita, inorridita, ascolta i notiziari della radio e della televisione che scandiscono: sessanta, settanta, ottanta, ottantuno. La catastrofe è un lutto nazionale. I programmi di musica leggera della radio e della televisione vengono sostituiti da programmi di musica più seria. Ogni mezz'ora l'annunciatore legge il bollettino ufficiale. La nazione piange.

Febbrilmente, le squadre di soccorso si aprono la strada con la fiamma ossidrica nella selva di acciaio contorto. Ogni metro guadagnato è un corpo estratto, un ferito salvato. Molti dei feriti sono orrendamente mutilati, ma non si ha il tempo di stare a piangere sulla sorte dei singoli. Le ambulanze attendono il loro turno per trasportare il carico di dolore e di sangue verso i più vicini ospedali. Torpedoni di linea vengono invece impiegati per trasportare le salme ad Utrecht, dove è stata approntata una immensa sala mortuaria. Tra l'altro incombe il compito di identificare le vittime, fra le quali sembra accertato non esservi nessun italiano. Al lavoro, attorno ai resti dei due convogli, sono anche quei pochi che, usciti illesi dallo scontro, hanno ancora la forza di stare in piedi e di muoversi.

A tarda notte oltre mille persone si affaticano ancora intorno alla massa di rottami contorti, cercando alla luce dei riflettori di raggiungere i viaggiatori ancora prigionieri delle vetture sventrate e incastrate l'una nell'altra. Col passare delle ore le speranze di trovare ancora qualcuno in vita si sono ridotte a zero o quasi. Da una certa ora in poi le squadre di soccorso hanno trovato solo cadaveri. Intere famiglie sono state distrutte: genitori e bimbi che insieme rientravano dal «fine settimana».

Un soldato di leva, il diciannovenne Piet Steffens, che si trovava sul treno diretto a Rotterdam, è stato intervistato sulla massicciata ferroviaria, a pochi passi dalla scena del disastro. Senza giacca, con la camicia e i calzoni strappati e intrisi di sangue, il giovane ha parlato della sua terribile esperienza. Egli ha dichiarato di aver udito un boato fortissimo e di essersi sentito proiettare verso l'alto. Non avendo riportato alcuna ferita degna di considerazione, il suo primo pensiero è stato di soccorrere gli altri. Con un coltello da tasca ha tagliato gli abiti di una ragazza, impigliati fra i rottami, ma si è accorto che era già morta.

«Insieme ad un altro soldato — ha proseguito Steffens — ho cercato di tirar fuori un uomo bloccato fra le lamiere contorte. Ma anche lui era già morto e all'improvviso ci siamo accorti di avere fra le mani soltanto una gamba... Poi ho cercato di assistere un morente... Ora voglio andare a casa... Voglio andar via di qui», ha concluso il giovane, e si è allontanato passando accanto a operai che continuavano a far leva per spostare e piegare metallo, a medici in camice bianco, poliziotti in uniforme e ai cadaveri allineati sotto la massicciata.

a. p.

Incidente ferroviario in Spagna

Barcellona, 8 gennaio.

Stasera alle 21,30 locali è accaduto un incidente ferroviario sulla linea Barcellona-Cerbère, nella stazione di Flassà.

Un treno merci ha tamponato un treno viaggiatori facendone deragliare l'ultima carrozza. Undici passeggeri, tutti spagnoli, sono rimasti feriti.

La stazione di Flassà si trova sulla linea che porta da Barcellona al confine franco-spagnolo.

Il viaggio dell'amicizia che non poté avvenire in ottobre

Fanfani e Segni in Marocco

Giunti ieri pomeriggio a Rabat sono stati ospiti nella reggia di Hassan II - Previsto per stamane un incontro con esponenti politici ed economici - Oggi i nostri rappresentanti visiteranno a Casablanca un nuovo stabilimento Fiat-Simca - In costruzione una moderna raffineria dell'Eni e una catena di «motel» - Contributo italiano anche allo sviluppo dell'istruzione professionale



Subito dopo l'arrivo a Rabat l'onorevole Fanfani è ricevuto da re Hassan II (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Rabat, 8 gennaio.

Il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Segni sono giunti nel pomeriggio di oggi nella capitale del Marocco, per una visita ufficiale della durata di quattro giorni. Subito dopo l'arrivo i due uomini politici italiani sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri Balafrej; più tardi si sono recati a palazzo reale, in visita di protocollo a re Hassan II.

Il viaggio in Marocco di Fanfani e Segni si svolge con qualche mese di ritardo rispetto al previsto. Già in programma per ottobre, fu rinviato all'ultimo momento per la concomitanza col dibattito alle Nazioni Unite sull'Alto Adige, nel quale il ministro Segni era personalmente impegnato.

La visita odierna, per ammissione ufficiale, non ha problemi politici immediati da risolvere. I rapporti fra Italia e Marocco sono ottimi. Il Marocco, appena ricuperata l'indipendenza nel 1956, ha visto nell'Italia, Stato mediterraneo ed europeo insieme, il paese più adatto a favorire il suo sviluppo economico. L'Italia, che da molti anni non ha possedimenti coloniali, può oggi contribuire attivamente a tale opera di promozione economica e civile, così in Marocco come altrove, senza suscitare né rancori né sospetti fra i nuovi ceti dirigenti afro-asiatici, tutti imbevuti di nazionalismo e di anticolonialismo.

Paese non privo di risorse naturali (energia elettrica, miniere di ferro e di fosfati, territori abbastanza fertili lungo la fascia costiera atlantica) ma privo di capitali, di imprenditori e di manodopera specializzata, il Marocco punta oggi apertamente sull'Italia per l'istruzione professionale, per avviare la trasformazione dell'agricoltura, in genere ancora di tipo tradizionale, e per inoltrarsi sul non facile ma inevitabile cammino dell'industrializzazione. L'Italia ha volenterosamente offerto il proprio aiuto, come dimostra l'accordo di collaborazione e di assistenza tecnica firmato a Roma il 30 febbraio 1961.

Ancora prima di quest'accordo, però, imprese italiane avevano svolto azione pionieristica nel settore della industrializzazione marocchina. In meno di un lustro, gli investimenti italiani hanno assunto importanza piuttosto ragguardevole: fra opere già compiute e opere avviate o decise, si è ormai vicini alla cinquantina di miliardi. Ci limiteremo a segnalare le iniziative di maggior rilievo. Una società mista italo-marocchina, in cui l'Eni partecipa alla pari con una impresa pubblica locale, sta spendendo circa sei miliardi nella zona di Tarfaya. Un'altra società mista, di analoga configurazione finanziaria, ha costruito una grossa raffineria (1 milione e 250 mila tonnellate di capacità annua) a Mohammedia, spendendo altri dieci miliardi. Lo stesso Eni possiede l'intero capitale dell'Agip Casablanca, società per la distribuzione dei prodotti petroliferi in Marocco, che gestirà anche una rete di *motel* (altri sei miliardi di investimento).

La Fiat e la Simca insieme stanno costruendo pure nei pressi di Casablanca, (altri dieci miliardi) uno stabilimento per il montaggio di autovetture; sarà pronto fra pochi mesi e coprirà buona parte del fabbisogno del mercato marocchino. Fanfani, nel pomeriggio di domani, si recherà appunto a Casablanca per visitare questo grandioso stabilimento italo-francese.

Prima di lasciare Rabat, però, avrà, in mattinata — insieme con Segni — un incontro con i dirigenti politici ed economici marocchini. Durante quest'incontro verrà quasi certamente esaminata la possibilità, se esiste e entro quali limiti, di nuove iniziative economiche italiane in Marocco.

Arturo Barone

Scambio di decorazioni italiane e marocchine

Rabat, 8 gennaio.

Al termine dell'udienza concessa da sua maestà Hassan II al presidente Fanfani e al ministro Segni si è proceduto da parte marocchina alla tradizionale consegna di alte decorazioni ai componenti la delegazione italiana. Il presidente Fanfani, il ministro Segni, l'ambasciatore Fornari e l'ambasciatore Lanza, sono stati insigniti della Gran Croce dell'Ordine del «Ouissam Alaouite». Decorazioni minori sono state attribuite agli altri componenti della delegazione.

In serata nel corso del banchetto offerto dal sovrano marocchino, il presidente del Consiglio italiano ha consegnato le insegne di Gran Croce al merito della Repubblica al ministro degli Esteri marocchino, Ahmed Balafrej, al ministro degli Interni, Guedira, al ministro della Economia, Duiri, al ministro dell'Industria, Joundi ed all'ambasciatore del Marocco a Roma, Auad.

Conciliante messaggio per Berlino del segretario di Stato Rusk a Gromyko

«Gli Stati Uniti desiderano migliorare i rapporti con l'Urss» - «Inaccettabile» per Mosca la proposta di Kennedy per internazionalizzare l'autostrada fra Berlino Ovest e Bonn attraverso la Germania comunista - Imminente il secondo colloquio dell'ambasciatore americano

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 gennaio.

Al cauto ottimismo diffuso negli ambienti americani a Mosca sul primo colloquio Thompson-Gromyko del 1° gennaio, è venuto ad aggiungersi stasera la voce di un secondo incontro tra l'ambasciatore americano e il ministro degli Esteri sovietico, che dovrebbe avvenire nella seconda metà della settimana. Seppure ripresa con sufficiente sicurezza da più parti, la voce non ha trovato ancora conferma ufficiale; comunque, anche se l'attesa dovesse spostarsi alla prossima o alle settimane venture, il solo fatto che si dia per certa e prossima la continuazione del sondaggio che poteva interrompersi alla prima battuta, è di per sé un indizio positivo.

In base ad alcune interessanti indiscrezioni, possiamo ricostruire, con approssimazione vicina al vero, il clima psicologico del primo sondaggio e parte del suo contenuto. Va ricordato innanzi tutto che Thompson ha presentato a Gromyko un conciliante messaggio del Segretario di Stato americano, Rusk, e il colloquio ha preso di qui l'avvio. Senza riportare le parole esatte, ma ricostruendone il significato, riassumiamo lo scambio d'opinioni avvenuto tra l'ambasciatore di Kennedy e il ministro di Krusciov.

Dopo avere preso atto del saluto in cui Rusk formulava l'auspicio che si possa evitare il pericolo di una terza guerra, con un miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e Urss, Gromyko ha detto a Thompson che ai sovietici in questo momento interessa molto di più liquidare definitivamente i resti della seconda guerra mondiale. Ha lasciato quindi intendere che Krusciov, pur considerando raggiunto con il muro a Berlino e il conseguente consolidamento del regime di Ulbricht, tre quarti dello scopo che voleva raggiungere lanciando l'offensiva del 13 agosto, non può tuttavia ritenere ancora risolto il problema.

Quando si è poi giunti a coordinare l'abbozzo di una procedura interna al sondaggio, e Thompson ha cercato di porre in primo piano la questione del libero accesso a Berlino Occidentale e dell'internazionalizzazione dell'autostrada che vi conduce, Gromyko ha rifiutato di dare tanta evidenza a questo punto nelle future conversazioni. Prima di discutere degli accessi, ha detto, bisogna sapere con chiarezza dove essi condurranno: la definizione statutaria dell'autostrada è meno importante della definizione del futuro statuto del settore occidentale di Berlino. Gromyko ha definito «impensabile» il controllo che una commissione internazionale, secondo il progetto Kennedy, dovrebbe esercitare su un'arteria che attraversa il territorio della Germania comunista. Come argomentazione contraria il ministro russo ha affermato che un controllo dello stesso genere, sul territorio della Germania Occidentale, verrebbe rifiutato, per le stesse ragioni, da Adenauer.

L'ottimismo americano, che i francesi, soprattutto, giudicano prematuro, si basa dunque più su ciò che Gromyko non ha detto che su quello che ha detto. Nelle cose dette, infatti, egli ha riconfermato le rigide posizioni di principio del suo governo: liquidare i resti della seconda guerra, rispettare la sovranità della Germania Est, discutere, prima che sulla libertà degli accessi, sulla possibilità di trasformare Berlino in città libera. Sul come e sul quando della soluzione di questi punti di principio, Gromyko non ha espresso, però, nessuna opinione precisa.

Il suo tono è stato, nella forma, moderato e ragionevole; non ha polemizzato aspramente con le proposte di Thompson, per il momento le ha diplomaticamente scartate; non ha sollevato minacce, né scadenze ultimative. L'azione sovietica non è tuttavia chiara. Un elemento di confusione, che contraddice la ricerca di una soluzione diretta con gli americani, è l'implicito invito ad Adenauer, nel memorandum consegnato all'ambasciatore Kroll, per un regolamento bilaterale tra Mosca e Bonn delle questioni tra i due paesi.

e. b.

CRONACA CITTADINA

La Torino-Nord al Consiglio municipale

Il disservizio dei treni operai è ormai uno scandalo pubblico

L'episodio del 3 gennaio, denunciato da "La Stampa", ha suscitato la reazione concorde di tutti i gruppi - «Se la convenzione deve durare ancora vent'anni, facciamola almeno rispettare» - «La prefettura può disporre per il riscatto degli impianti: la Satti ha i mezzi per farli funzionare»

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera i problemi dei trasporti e, in particolare, il funzionamento della Torino-Nord, in seguito al noto episodio della notte del 3 gennaio, segnalato da «La Stampa». Avevano presentato interrogazioni Fantino (dc), l'on. Colla (pci), l'on. Castagno (psi) insieme ad altri colleghi. Il Sindaco ha riferito sull'azione svolta dal Comune: telegramma all'azienda, la quale ha risposto che «*assicurerà la sufficienza dei servizi notturni per gli operai*»; indagini sugli effettivi poteri giuridici del Comune in tale materia; esame della situazione con il Prefetto.

Secondo la legge, del 1865, il Comune può intervenire soltanto in casi di urgente necessità pubblica e qualora sia impossibile interpellare la Prefettura, organo competente. «*Non possiamo quindi requisire gli impianti, come qualcuno ci ha chiesto* — rileva l'avv. Peyron —. *Trattandosi però di un pubblico servizio, posso assicurare che teniamo costantemente d'occhio il problema e ne seguiamo gli sviluppi*». Dopo avere parlato dell'incontro avvenuto poco prima in Prefettura e di cui trattiamo a parte, l'avv. Peyron precisa che è stata richiesta la scrupolosa applicazione della convenzione con la Torino-Nord (che dovrebbe restare in vigore ancora per vent'anni), anche al fine di accertare l'efficienza del materiale. «*Ho fatto soprattutto presente* — conclude il Sindaco — *il disagio che deriva ai lavoratori, mentre l'azienda avrebbe tutto l'interesse di servire bene i propri utenti*».

L'assessore alle comunicazioni ing. Bosso dichiara che da anni è stato preparato un piano di ammodernamento della Torino-Nord. Nell'attesa, basterebbe sostituire con altre nuove le vetture più vecchie.

L'on. Colla (pci) ribadisce che l'episodio del 3 gennaio è grave in quanto si inquadra in un più vasto stato di fatto. Per legge il Sindaco non può intervenire, però il Prefetto può farlo; tanto più che il Comune ha lo strumento per realizzare un servizio idoneo: la «Satti». Però è necessario che non si ripetano gli errori commessi con il riscatto della Canavesana, che è costato una cifra eccessiva senza che ancora sia avvenuto il rinnovo degli impianti. Per una soluzione generale del problema, il gruppo comunista presenterà nei prossimi giorni un o.d.g.

L'on. Castagno (psi) ha l'impressione che nonostante l'intervento del Sindaco, nei modi e nell'ambito che la legge consente, tutto resti come prima. «*Che cosa fa l'Ispettorato della motorizzazione? Perché non interviene, com'è suo dovere? E le Conferenze orarie, perché non si oppongono all'applicazione di orari peggiori proprio d'inverno, quando i treni operai sono usati di più? Avevamo già chiesto il riscatto dell'intero complesso Canavesana e Torino Nord proprio perché avevamo previsto quanto oggi purtroppo accade*».

Anche Fantino (dc) ritiene molto significativo l'episodio in questione, «*che solo l'autocontrollo degli utenti ha impedito degenerasse in incidenti assai peggiori*». Anche se i turni non prevedono più di 8 ore di lavoro, ce n'è abbastanza per tornare a casa stanchi ed avere diritto ad un migliore e più efficiente servizio. Inoltre ne va di mezzo pure l'innocente personale della società, sul quale si ripercuote lo scontento dei viaggiatori. Quanto al piano di ammodernamento, «*nessuna domanda è stata presentata al ministero per beneficiare dei contributi governativi: perché?*».

Il Sindaco conclude il dibattito affermando che «*il problema è vasto e profondo, ma lo stiamo affrontando e la situazione parrebbe già un po' migliorata. Continuerò ad occuparmene ed informerò il Consiglio dei risultati*». Prima di terminare la seduta, sono stati poi approvati all'unanimità i due o.d.g. già presentati in passato dalla Giunta a favore del ripristino del secondo binario della Torino-Savona nel tratto Fossano-Mondovì-Ceva, e ai rapporti con le ferrovie statali per la tratta Settimo-Porta Susa, in merito al rammodernamento della Canavesana.

Il socialista Alasia chiede si discuta la situazione dei dipendenti municipali, in rapporto alle loro rivendicazioni sindacali, ed in vista del prossimo sciopero. L'avv. Peyron precisa che lo sciopero avrà carattere nazionale, indipendente dalla situazione locale. All'argomento verrà dedicata un'apposita seduta il mese venturo.

Le consigliere socialiste prof. Malan e Pagella chiedono che l'oblazione per la costituzione di una casa italiana «Anna Frank» in Israele sia elevata a 500 mila lire; benché l'erogazione abbia valore essenzialmente simbolico, il Sindaco accetta e ritira la delibera per modificare la cifra.

Una lunga e vivace discussione si accende invece per un sussidio di 200 mila lire alla parrocchia «S. Pio X» della Falchera, per l'assistenza alla popolazione bisognosa della zona. I consiglieri socialisti prof. Lamberto e Pagella ricordano che la proposta, già avanzata come contributo per la sala cinematografica parrocchiale, era stata criticata e sospesa; viene ora ripresentata sotto altra forma, ma la sostanza non cambia. Messa ai voti, la delibera è respinta con [illegible] voti contrari contro 31 favorevoli.

IN DECIMA PAGINA:
A MONCALIERI: una madre di cinque figli accoltella il marito ubriaco

I mutuati dell'Inam invitati a scegliersi il proprio medico

Il voto di 460 mila persone dal 22 gennaio al 20 febbraio - Massimo per ogni sanitario: 1750 clienti - Quattro motivi di malcontento dei medici

Al 1° marzo andrà in vigore anche a Torino il sistema mutualistico adottato dall'Inam in tutto il resto d'Italia. Saranno soppresse le differenze che nell'assistenza distinguono ancora oggi la nostra dalle altre città.

Le novità sono molte: anzitutto, invece di esservi un numero «chiuso» di medici, entreranno a far parte del sistema tutti quelli che ne hanno fatto domanda: l'Ordine sta completando gli elenchi. Inoltre i mutuati potranno scegliere nella loro sezione territoriale o nelle due contigue, quello che preferiscono.

Il 22 gennaio avrà inizio a Torino e in sette Comuni della provincia, la scelta del medico. Ognuno sarà invitato a compilare un modulo nel quale dirà quale medico generico intende scegliere. Il nome verrà scritto sul libretto della Mutua. Il capo-famiglia sceglierà anche per i suoi, per i bambini sotto i 6 anni indicherà il pediatra di cui intenda servirsi. Si calcola che verranno fatte 460 mila scelte, pediatri esclusi.

In città, questa specie di votazione si svolgerà presso sette sezioni territoriali dell'Inam e tre speciali recapiti (salone Lancia, salone Apollo, salone Croce Verde). In provincia la scelta avrà luogo nelle sezioni dell'Istituto di Cuorgnè, Venaria, Pinerolo, Ivrea, Perosa Argentina, Avigliana e Chivasso. In queste località vige, come a Torino, il sistema «a notula». Nel resto della provincia è ancora applicata la «quota capitaria»: un tanto annuo per malato.

Le operazioni dureranno dal 22 gennaio al 20 febbraio. Ogni medico non può essere scelto da più di 1750 mutuati. Dal primo marzo i medici mutualisti generici visiteranno nei loro studi personali (con un certo periodo di tolleranza per quelli che non saranno ancora riusciti a sistemarsi); soltanto gli specialisti continueranno a ricevere presso gli ambulatori. E questa è la seconda grossa novità per Torino.

La terza: i medici mutualisti dovranno dichiarare se intendono essere a disposizione dei loro malati anche di notte e di festa. In caso positivo gli assistiti si rivolgeranno, anche in tali circostanze, direttamente al loro medico. In caso contrario, potranno usufruire del servizio notturno e festivo disposto dall'Inam presso la Croce Rossa.

I 1200 sanitari che a tutt'oggi costituiscono il corpo medico dell'Inam, e che com'è noto hanno strenuamente lottato perché il «sistema Torino» non venisse abolito, sono in maggioranza scontenti della riforma. Il dottor Vassia, segretario del Sindacato, chiederà oggi un colloquio al direttore provinciale dell'Inam dott. Lotti per esporgli le ragioni di malcontento della categoria.

I motivi più importanti sono quattro: anzitutto l'*abolizione delle cartelle cliniche* e la loro sostituzione con registri meno pratici; in secondo luogo la *ripartizione della città in settori* che non rispetterebbero il principio della contiguità. Terzo motivo: *il consenso a priori che il medico dovrebbe dare per le visite notturne e festive*. Fanno presente che nessuno è in grado di assicurare un servizio continuativo di 24 ore su 24 per 365 giorni e altrettante notti all'anno e chiedono che venga lasciato a ciascuno decidere se debba o no accorrere.

Il quarto motivo consiste nella intenzione dell'Inam di *collocare una propria infermiera* negli ambulatori degli specialisti: cosa che, secondo alcuni medici, sarebbe contraria alle norme del segreto professionale.

Era scappato dalle Nuove scavalcando il cancello

Catturato in casa di una donna un evaso armato di due pistole

Da sei mesi la polizia gli dava la caccia - Ieri notte, pedinando un complice, gli agenti scoprono il suo rifugio - Il bandito abbattuto da un colpo di sfollagente mentre cerca di afferrare le armi nascoste sotto una bambola



Maurizio Vettore è accompagnato in carcere. Alla sua destra il brigadiere Rizzo

Dopo sei mesi di latitanza Maurizio Vettore detto Rudy di 21 anni, da Venaria, clamorosamente evaso dalle Nuove, è stato arrestato la scorsa notte nel corso di una brillante azione di polizia condotta dal brigadiere Rizzo. Questo sottufficiale, dotato di particolare fiuto poliziesco e di una memoria formidabile, ha al suo attivo decine e decine di arresti di malviventi, molti dei quali avvenuti in circostanze rocambolesche.

Ieri notte il Rizzo si aggirava con gli agenti Mascherpa e Pipia nei dintorni di Porta Nuova per tener d'occhio i nottambuli che frequentano quella zona, molti dei quali legati al mondo della malavita. Verso le [illegible] il sottufficiale ha visto salire su una «600» una vecchia conoscenza, Michele Benente, e s'è ricordato che costui era molto amico del Vettore e che da tempo non lo vedeva a Torino. Ha pensato che fosse stato assieme al latitante e che ancora potesse essere a contatto con lui. Il Rizzo e gli altri due poliziotti sono saliti sulla loro macchina e si sono messi sulla scia della «600».

L'hanno seguita verso la zona di Madonna di Campagna e hanno imboccato via Cerrione. La strada non era nuova per il sottufficiale: ricordava che al numero 17 abita una giovane donna, Itala Formignani, che aveva conosciuto per motivi professionali. Quando ha visto che la «600» s'è fermata proprio davanti a questo numero, il brigadiere è balzato dalla macchina, ha raggiunto il Benente che stava scendendo, e lo ha fermato. Il giovane aveva in tasca un pugnale, e il Rizzo lo ha ammanettato per porto abusivo di armi. Era evidente che il Benente si stava recando nell'abitazione della Formignani dove era probabile si trovasse anche il Vettore.

Il sottufficiale ha giocato di astuzia. Ha suonato il campanello della Formignani. Lei ha chiesto chi fosse. «Sono io, Michele» ha risposto il Rizzo, fingendosi l'uomo che aveva appena arrestato. La Formignani è rimasta un momento incerta: «Ma non hai con te le chiavi?». «Sì, ma non le trovo». La donna ha aperto e il sottufficiale è balzato dentro. Lei, riconoscendolo, ha lanciato un grido. Il Rizzo ha visto una fioca luce filtrare da una porta. E' corso da quella parte. Era la camera da letto e dentro c'era il Vettore. Stava per afferrare le due pistole che teneva su una sedia a fianco del letto, nascoste sotto una bambola.

Era ben deciso a scappare, probabilmente avrebbe anche sparato per assicurarsi la fuga: il sottufficiale gli ha lanciato contro lo sfollagente e il Vettore non ha fatto in tempo ad afferrare le armi. Il Rizzo gli è balzato addosso. Le due pistole, calibro 7,65, avevano ciascuna otto colpi. Aiutato dai suoi uomini, sopraggiunti nel frattempo, il Rizzo ha immobilizzato e ammanettato il Vettore, che è poi stato portato in cella con il Benente e la Formignani, che è responsabile di favoreggiamento personale.

Il Vettore sarà processato per evasione. Il 7 luglio scorso, quando fuggì dal carcere, si trovava alle Nuove per una condanna di 3 anni per furto. E' un elemento molto pericoloso. Una volta, a Givoletto, sorpreso su un'auto rubata, aveva sparato alcuni colpi di pistola contro il segretario comunale dott. Masselli che l'inseguiva con un'altra macchina. Dal carcere era fuggito con Franco Negrino, di 25 anni, approfittando del fatto che entrambi erano assegnati al «corso giardinieri». Mentre erano ad una lezione pratica, avevano scavalcato il cancello verso via Pier Carlo Boggio ed erano riusciti ad eclissarsi. Il Negrino era stato arrestato alcuni giorni dopo. La polizia svolgerà ora indagini per accertare se il Vettore, in questi mesi, ha partecipato a furti e rapine. E' sospettato di aver preso parte alla rapina alla Banca di Tronzano Vercellese. Ieri, nel corso del primo interrogatorio, ha affermato di essere rimasto nascosto sulle montagne della Valle d'Aosta.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(8 gennaio 1962)

Bari	25	80	62	67	60
Cagliari	42	8	56	26	15
Firenze	7	71	31	80	14
Genova	70	43	90	61	36
Milano	11	59	41	29	76
Napoli	51	87	41	10	37
Palermo	83	60	39	66	48
Roma	27	48	30	80	57
Torino	13	74	88	43	36
Venezia	20	77	58	29	55

Enalotto — Colonna vincente: 1-X; 1-2; 1-X; 2-1; 1-1; 2-X.

Enalotto — Monte premi 52 milioni e 165.026 lire. I «12» sono 5, nessuno in Piemonte: 4 milioni e 172 mila lire. Gli «11» sono 214, 16 in Piemonte: 72.700 lire. I «10» sono 1.976, 177 in Piemonte: 7800 lire.

Audace colpo di ladri in via San Francesco da Paola

Un'oreficeria svaligiata in pieno centro sotto gli occhi dei passanti sbigottiti

Banditi rubano una «1500» e piombano davanti alla gioielleria - Con il cric infrangono il cristallo e asportano orologi d'oro per 800 mila lire - Il proprietario era nel retro - Un altro furto: bottino di 4 milioni in un alloggio



Francesco Morosini, 64 anni

Un'oreficeria del centro è stata assalita in pieno giorno, sotto gli occhi dei passanti e mentre il padre del proprietario faceva la siesta nella retrobottega. In pochi secondi gli svaligiatori hanno sfondata la vetrina, hanno rubato orologi per 800 mila lire e sono fuggiti. Un quarto d'ora dopo vi erano posti di blocco su tutte le strade che escono da Torino e fino a notte la polizia ha perlustrato la città, ma senza risultato.

Il negozio assalito è quello in via Dei Mille 12 angolo via San Francesco da Paola, del signor Mario Morosini. E' una orologeria-oreficeria con vetrine su entrambe le vie. Ogni giorno il proprietario, che vive col padre Francesco di 64 anni, chiude alle 12,30. Non sale nell'alloggio che è al piano superiore, ma pranza nel retro e aspetta l'ora di riaprire. Ieri, per impegni di lavoro, s'era dovuto assentare. Nel retro era rimasto il padre.

Il «colpo» è avvenuto pochi minuti prima delle 13, quando il signor Francesco Morosini stava per assopirsi su una poltrona. In via San Francesco da Paola arriva, da via Po, una «1500» Fiat chiara con due giovani a bordo. Poca gente in strada: chi rincasa, chi va al ristorante che è a pochi metri dall'oreficeria. Di fronte al negozio del Morosini vi è il laboratorio del fotografo Salvatore Cancelliere di 47 anni, che è ancora aperto.

La macchina si ferma davanti alla vetrina grande della gioielleria, ma resta con il motore acceso. Scende un giovane — piccolo, tarchiato, biondo, con cappotto cammello e mani guantate — che impugna un «crick». Il grande cristallo spesso oltre un centimetro salta sotto un colpo violentissimo. Il fragore fa fare un balzo al Morosini nel retro, ma egli pensa che si tratti di uno scontro d'auto. Stessa cosa immagina il Cancelliere e subito si fa sulla porta. Vede lo svaligiatore afferrare un «plateau» di orologi d'oro e gettarlo nell'auto e perdere, nel gesto convulso, il «crick» che piomba sul marciapiede.

«Fermati, delinquente», grida il Cancelliere. Altra gente è testimone del fatto, ma non capisce cosa stia accadendo, non può credere a tanta audacia. Intanto il Morosini esce dal retro. Attraverso la vetrina infranta scorge il giovane sconosciuto spingere a lato il Cancelliere che cerca di sbarrargli la strada e balzare sull'auto che è rimasta con la portiera aperta. La «1500» parte alla massima velocità. Il fotografo riesce appena a rilevare i numeri della targa: TO 392.050. Con un primo, frettoloso inventario si stabilisce che il bottino supera le 800 mila lire. Il Morosini non è assicurato.

La polizia è stata messa in allarme pochi minuti dopo il «colpo». Sul luogo sono giunti equipaggi della «Volante», mentre venivano predisposti posti di blocco sulle strade e sui ponti. Nessuna traccia dei banditi. Si può soltanto accertare che la «1500» è stata rubata un'ora prima al signor Carlo Bacchetti che l'aveva lasciata in parcheggio davanti al numero 18 di via Papacino.

— Un grosso furto è stato scoperto ieri nell'abitazione della famiglia Vergano, al piano rialzato di via Mameli 10, a Collegno. Il dott. Giancarlo Vergano, uno dei dirigenti del biscottificio Maggiora, e sua moglie, avevano lasciato Torino venerdì alle 14 per andare a trascorrere la fine della settimana al Sestriere. Sono tornati alle 8 di ieri mattina. La porta era regolarmente chiusa, ma l'interno dell'alloggio era sossopra.

I ladri, saliti sul terrazzino, erano entrati sollevando l'avvolgibile di legno di una porta-finestra. Hanno portato via una pelliccia di breitschwantz del valore di un milione e mezzo di lire, un'altra di foca di roccia da mezzo milione, altre due pellicce, argenteria, ori e soprammobili. Il danno è di circa quattro milioni e mezzo. I carabinieri di Collegno hanno prelevato le impronte lasciate dai ladri nell'alloggio.

E' ridotto in fin di vita da un'automobile che fugge

L'altra sera, al chilometro 24 della strada provinciale per Cuorgnè nei pressi di Bosconero, un automobilista ha trovato esanime sull'asfalto il pensionato Pietro Perret, di 68 anni, abitante a Bosconero in Cascina Vittoria. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Rivarolo, poi al San Giovanni, dove il dott. Querio gli ha riscontrato un grave trauma cranico, la frattura di un femore e altre lesioni, e lo ha ricoverato con prognosi riservatissima. Il Perret non è in grado di riferire quel che gli è accaduto. Secondo le indagini svolte dai carabinieri di Rivarolo, egli è stato investito mentre rincasava da un'auto che poi è fuggita.

— L'operaio Luigi Li Veli, di 40 anni, abitante in via Groppello 21, ieri sera alle 21 rincasava in bicicletta. In via Monfalcone angolo via Tripoli è stato urtato e buttato a terra da un'auto. L'investitore, invece di soccorrerlo, si è dato alla fuga. Il Li Veli guarirà in un mese.

I vincitori delle 13 Fiat del Concorso Torino Natale

All'Associazione Commercianti è stata effettuata ieri la seconda estrazione del Concorso a premi «Torino Natale». Erano in palio altre 13 autovetture Fiat. I biglietti vincenti dovranno essere presentati entro il 19 gennaio 1962; ove qualche biglietto non fosse presentato in tempo utile, l'automobile spetterà al primo numero di riserva indicato per ciascun premio, sino al 22 gennaio.

Ecco l'esito dell'estrazione: Fiat 1800: N 32830 (riserva: I 41639, C 35521, M 5782); le altre dodici Fiat 600: B 4476 (ris. A 21155, G 18534, I 36345); T 8539 (ris. M 34719, G 53901, O 68792); E 81857 (ris. F 98486, O 20184, G 63030); P 44022 (ris. B 18248, G 22765, T 61242); D. 54654 (ris. S 69744, N 23956, H 34645); M 14623 (ris. C 15715, T 40729, M 12034); S 5303 (riserva I 49522, C 48304, L 79488); M 15166 (ris. E 76870, L 99030, L 59021); A 60881 (ris. S 11279, R 7062, O 9760); D 60777 (ris. S 74441, Q 53757, Q 23184); D 80673 (ris. O 67634, S 33790, O 77861); B 12497 (ris. L 84067, D 30091, N 69886).

Muore per strada — La settantacinquenne Angela Sanfilippo, abitante in via Madama Cristina 107, è stata colta da malore: soccorsa da un automobilista è giunta cadavere alle Molinette.

Troppo tempo perso ogni giorno per andare e tornare dal lavoro

In Prefettura il problema dei trasporti interurbani - Una protesta dell'Amministrazione provinciale al ministro dei Trasporti per la Ciriè-Lanzo - Oggi la questione a Roma

«In un momento in cui i sindacati stanno lottando per ottenere riduzioni dell'orario di lavoro è assurdo che gli operai siano costretti a perdere 2-5 ore al giorno a causa delle insufficienti comunicazioni. Il problema diventa ancora più grave se si considera che è in atto un decentramento industriale. In che condizioni verranno a trovarsi i lavoratori delle aziende che stanno costruendo impianti nei centri della Provincia?».

Così i sindacalisti della Cisl hanno impostato il problema dei trasporti interurbani nella riunione indetta ieri dal prefetto dott. Saporiti per discutere il problema. Erano presenti anche il sindaco avv. Peyron, l'assessore provinciale ai trasporti Morra, il direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione ing. Notarbartolo, un rappresentante del capo compartimento delle F.S., sindacalisti della Cisl, Cgil e Uil.

Il dott. Saporiti ha chiesto ai rappresentanti dei lavoratori di presentargli un pro-memoria organico sui provvedimenti che si ritengono più urgenti e sulle deficienze più gravi. I dirigenti sindacali hanno assicurato che prepareranno il documento entro pochi giorni.

Si è quindi parlato della ferrovia Ciriè-Lanzo e del servizio automobilistico integrativo che nei giorni scorsi ha suscitato violente proteste da parte dei viaggiatori. L'assessore Morra ha riferito su una lettera che l'Amministrazione Provinciale ha inviato la settimana scorsa al Ministero dei Trasporti per segnalare «il grave stato di abbandono in cui si trovano gli impianti ed il materiale rotabile della ferrovia in concessione Torino-Ciriè-Germagnano-Ceres».

«Il materiale rotabile ferroviario e quello automobilistico integrativo — prosegue la lettera — sono antiquati. Il servizio è lentissimo e non adeguato sia per la scarsa composizione dei convogli ferroviari che per la deficienza dei mezzi automobilistici. Di conseguenza gli operai sono costretti a viaggiare stipati in anguste vetture ferroviarie che risalgono all'inizio del secolo o in squinternati autobus che per l'usura sono soggetti a guasti con gravi perdite di tempo per gli utenti».

Si afferma inoltre che le tariffe (2,10 lire al chilometro per gli abbonamenti operai sul percorso Torino-Ciriè) sono notevolmente superiori a quelle delle F. S. e si lamenta «l'insensibilità dei concessionari del servizio». Per tutti questi motivi l'Amministrazione Provinciale, chiede al ministero «provvedimenti radicali che in una situazione del genere sono assolutamente indispensabili per salvaguardare gli interessi degli utenti della ferrovia». Funzionari torinesi dell'Ispettorato oggi si recano a Roma per illustrare il problema al Ministero. Una nuova riunione in Prefettura avrà luogo tra una decina di giorni.

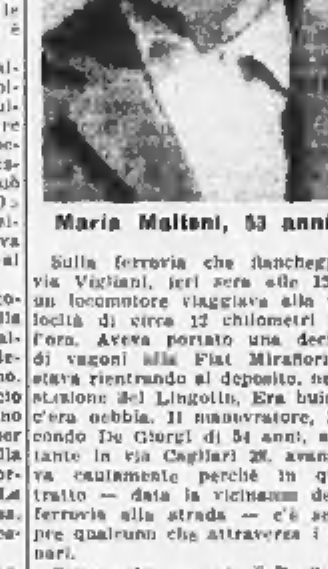
TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,1
MINIMA + 0,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,8; press. 750,1; umid 77 %; cielo poco nuvoloso con nebbia. **Previsioni:** tempo generalmente buono. Temp. staz. **Temperatura a Caselle:** mass. — 0,5; min. — 2; media — 0,9.

Donna travolta e uccisa da un treno mentre torna dalla casa della figlia

Ha attraversato la ferrovia lungo via Vigliani - Il manovratore ha fischiato a lungo per avvertirla - Il corpo è finito sotto il primo carrello - Disgrazia o suicidio?



Maria Maltoni, 53 anni

Sulla ferrovia che fiancheggia via Vigliani, ieri sera alle 18,30 un locomotore viaggiava alla velocità di circa 12 chilometri all'ora. Aveva portato una decina di vagoni alla Fiat Mirafiori e stava rientrando al deposito, nella stazione del Lingotto. Era buio e c'era nebbia. Il manovratore, Secondo De Giorgi di 54 anni, abitante in via Cagliari 26, avanzava cautamente perché in quel tratto — data la vicinanza della ferrovia alla strada — c'è sempre qualcuno che attraversa i binari.

A un certo momento il De Giorgi, alla luce dei riflettori del locomotore, ha scorto una figura di donna avanzare dai campi. In quel punto la ferrovia volta leggermente e dista una quarantina di metri da via Onorato Vigliani. Il manovratore ha messo in azione il fischio. Ma la donna continuava a venire avanti senza guardare dalla parte del locomotore. Il De Giorgi ha ridotto la velocità, convinto che la donna si accorgesse del pericolo. Ora era entrata nel fascio di luce dei fari e saliva la leggera scarpata. Guardava avanti a sé con la testa alta, gli occhi quasi sbarrati.

Il manovratore ha iniziato a frenare senza lasciare il comando del fischio. Il sibilo era lacerante, ma la donna sembrava non udirlo ed avanzava ancora. A questo punto il manovratore ha bloccato i freni, ma il locomotore è slittato ed ha urtato con il respingente la donna gettandola in mezzo ai binari. Il pesante veicolo ha avanzato ancora di un metro e il corpo della sconosciuta è rimasto pinzato sotto il carrello.

Con il manovratore erano l'aiuto e una guardia della Fiat. Tutti e tre sono scesi e hanno cercato di estrarre la sventurata che gemeva debolmente. L'operazione non era facile perché si temeva di causarle maggior danno di quanto già aveva riportato. E' stato necessario fare avanzare di un altro metro il locomotore, poi il corpo è stato estratto tra il primo e il secondo carrello. Uno dei tre è corso sulla strada, ha fermato alcuni passanti per chiedere aiuto. La poveretta è stata trasportata a braccia fino su via Vigliani, qui è stata caricata da una macchina che l'ha portata alle Molinette. Era gravissima per la frattura del cranio e lo sfondamento del torace. I medici l'hanno portata in camera operatoria per un disperato intervento. Ma alle 21,30 ha cessato di vivere.

In via Vigliani si è diffusa la notizia della grave sciagura. Il figlio della vittima, Antonio Maltoni di [illegible] anni operaio della Lancia, insospettito per il ritardo della madre, è corso alle Molinette e qui l'ha riconosciuta. E' Maria Passante ved. Maltoni di 53 anni, abitante in via Duino 197. Viveva con il figlio Antonio e quasi ogni giorno andava a trovare la figlia, Rosì di 28 anni, sposata con Mario Pezzato e abitante in via Sestriere 23. Anche ieri pomeriggio c'era andata e al momento della disgrazia stava tornando a casa. Come mai non ha sentito il fischio del locomotore? e non ha visto i fari del treno? Probabilmente questi interrogativi rimarranno senza risposta.

Sette milioni di danni nell'incendio di un laboratorio di confezioni

Un incendio si è sviluppato, alle 20,30 di ieri, nel laboratorio [illegible] di confezioni sportive, posto al numero 13 di piazza Risorgimento. Se ne sono accorti i clienti di un bar vicino che hanno visto il fumo sprigionarsi da una finestra. Hanno fatto accorrere i vigili del fuoco i quali hanno sfondato la porta e iniziato l'opera di spegnimento. Poco dopo, avvertito dal padrone di casa, è giunto anche il proprietario signor Pietro Streri di 36 anni.

L'incendio sembra sia stato causato dal surriscaldamento di una canna fumaria. Sono andate distrutte circa 300 giacche a vento e un rotolo di stoffa di nailon della lunghezza di 9 mila metri. Il danno, secondo un sommario accertamento, si aggira sui sette milioni di lire.

Specchio dei tempi

«E nessuno mi venne incontro e mi disse: buona festa, signor spazzino» - La tassa sui redditi negli Stati Uniti - Gli sfortunati fratelli calabresi - Compito dei vigili: prevenire le contravvenzioni - Il cancro non è contagioso (lo sanno tutti, soltanto sua suocera lo ignora)

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di spazzini della città, e ci rivolgiamo a te, che con tutto il bene che fai al prossimo, potresti dare una risposta alla nostra domanda. Vorremmo sapere: come mai siamo tanto mal visti sia dai cittadini, sia dai negozianti?

«Sono passate tutte le feste, Natale, Capodanno, è venuta pure la Befana (anche per i Vigili, benché loro diano le multe tutto l'anno) e per noi mai nessuno che sia uscito dalla sua casa, o dal suo negozio a mano tesa, non per gettare la solita segatura e cartaccia per la strada, ma con il sorriso sulle labbra per stringerti la mano e per augurarti buone feste, dopo tutto un anno di lavoro.

«Anche noi abbiamo un cuore ed una famiglia, e vederci trattare in quella maniera siamo stati molto male, perché i cittadini non sanno che se noi non passassimo tutti i giorni per le vie cittadine, a quest'ora l'immondizia sarebbe a tonnellate per la città.

«Augurandoti tanta felicità e di continuare la tua missione altamente umanitaria, ti preghiamo di voler pubblicare questa nostra lettera di amarezza».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Padova:

«Il signor Musacchio ("Specchio dei tempi" venerdì 5 gennaio 1962) si chiede: quanta parte di un reddito di 150 milioni verrebbe prelevata dal fisco in Inghilterra?

«La risposta al quesito del signor Musacchio la si può trovare, per quanto riguarda gli Stati Uniti, che probabilmente in questo campo hanno leggi non molto dissimili da quelle inglesi, nella bella rivista *Aggiornamenti sociali* dei Gesuiti milanesi, fascicolo di dicembre 1961, pagina 721. Una tabella, relativa a *Stipendi e tasse di 36 dei maggiori esponenti dell'industria americana* ci informa ad esempio che il sig. Thomas J. Hargrave, presidente della "Eastman Kodak Company", su un reddito totale di [illegible] dollari (pari a 153 milioni di lire) lascia al fisco di sole imposte federali la somma di 155.800 dollari, pari a 97 milioni di lire, cioè il 62,5 % del reddito totale. Chi conosce gli Stati Uniti sa che alle imposte federali si sommano poi quelle dei singoli Stati.

«In Italia, dice il sig. Musacchio, la percentuale prelevata dal fisco su un reddito di 150 milioni di lire è di 20 milioni, pari al 13,3 %. E' il caso di dire che siamo, come al solito, più "realisti" del re».

Gianni Pessia

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo al vecchio e caro amico di famiglia, *La Stampa*. Sei stato sempre il mio amico sin da giovinetta, quando il mio caro papà mi spiegava gli articoli più interessanti che io, allora, non intendevo ancora bene. Sovente, come posso, intervengo alle opere fraterne di "Specchio dei tempi", che infinitamente ammiro.

«Ebbene, questa volta sono io a chiedere un aiuto, non per me, ma per i miei sfortunati fratelli calabresi (mi riferisco alle famiglie dei morti del disastro ferroviario di Catanzaro). Immenso è il loro bisogno, grande come il mare, direi. Tu, "Specchio dei tempi", che tanto puoi presso la buona gente di qui (da diversi decenni mi trovo, tu quotidiano, contatto con loro per ragioni di lavoro e li conosco quindi bene) esponi loro, come tu sai fare, la situazione della nostra gente di Calabria. Penso che come nella guerra anche nelle altre sventure che colpiscono i nostri fratelli italiani ci si debba trovare a fianco a fianco, simili a quelle famiglie dove i figli più bisognosi sono oggetto di maggiori affettuose attenzioni. Ringraziando, auguri a tutti per il 1962».

Una calabrese

(P.S. - Accluse lire 2000).

Un gruppo di lettori ci scrive da Pinerolo:

«Ci siamo recati a Torino per assistere alla partita Torino-Inter e siamo stati protagonisti di un increscioso incidente. Giunti da Pinerolo, e da altre località della provincia, nei pressi dello Stadio cerchiamo un posteggio. Guidati dalle insistenti segnalazioni di un posteggiatore, ci accodiamo ad una lunga fila già in sosta e dietro pagamento della consueta 100 lire, ritiriamo uno scontrino rosa. Tutto questo, nota bene, sotto gli occhi di un gruppo di 5 o 6 attentissimi vigili in servizio a pochi metri di distanza.

«Dopo la partita ci affrettiamo per riprendere l'autovettura e troviamo una cinquantina di tifosi, come noi, in agitazione per avere trovato in luogo del custode, l'avviso di avvenuta contravvenzione per sosta in luogo vietato. Naturalmente la troviamo anche noi. Ci rivolgiamo ai vigili per chiedere spiegazioni ed essi ci biasimano per non avere preteso il tesserino di riconoscimento dal posteggiatore (che essi ritengono abusivo) ci consigliano di rintracciarlo e farci le nostre ragioni, ed infine ci indirizzano presso il Comando che ha sede alla parte opposta della città.

«Qui da uno solerte brigadiere, in modo un po' sveltino siamo invitati a ritornare l'indomani per i chiarimenti richiesti. Ora ci chiediamo. Perché i Vigili hanno assistito al posteggio abusivo, invece di intervenire tempestivamente per impedirlo? Il compito loro, è quello di prevenire o di reprimere facendo contravvenzioni?».

Giuseppe Bertea
Cav. Severino Trucco
Cesare Vogina
Dino Prato

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego (ti sarei grata veramente di farmi rispondere, se ti è possibile, da una persona competente) dimmi se il cancro è contagioso o no.

«Nell'agosto scorso io ho avuto la felice idea di mandare i miei suoceri al mare in un alloggetto della Liguria. Credi che da quando son tornati (avevano saputo che prima di loro in quell'alloggio ci sono stati due coniugi nostri conoscenti e uno di questi è poi morto di cancro), in casa mia è diventato un inferno.

«Tutti i giorni o quasi la mia cara suocerina ha un esempio di cancro che mi dice contagioso da farmi sapere, e mi fa capire che se un giorno dovrà morire, questa sua morte sarà dovuta senza dubbio al cancro (per colpa mia). Se mi pubblicherai sarò felice».

Caterina

Lettere della bontà

Una testimonianza di affetto, una sincera trepidazione per il bambino operato al cuore

Intorno al letto di Enzo Manfredi, il bimbo di Gravina operato al cuore, si raccoglie l'ansia e il tenero affetto di parecchie mamme torinesi: «*Ho due figli anch'io* — scrive una lettrice — *Sono sani e forti e prego il buon Dio di proteggerli sempre. Il loro Natale è stato felice, allietato da tanti doni e tanto affetto. Mi sembra ingiusto che questa loro gioia non possa essere condivisa da tutti. Ti prego, caro Specchio, a nome dei miei bambini, porta questa piccola somma (5 mila lire) al papà di Crescenzo. Egli saprà come meglio usarla*».

Due madri, si uniscono per mandare un'offerta a nome di Donatella, Rosalba e Domenico: i loro figli. Un'altra allega a due biglietti da mille un augurio commovente: «*Possa la mamma riabbracciarlo al più presto: è l'augurio che vorrei che tutto il mondo gridasse per questo piccolo, per suo padre, per i suoi fratelli*». Una lettrice che si firma: «*Rosa, una giovane mamma*» si scusa di non poter mandare un'offerta più grossa: «*Se potessi, lo farei con tutto il cuore, ma mio marito è un operaio*».

La solidarietà delle madri corre a quel piccolo paese di Gravina («*non sapevo neanche che esistesse, adesso questo nome in casa nostra è diventato familiare*») si raccoglie come un coro d'incitamento e di speranza intorno a quelli che attendono («*vedrete, il vostro bambino tornerà sano e giocherà e correrà come gli altri*»).

Tra le lettere che accompagnano le offerte per il bambino ancora degente in clinica, ne ricordiamo altre due: una è d'un bambino, William Nieco, e viene da Carcare: «*In memoria del mio caro Nonno, che ho perso da due mesi, ti prego, fai avere questa mia offerta a Crescenzo e a suo papà Vito Manfredi, con tanti, tanti auguri per la sua guarigione e che possa tornare presto a casa*». La seconda è di una nonna. Accompagna un'offerta modesta e dice: «*Ho perso il mio nipotino: aveva la stessa età. In quel viso, fine e trasparente come di porcellana, mi sembra adesso di averlo ritrovato*».

Lasagna, L. 5000; N. N. - Genova, 3000; Giovanna - Biella, 5000; M. G. C. - Alessandria, 1000; Franca C., 1000; Maria B., 3000; Marina di Genova, 2000; C. B., 1000; Edoardo e Albertina, 5000; Daniela e Fabrizia, 10.000; un pensionato di Valle Soana, 1000; Trivero, 1500; Chiantore Renato, 1000; in ricordo di mia figlia morta, 1000; N. N., 1000; N. N., 2000, L. Romeo, 1000.

N. N., 2000; Ortensia, 1000; L. R. O., 1000; Giorgio, Paolo - Milano, 5000; una mamma, 5000; M. L. P. - Milano, 3000; W. e A., 1000; un padre di famiglia, 5000; A. B., 1000; S. G., 1000; Adriana e Giorgio, 1000; Bugnone, 1000; C. P., 5000; G. B., 1000; una pensionata, 3000; Antonella e Marcella, 3000; Luciana, 1000.

M. F. R., 5000; la piccola Donatella (4 anni), il piccolo Domenico (6 anni), la piccola Rosalba (9 anni), 1500; Carlo, che Dio li aiuti, 5000; R. F., 5000; N. N., 2000; M. S. A., 1000; tre fratelli, 1000; N. N., 5000; famiglia Monti, 1000; N. N., 2000; E. D., 3000; Giovanni da Marca, 1000; N. N. - Novara, 3000; B. L. per le anime del purgatorio, 10.000; dott. Andrea Testa - Genova, 10.000; G. e D. - Vercelli, 10.000.

Totale L. 147.000. Totale precedente L. 484.500. Totale generale L. 631.500.

Guardando Fiumicino

Prima osservazione: tutti i giornali dedicano molto spazio allo «scandalo di Fiumicino» e nei lettori più provveduti c'è curiosità, ma non c'è sorpresa. L'unica sorpresa, caso mai, è quanto tempo abbia impiegato per venire alla luce: infatti per anni e anni, centinaia di burocrati e parecchi ministri non sono stati sfiorati da nessun sospetto; e anche quando i sospetti erano nell'aria trovarono comodo farli tacere con parole sprezzanti. Ormai di giorno in giorno, da un documento all'altro, prende fisionomia un certo mondo di «furbi», di «disattenti», di «faciloni» nell'amministrare il danaro pubblico.

Che bella risorsa cavillosa per gli evasori fiscali. Essi dicono: «E perché dovrei pagare? Per vedere il mio danaro, che dopo tutto ho guadagnato lavorando, buttato dalla finestra a quel modo?».

Seconda osservazione: sotto un regime dittatoriale un simile episodio di mal costume sarebbe stato di certo tenuto nascosto e liquidato in silenzio, per vie segrete. Senza troppa malignità si può pensare che molti protagonisti di questo «imbroglio» (come quelli della penicillina, autori di un'altra brutta storia), si ritenevano al coperto credendo d'agire in una certa particolare atmosfera: quella, cioè, che preferisce la colpa allo scandalo. Oggi devono essere molto sorpresi per tale loro errore di valutazione ambientale.

La morale democratica, anche se intesa nel suo più semplice virtuosismo, non può accettare il silenzio senza correre il pericolo del suicidio. La forza di un organismo democratico è quella di potersi mostrare a tutti, col suo bene e col suo male, per una continua scelta di uomini e di mezzi. In altre parole, nel mostrarsi sempre in una posizione di autocritica.

Se guardiamo al nostro recente passato, dalla nascita della repubblica in poi, bisogna riconoscere d'aver perduto molte occasioni per usare la morale democratica: ognuno può farne l'elenco, che va dall'oro di Dongo alle tabelle dei redditi tassabili di quest'anno. Per dire tutto: oggi molti si chiedono se finalmente «l'affare Fiumicino» è qualche cosa di nuovo nella vita nazionale o se è soltanto una bolla di sapone destinata a dileguarsi nel cielo dei compromessi e delle lungaggini insabbiatrici.

Terza osservazione: per motivi, che qualcuno dice di conoscere molto bene, l'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino si è conchiusa in questi giorni e non un mese fa o fra un mese. Ma la lotta politica è anche fatta di «tempismo» e peggio per chi si è messo nella situazione di doverlo subire.

Quarta osservazione: bisogna concludere non soltanto su un giuoco di forze contrastanti nell'interno di un unico partito, ma allargando lo sguardo a problemi che coinvolgono la struttura e il funzionamento dell'amministrazione statale.

I nomi di certi ministri ed ex ministri sono trascinati in questi giorni sull'onda di una cronaca ancora incompleta, ma avvilente. Non per scagionarli delle loro debolezze o della loro fastidiosa buona fede che l'inchiesta ha già mostrato, ma per muoverci su un terreno non cannibalesco, si sarebbe tentati di dire che in più di un'occasione essi sono stati — come noi — vittime della burocrazia.

Spiace vedere che un ministro non conosca il gesto generoso e magnanimo delle dimissioni. Egli sa che è stato tradito dai suoi informatori, relatori, segretari, collaboratori, ma non se ne assume la responsabilità. Il ministro Andreotti, rispondendo in Senato ad una oramai vecchia interrogazione, ci ha fornito la prova che una parte del suo ministero era pronta a far carte false per proteggere determinate situazioni e alcune persone (la prova viene fuori chiara se si confrontano le sue parole d'allora con quanto poi ha accertato la commissione d'inchiesta), ma sino ad oggi non ci ha detto che cosa pensa di tutto ciò, e come immagina di poter provvedere al guasto.

Quinta osservazione: ci buttano tra i piedi il nome di un colonnello, che si chiama Amici: ma costui è la «conseguenza» d'un certo sistema, non è la «causa». Più da vicino ci interessano e ci toccano altre cose: attraverso quali maglie, connivenze, incrostazioni, partite di dare e avere con la burocrazia ministeriale è stato possibile imbastire «l'affare di Fiumicino»?

Senza una risposta precisa a tale domanda tutti rimarremmo fermi dove siamo, nel chiederci cioè come funzioni questa burocrazia, che dagli uscieri sale sino alle vette dei direttori generali, tutti gogolianamente [illegible] e inamovibili, kafkianamente avvolti nel mistero, e persino nell'anonimia. Il ministro Andreotti dovrebbe rassicurarci che qualche cosa sarà fatto nei riguardi di quella burocrazia che lo ha tradito.

Sesta osservazione: con questa faccenda di Fiumicino il regime democratico ha una grande possibilità: quella di rafforzarsi; e corre anche un nuovo pericolo: quello di scadere d'un gradino. Perché non si realizzi la seconda ipotesi bisogna che le carte non si imbroglino lungo la strada.

Già qualche giornale interessato in assurde difese ha in maniera insinuante pubblicato fotografie che mostrano l'onorevole Bozzi (presidente della Commissione d'inchiesta per Fiumicino) a tavola e su una spiaggia in compagnia della contessa Manfredi (moglie di uno dei principali protagonisti nella costruzione dell'aeroporto). Ci rifiutiamo a simile giuoco, che vorrebbe mostrare in quale «pasticcio» di amicizie pericolose si trovi gran parte dei nostri rappresentanti politici.

Senza fare del facile cinismo possiamo dire che la faccenda di Fiumicino ha portato soltanto una conferma a cose che già si intuivano da molto tempo, ma con ottimismo dobbiamo aggiungere che essa ha anche acceso qualche speranza.

Riepilogando: l'alta burocrazia centrale e l'assenteismo di alcuni ministri, troppo presi da cure politiche private, ci hanno fatto vedere strutture ministeriali vecchie ed arrugginite, azioni amministrative caotiche e spensierate. Lo «scandalo» le ha sottoposte al giudizio dell'opinione pubblica. La speranza vuole che l'intelligenza e la saggezza di nuove combinazioni politiche vi mettano riparo.

Enrico Emanuelli

L'ULTIMO CASO D'UNA LUNGA SERIE: IL GIOVANE SEVIZIATO IN CELLA

Violenze e turpitudini a Palermo nel tetro carcere dell'Ucciardone

Esecuzioni di sentenze pronunciate dal «Tribunale» interno dei detenuti contro le spie - Le «condanne a morte» nel '54 contro Gaspare Pisciotta e Angelo Russo; stricnina e cicuta penetrarono nell'interno delle massicce mura - Ed i sorveglianti? - Per quanto sembri incredibile, una guardia ligia ai regolamenti è stata presa a coltellate nella stessa casa di pena - Agguato di notte al medico - Miracolo dei miracoli: i prigionieri, scavando un pozzo profondo, pompavano benzina dai tubi dell'oleodotto che passano sotto lo stabilimento penale e riuscivano a venderla a borsa nera - Per rimettere ordine non bastano direttori «duri»: sarebbe necessario abbattere il vecchio edificio borbonico

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, gennaio.

I romanzeschi episodi di violenza e di turpitudine che, così di frequente, emergono dalle tetre mura del carcere dell'Ucciardone, hanno questo in comune: che non si capisce come possano accadere. Prendiamo ad esempio il caso, l'ultimo di una serie nerissima, di cui, nei giorni scorsi, i quotidiani di qui hanno pubblicato i particolari. Un detenuto di vent'anni, per parecchie notti consecutive, viene assalito nel sonno dai compagni di cella, sottoposto a percosse, a sevizie, (come l'insinuazione di fiammiferi accesi fra le dita dei piedi) ad atti di sodomia, che, secondo il codice della malavita significano «sfregio», e che, se esiste una graduazione nell'orrore, costituiscono una delle lesioni più sconvolgenti per coloro che, al pari dei meridionali, sono particolarmente sensibili all'orgoglio virile.

Non si stupisce affatto nell'apprendere che simili turpitudini rappresentano l'esecuzione di sentenze pronunciate dal «tribunale» interno dei detenuti contro una «spia» che, secondo quanto si suppone, avrebbe denunciato alla polizia alcuni complici di un furto per cui è stato rinchiuso all'Ucciardone. E' noto che nell'ambito della malavita, e non solo di quella siciliana, impera un codice di regole inesorabili che colpiscono con particolare violenza i delatori, le lingue lunghe, i traditori, eccetera. Quel che non si riesce a capire, invece, è come mai il meccanismo della «giustizia criminale» possa funzionare così a puntino, e così pesantemente, nell'interno di un carcere in cui i detenuti sono presso che guardati a vista.

Per ricostruire un simile «mistero», agli estranei come noi manca quello che i paleontologi evoluzionisti chiamano «l'anello mancante». Per trovarlo, abbiamo interrogato molti colleghi, avvocati, giuristi, uomini d'ordine, e tutti, con cenni più o meno chiari, tendevano a puntare l'indice al problema della sorveglianza delle guardie carcerarie, che, di tutti i problemi dell'Ucciardone è forse il più nevralgico.

La domanda che corre sulle bocche dei palermitani con cui ho parlato della questione è questa: dove si trovavano le guardie durante i movimentati, e certo non brevi interventi punitivi contro il giovane S. F.? (Il nome non è stato pubblicato per comprensibili ragioni di riserbo).

L'episodio dell'altro ieri non è certo una novità; è piuttosto la manifestazione spettacolosa di un «sistema permanente» che, in passato, ha visto persino casi di «condanne a morte». Nel 1954, Gaspare Pisciotta e Angelo Russo furono «giustiziati» tra le mura dell'Ucciardone grazie allo stesso meccanismo che, nell'anteguerra, culminò con la soppressione del brigante Leone; ciò che cambiò furono soltanto gli strumenti di morte; una rivoltella nel caso di quest'ultimo; mentre che per gli altri due vennero impiegate, più raffinatamente, stricnina e cicuta. Come mai questi strumenti letali poterono penetrare nell'interno delle massicce mura borboniche dell'Ucciardone? Questi e numerosissimi altri. Dopo l'attentato a Pisciotta, quando tra i detenuti del carcere scoppiò una furibonda rissa, saltarono fuori come per incanto coltelli, sfarsiglie, mazze di ferro, e altri arnesi con cui, simili ai polli manzoniani, i compagni di sventura si ingegnarono di beccarsi ferocemente. Ai giornalisti che gli chiesero notizie intorno ad un simile «mistero» lo stesso capitano delle guardie carcerarie ebbe a dire che all'Ucciardone, tranne i cannoni, si poteva trovare quel che si voleva.

I motivi che possono spiegare il fenomeno dell'«anello mancante» nelle maglie della sorveglianza sono diversi, e tutti particolarmente gravi. Prima di tutto questo: i detenuti, grazie alla loro organizzazione che si prolunga anche al di fuori del carcere, sono in grado di tenere i loro custodi in uno stato di vera e propria intimidazione. Esempio: dall'interno del carcere può partire l'ordine che spinge un elemento a piede libero ad agire contro i familiari di una guardia carceraria che si riveli particolarmente ligia ai regolamenti. Ma, per quanto sembri incredibile, le ritorsioni dei carcerati possono colpire le guardie direttamente nella casa penale; come dimostra il caso di una di esse che, circa due anni fa, mentre era in servizio, si ricevette una manciata di pepe negli occhi e alcune coltellate che le sfregiarono il viso; fino ad un certo punto, dunque, le parti si invertono nel carcere palermitano; sono i detenuti che «puniscono» i loro guardiani, se essi non rigano diritti.

Esagerazioni? Ecco un altro esempio. Qualche tempo fa venne nominato medico del carcere un giovane animato da sani principi morali, che non intendendo soggiacere ad alcuna pressione, inaugurò l'abitudine di riconoscere come malati, con tutti i benefici connessi, solo i detenuti che erano effettivamente malati. Per tre o quattro volte, egli ricevette degli «avvertimenti», degli inviti a cambiare registro, che tuttavia non sortirono alcun effetto. Una notte, il giovane medico fu svegliato da una telefonata urgente che l'invitava a recarsi immediatamente all'Ucciardone per un caso grave. Come mette piede nell'infermeria, venne assalito da alcuni energumeni che lo massacrarono di botte.

Ma uno dei casi più eloquenti dell'intimidazione che la malavita palermitana può esercitare, accadde il primo novembre dell'anno scorso, quando due gangs di mafiosi, che si contendevano la giurisdizione su una delle zone di espansione edile della città, si scontrarono a colpi di mitra accosto alle mura dell'Ucciardone, proprio sotto alla garitta di una delle sentinelle di guardia, che, pur in ottima posizione di tiro e di osservazione, non solo non intervenne ma non seppe dare alla polizia alcun dato utile circa il riconoscimento degli scatenati, i quali, durante i trecento secondi della loro sparatoria, riuscirono a ferire anche una donna di passaggio. Tempo dopo, quando gli autori del duello mafioso furono acciuffati, il capo della Squadra Mobile di Palermo indisse una conferenza-stampa, ed un cronista gli chiese se le autorità intendessero procedere contro la guardia carceraria dell'Ucciardone per il suo colpevole silenzio. La risposta del funzionario di polizia fu un comprensivo: «Quello a Palermo vive».

Fin qui, abbiamo tratteggiato soltanto un aspetto del problema dell'«anello mancante». Ma lo studio dei fatti che si susseguono all'Ucciardone, autorizzano a formulare sospetti, a ravvedere ombre anche più gravi, ad avanzare ipotesi di curiosi legami, se non di interessi, che si possano annodare tra i meno scrupolosi degli angeli custodi ed i prigionieri. Nel corso del processo che, a Brindisi venne celebrato contro gli organizzatori della celebre rivolta che sconvolse l'Ucciardone, emerse un episodio incredibile, rispetto al quale il fenomeno dell'«anello mancante» si fa più misterioso che mai: si appurò che i detenuti, miracolo dei miracoli, erano riusciti a scavare, nel sottosuolo del carcere, niente meno che un pozzo di petrolio! Bisogna sapere che sotto all'Ucciardone passa un oleodotto che da certi serbatoi collocati sulle pendici del Monte Pellegrino, porta la benzina al porto: e i prigionieri, mostrando di essere a perfetta conoscenza della ubicazione dei tubi sotterranei, erano riusciti a scavare un profondo buco, ad attaccarsi all'oleodotto, ed a spillare benzina, come il buon vino dalla botte, che poi riuscivano a vendere a borsa nera fuori dalla prigione.

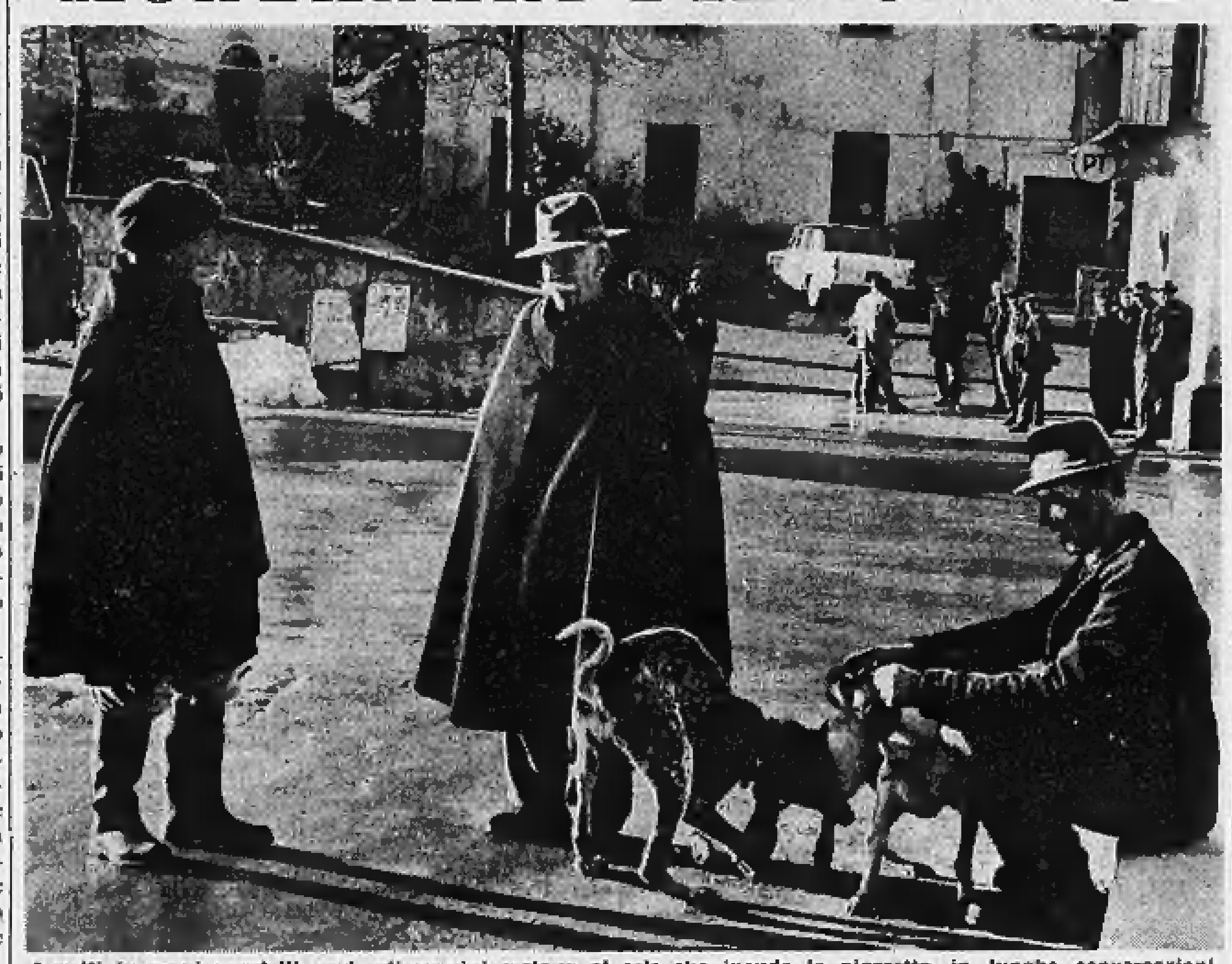
Quando una casa di pena, come quella dell'Ucciardone, si rivela simile ad una termitiera in cui si annida una miriade di meati inesplorabili, è inutile meravigliarsi di quel che accade; né il rimedio consiste in una inchiesta governativa, né, come ci si aspetta all'indomani degli episodi più gravi, nella sostituzione del direttore. Ci vuol altro. Dopo gli avvelenamenti di Pisciotta e di Russo, il vecchio direttore dell'Ucciardone (durante la cui gestione «allegra» si dice che il luogotenente di Giuliano girasse liberamente all'interno del carcere) venne sostituito con un «duro», il sardo Alessandro Fadda, che mise tutta la sua energia per restituire l'Ucciardone alla legalità, ai regolamenti, e per spezzare i traffici, le compiacenze, le intese, eccetera. Risultato: cinquanta giorni dopo il suo insediamento scoppiò la famosa rivolta dell'Ucciardone, durante la quale i detenuti occuparono gli edifici interni della prigione, tennero in scacco le forze dell'ordine lanciando tegole dai tetti, e passando la corrente elettrica alle porte di accesso ai vari settori. Come molti ricorderanno, la sedizione finì con una sparatoria durante la quale un detenuto perdette la vita.

La turpe aggressione dell'altro ieri, è, dopo la rivolta, un altro grave episodio di violenza che straripa dalle mura dell'Ucciardone essendo direttore Alessandro Fadda. Se al suo posto, tra qualche tempo, verrà nominato un altro capo, nessuno si illuda che le cose cambieranno. Sentire quel che nel 1876 scrivevano a proposito Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino nella loro celebre inchiesta sulle condizioni dell'Italia meridionale: «Arrestati i malfattori, non sarebbe del tutto rotta la loro potenza finché rimanessero nelle carceri dell'isola. In Sicilia le comunicazioni tra carcerati e l'esterno sono facili e la mafia si impone al paese anche dalle prigioni. Sarebbe dunque essenziale che tutti i condannati al carcere per un tempo non molto breve fossero trasportati nell'alta e media Italia...».

Vi sono molti a Palermo che sostengono che il problema dell'Ucciardone si risolve solo in un modo: con la dinamite. Il vecchio carcere borbonico che ormai l'espansione edilizia ha inghiottito nel suo seno, costituisce un «cancro» nel cuore di Palermo. Col ricavato dell'area fabbricabile e delle ottime pietre che risalgono a Carlo III di Borbone, lo Stato potrebbe pagarsi largamente la demolizione dell'infetto stabilimento, e la costruzione di uno nuovo, edificato secondo criteri più moderni e umanitari.

Alfredo Todisco

MONTANARI PIEMONTESI



Avvolti in ampi mantelli neri, gli uomini sostano al sole che inonda la piazzetta in lunghe conversazioni sui piccoli problemi di Pamparato e della Valcasotto, ricreando perdute visioni di antichi inverni agresti

CONTRASTI FRA ANTICO E NUOVO NEL PAESE DEI SOVIETI

Il matrimonio religioso in Russia

Un rito nuziale nella chiesa della Resurrezione - In una semioscurità di tomba, fra gli ori delle madonne bizantine, una folla di vecchiette seguiva i movimenti del prete - Stavano quasi prostrate con la fronte a terra - In un angolo gli sposi, di modesta condizione, ma vestiti con sfarzo - Il culmine della cerimonia quando il sacerdote pone due corone sul capo dell'uomo e della donna: sono marito e moglie

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 gennaio.

In nessun altro aspetto il costume russo palesa i suoi intimi contrasti come nelle celebrazioni rituali legate alle grandi scadenze della vita umana. Nei riti che s'accompagnano alla nascita, al matrimonio e alla morte assistiamo ad una continua sovrapposizione d'immagini tra la vecchia Russia, molto più eterna di quanto l'ideologia ufficiale voglia far credere, e la moderna Unione Sovietica. Abbiamo già descritto il matrimonio ateo, sovietizzato, che si celebra dentro un apposito palazzo in dieci minuti, con una tecnica che sembra dettata da un americanismo inconscio e ingenuo; musiche, discorsetti edificanti, scambio di baci e di anelli, felicitazioni si svolgono a ritmo industrializzato nell'atmosfera di un libro di lettura illuministica, in cui gli sposi e le funzionarie che li sposano recitano compunti la parte di maestri e di scolari della vita.

Proprio la stessa domenica che assistetti ad uno di questi sposalizi, andai subito dopo in una chiesa dove sapevo che si sarebbe celebrato un tradizionale matrimonio religioso secondo il rito greco-ortodosso. Il primo impulso fu poi di unire in un solo articolo la funzione sacra e quella profana; ma rinunciai, perché ognuna delle due cose vista si conchiudeva in un mondo proprio, diviso dall'altro in un contrasto troppo violento. E' un salto di secoli, infatti, che si compie percorrendo in automobile nella stessa Mosca quei mille metri che separano il palazzo profano dalla *Zerkov Voskresenia*, la chiesa della Resurrezione, non molto lontana dalla Piazza Rossa, sul cui ingresso una lapide avverte che si tratta di un «monumento nazionale protetto dallo Stato».

Pregai il tassista di aspettarmi e quindi, fatti cinque scalini, spinsi una modesta porticina di legno. Di colpo mi trovai immerso in un mondo arcaico, popolato di ombre. Le impressioni di chi gira per Mosca si caricano, senza che quasi se ne accorga, di immagini e di *slogans* uniformemente distribuiti per tutta la città da una monotona propaganda apologetica i cui simboli, prendendo il posto che in Occidente occupano i cartelloni della pubblicità commerciale, sono i volti di Lenin, di Kruscev, di Gagàrin, le scritte inneggianti all'ultimo programma del pcus, le variopinte sagome di cartapesta dei razzi spaziali: è in rapporto al contagio psicologico di questo scenario, il quale a poco a poco finisce per alterare inavvertitamente la chiarezza dello sguardo, che va misurata in tutta la sua profondità la reazione di chi entra bruscamente dalla strada sovietica in una chiesa in cui tutto è rimasto immutato dal tempo degli zar.

In un chiarore tombale, tra il baluginio di fosforo delle aureole dorate e la moltiplicazione ossessiva degli occhi ipnotici delle madonne bizantine, un prete ancora molto giovane, erculeo, con la barba nerissima e lo sguardo bollente, una specie di Rasputin, avvolto in sfarzosi paludamenti, si muoveva a lunghi passi vigorosi in mezzo a una folla intimorita, in maggioranza vecchiette quasi cenciose, alcune prostrate, come moribonde, con la fronte schiacciata in atto di fanatica automortificazione sui lastroni dell'impiantito. Ogni tanto il prete, camminando, sottolineava con bellissima voce di basso una frase liturgica nella salmodia che fluiva da un coro invisibile, modulato, pareva, da un centinaio di toraci giovani e freschi.

I due sposi aspettavano quasi rattrappiti in un angolo vicino alla sacrestia. Piuttosto brutti, sui trentacinque anni, di condizione molto modesta: lui aveva l'aspetto di un contadino inurbato da poco, lei di una donna di fatica. In contrasto alla loro povera apparenza fisica, erano, si può dire, vestiti con lusso cerimonioso. La donna in strascico di seta bianca, con guanti bianchi, velo di pizzo intorno al capo, e l'uomo in nero con un garofano rosa all'occhiello. Sedevano rigidi, senza guardarsi, su una cassapanca, nella fissità di un dagherrotipo.

Tutto ad un tratto il vigoroso prete strappava quasi di violenza la coppia all'immobilità. Si avvicinava di corsa, annodava bruscamente una mano di lei e una di lui in una stola trapunta di simboli religiosi, e sempre brusco e autoritario li trascinava così legati fino ad un leggio. Un sacrestano deponeva due piccoli tappeti rettangolari sotto i piedi degli sposi e a ciascuno di essi consegnava un cero acceso. Si formava a questo punto, secondo una secolare tradizione liturgica, una composizione simmetrica: prima il leggio con un grande libro aperto, poi il sacerdote, come indifferente agli sposi, chinato sul libro sacro, quindi, dietro le sue spalle atletiche, gli sposi con le due mani sinistre sollevate ad impugnare solennemente i ceri accesi.

Una sacralità drammatica, da incubo religioso, continuò ad avvolgere la funzione del rito fino alla fine. Il momento culminante dell'incoronazione degli sposi avvenne sotto la cupola del battistero. Seguii anch'io il prete e la coppia e là, sotto la cupola, scoprii finalmente la triste realtà di quel coro che seguitava a commentare la cerimonia con una ricchezza e un vigore vocale che, fino allora, avevo attribuiti allo slancio canoro di non so quante fanciulle e quanti giovani uomini: nel battistero, dove il coro stava seminascosto in un angolo, vidi che si trattava invece di quattro sole persone, due vecchiette e due vecchi che, ripiegati su loro stessi, sorreggendosi con le braccia passate da una schiena all'altra come per non cadere, cantavano con quelle voci melodiose, stranamente angeliche e ingannevoli.

Tacquero, appena entrò il sacerdote con gli sposi. Poi uno solo di essi, un vecchio, si svincolò all'abbraccio degli altri, si avvicinò e intonò, insieme con il prete, un cupo duetto mistico a domanda e risposta. Finito questo, il sacrestano portò, sopra due cuscini di velluto scarlatto, due enormi corone d'oro, tempestate di rubini, sormontate da una massiccia croce ortodossa.

E' il momento in cui un russo qualsiasi, che ha conservato il sentimento religioso, viene innalzato misticamente ad un gradino di dignità nella comunione con Dio che non raggiungerà mai più e di cui probabilmente si ricorderà fino alla morte. L'imposizione della dignità si accompagna simultaneamente, nel rito, al comando dell'umiltà davanti a Dio. L'incoronazione è un atto di regale servitù che si sacrifica al Signore. Il prete, con un'autorità improvvisamente raddolcita nel gesto, pone in capo alla donna e all'uomo le due corone; quindi, con la sua piena voce di basso, tuona due volte: «T'incorono, Anatoli, servo di Dio!» - «T'incorono, Ljuba, serva di Dio!». E' al culmine di questa fastosa dichiarazione di umiltà che i due vengono considerati dalla Chiesa ortodossa marito e moglie.

Dovevo assistere ancora allo scambio degli anelli, quando uno strepito irriverente alla porta, battuta con pugni violenti, lasciò tutti perplessi per un attimo. Il sacrestano corse a vedere. Poco dopo mi si avvicinava confuso bisbigliandomi in un orecchio che il mio tassista, stanco di aspettare, mi chiamava e voleva sapere se avrebbe dovuto attendermi ancora o no. Per non turbare ulteriormente lo svolgimento della cerimonia, me ne andai pensando tra me, un poco retoricamente, che la Russia sovietica mi aveva richiamato sulla strada con quei colpi vibrati senza complimenti contro la porta della chiesa della Resurrezione.

Enzo Bettiza

Ancora in quarantena gli alpini per i casi d'itterizia ad Aosta

I 400 soldati consegnati in caserma - Il contagio prodotto da «virus» - Un militare sarebbe morto, per complicazioni, all'ospedale di Torino

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 8 gennaio.

(l. r.) I 400 alpini del «Battaglione Aosta» sono ancora consegnati nella caserma Testafochi della nostra città. Nonostante che la quarantena sia ormai terminata, l'epidemia di itterizia che ha colpito numerosi soldati del battaglione non è ancora stata debellata.

Gli esami clinici hanno accertato che la malattia è prodotta da *virus*; per questo motivo chiunque venga a contatto di oggetti usati dal malato è esposto al contagio. Non si sa ancora quando gli alpini potranno riprendere ad usufruire della libera uscita.

Un soldato, del quale però non si conosce ancora il nome, colpito dal male sarebbe deceduto all'ospedale militare di Torino. La sua morte sarebbe dovuta ad una grave debolezza epatica che ha permesso al *virus* dell'itterizia di distruggere le cellule del fegato.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI PEREZ: *L'organismo umano, struttura e funzioni* - SEI, edit. Torino - L. 2000.

L'economia risicola italiana in cento anni di cronaca, a cura dell'Ente Nazionale Risi.

BORIS DE RACHEWILTZ: *Egitto magico-religioso* - Paolo Boringhieri, ed., Torino - L. 2000.

TERESA KAT: *Cenere e corona* - Soc. Editrice Internazionale, Torino - L. 900.

GINO CORALLO: *L'educazione: problemi di pedagogia* - Società Editrice Internazionale, Torino - L. 2500.

GENNARO AULETTA: *La vetrina del sandalo* - Soc. Editrice Internazionale, Torino - L. 900.

SPETTACOLI

Il secondo spettacolo della stagione

"J. B.„ di Mac Leish al Teatro Stabile

Questa sarebbe la storia di Giobbe in chiave esistenzialista. Dio e il Diavolo, in figura e atteggiamento di *clowns* o meglio di guitti, sotto un tendone di circo, montano per dir così una specie di eccentrica «sacra rappresentazione», un moderno sconsacrato «mistero», e, partecipandovi con crudeli interventi, assistono allo straordinario spettacolo, compiaciuti, irritati, feroci, sadicamente. Questo Dio stravagante, questo Satanasso furbesco si sono sfidati — come vuole l'universale leggenda quando si tratti di perdere o salvare un'anima —, e si aizzano, si beffeggiano, si insolentiscono; e tra le pagliacciate assurde e il lacerante dolore conducono avanti il giuoco, fino all'estremo del dubbio e dell'orrore cosmico. Messo fuori dal rito, dalle forme rituali, il «sacro» ritorna così per via e con modi inconsueti.

Nelle varie scene i motti blasfemi, le gratuite spregiudicatezze di linguaggio, la figurazione di una barocca, sordida tragicità, si alternano alla verbosa, suggestiva e spesso balenante immaginazione, ad accenti veri di drammatica disperazione e di ironia, ad autentiche aperture di fantasia poetica. Qualcosa, sia pure con violenta avventataggine, sfiora davvero i problemi ultimi, riecheggia o acerbamente esprime il malessere profondo, psichico e metafisico, delle generazioni bruciate dalla guerra, che vorrebbero affondare nel fango il loro romantico desiderio d'amore, e forse ad altro non riescono che a far lievitare quel fango, che appare mostruoso, e non è che perdutamente umano.

Si perderà Giobbe? E come e per quali vie potrà essere riscattato? Il Giobbe immaginato dall'americano Archibald MacLeish è un signor J. B. uomo d'affari, banchiere, ricco, fortunato, con bella moglie e bella figliolanza. Vive felice, non pensa troppo a ringraziare la Provvidenza di tutti quei beni, né indugia in riti o preghiere: perché in lui v'è alcunché di più profondo e decisivo delle preghiere, dei riti, delle frasi fatte, c'è la fede in Dio. Assoluta, totale: Dio è, e J. B. vive in Dio, sicuro, tranquillo, J. B. sa che tutto ciò che viene da Dio è santo e accettabile, e perciò non si affanna né si turba per il futuro. Ma ecco incominciano le prove. E sono terribili.

Una figlioletta stuprata e massacrata, gli altri figli per assassinio o altra mala sorte via via stroncati, ridotti in cenere, i suoi tesori, la grossa banca, la masserizia grandiosa distrutta dalla guerra, lui ridotto come un pitocco, la pelle coperta di pustole, repellente, schifoso. E la bella moglie Sara, che non resiste a tanto disfacimento, lo abbandona. Perché Sara non può tollerare la rassegnazione di J. B., perché Sara si ribella. Dispera la sua famiglia, ella grida: «Se tradisci i miei figli io non rimango qui ad ascoltare... io non lascerò che tu sacrifichi la loro morte per far giusta l'ingiustizia e buono Dio!». Ed eccoci giunti all'antico, al biblico interrogativo: «Perché Signore? Perché?». Giobbe umiliato, vinto e credente, domanda a Dio il perché di quella maledizione.

Egli cerca dunque il peccato, la colpa che può avergli attirato tanta ira divina. La grandezza di Dio, immotivata e sacra, si erge innanzi a lui, misteriosamente: la ragione di Dio è compiuta in se stessa, inesplicabile; e, secondo l'antichissimo libro, Giobbe comprende: fino a quel punto aveva sentito parlare di Dio e nulla più, ora lo ha conosciuto nella sua forza creatrice e arcana: «Ora l'occhio mio ti vede, perciò io accuso me stesso, fo penitenza nella polvere e nella cenere». Naturalmente questo concetto sublime, terrificante, e che suscita perplessità e adorazione, è trattato e svolto in particolar modo dall'autore di *J. B.* Giobbe, ossia il signor J. B. cerca bensì la sua colpa, il suo peccato, e lo vorrebbe trovare, ma la risposta atroce di quelli che dovrebbero consolarlo è che non lui è in colpa, ma l'esistenza stessa. Senza colpa cos'è un uomo? Giobbe preferirebbe soffrire la più indicibile sofferenza mandata da Dio sapendo che quel soffrire è suo, e suo il bisogno di redimersi, e sua l'azione, e sua la scelta, e, con il pianto, suoi il perdono ed il riscatto; preferirebbe l'individuale peccare e patire, al perdersi così nell'irresponsabilità turpe dell'esistere, che è di per sé colpa e abominio e desolazione, senza che l'uomo possa farci nulla.

J. B. non accetta tanta disintegrazione. «Debbo dunque pentirmi di peccati che non ho peccato? Fino alla morte, io non violerò la mia integrità». Ma gli ridono in faccia: «La tua integrità! Quale integrità hai tu?». E gli dicono che la sua colpa è una sola: essere nato. Illusione, malattia, nausea; sono i luoghi topici del più corrente esistenzialismo: l'amorfa, impalpabile colpa di esistere. Il signor J. B. con la sua smania di difesa umana, di redenzione, è dunque spacciato? Forse no; forse egli si rifarà. Non tanto perché biblicamente il Signore si muova a compassione, ma perché gli uomini si illudono e ricominciano da capo. L'eterno amore accenna, e J. B. ritorna tra le braccia di Sara: «Soffia nella brace del cuore. Le candele delle chiese sono spente. Le luci in cielo sono svanite. Soffia nella brace del cuore e vedremo, via via...».

La rappresentazione di una commedia come questa non è facile. La Compagnia del Teatro Stabile di Torino (regista Franco Parenti, che sosteneva anche la parte di Nickles, il diavolo) l'ha affrontata iersera al Gobetti con bell'ardimento. E' uno spettacolo che esige luci e controluci, variazioni e interpolazioni; è complesso e immaginoso tra la sconfinante grandezza del mito e la riduzione dai «problemi ultimi» ad una esemplificazione pittoresca, realistica e quasi parodistica. Il Parenti ha frugato il testo ricavandone un giuoco di sfumature, grottesche e tragiche, razionali e surreali, di ironia e di delicatezza. Suggestiva, eccezionalmente capace sul piccolo palcoscenico la scenografia di Gianni Polidori; bianco e nero, il tendone del circo in uno scorcio mosso e vivace, tinteggiature violente di attrezzi clowneschi, cartelloni chiazzati di colore su toni leggiadri e soffocati; praticabili che si schiudevano a rappresentare il Paradiso e la terra, la volta celeste e la casa di Giobbe; e un'illuminazione semplice, arguta che a tratti trasformava la volta scenica in una notte stellata. I colpi di grancassa, i tuoni di Giove, le risate sataniche punteggiavano e aizzavano lo svolgersi e il progredire dell'antichissimo racconto.

Il testo accusa una decisa debolezza al secondo atto, quando la storia poetica ed esemplare della Bibbia si perde e si avvilisce e insiste in un'aneddotica crudele. La minuziosa, sordida malignità dei particolari non si addice al respiro grandemente enigmatico, epico, sempre più lontano e misterioso dell'appassionante poema. Un certo che di granguignolesco prevale. Ma al primo atto, dopo le acrobazie verbali e le violenze ideologiche dei due supremi protagonisti, la tavolata che apparve improvvisa in casa di Giobbe, papà e mamma, cinque bambini, e la letizia, la fiducia incantevole di Giobbe, l'inquietudine di Sara, quell'intimità ridente e benedetta, fu davvero piena di grazia. Tra Giovampietro (Giobbe) e Gianna Giachetti (Sara) quei bambini hanno recitato con una ingenua misura di cui anche al regista va fatta lode. E così, e in tutt'altro senso, l'ultimo atto si strinse sempre più in nodi di tragedia. Candore e allucinante dialettica sono i due poli di *J. B.* e il Parenti ha saputo sottolinearli tutt'e due. Ci sarebbe tuttavia piaciuta una minor concitazione: il dramma è già di per sé anche troppo eccitato dalla virulenza delle parole, da una specie di affanno espressivo che volge talvolta in confusa rettorica, aggrovigliata, e non troppo chiara. Il Parenti ha comunque dato al suo personaggio un esasperato livore, risentimento, odio, e feroce malinconia, e il Rizzi è stato un prestante Domineddio, e raggiunse toni solenni di quasi sgomenta fatalità. Equilibrato, calmo nella dizione, risolto nel gusto nitido delle parole pregnanti e di quelle teatrali con giusto afflato, si è parso Giovampietro. Gentile la Giachetti e ben concertati l'Esposito, l'Oppi, il Censi e il Craig, il Marchese, la Parmeggiani, Isabella, Riva. Lo spettacolo interessante, complesso e ardito, è stato vivamente applaudito da un pubblico incuriosito e intento che ha battuto le mani con molta e cordiale, calorosa insistenza. **f. b.**

Maurice Chevalier non si arrende



A 73 anni, il celebre «chansonnier» non ha esitato ad affrontare il «twist». Eccolo mentre con la cantante Annie Gordy si esibisce nella nuova danza in un teatro parigino

Cronaca televisiva

Divertente la serata del lunedì in compagnia di Eduardo De Filippo

Chi ha assistito ieri al secondo spettacolo del ciclo «Il teatro di Eduardo», s'è veramente reso conto di che cosa voglia dire recitazione d'alto stile. La commedia, «Ditegli sempre sì», risale ad oltre trent'anni fa e pensiamo di non far torto ad Eduardo De Filippo se diciamo che è un testo interessante, con accenti di indubbia comicità, ma di valore artistico limitato: è un momento di passaggio fra i canovacci intessuti di «soggetti» e di trovate tradizionali e i copioni di maggiore impegno. Eduardo ha lasciato alle sue spalle, ma non completamente, lo *sketch* di gusto rivistaiolo a punta e vicende più complesse, a personaggi che non siano più le grosse e colorite macchiette di un tempo. «Ditegli sempre sì» sta in bilico sul confine che divide le due tendenze. Comunque, pur con i suoi difetti, prelude al grande teatro di Eduardo. Non è lontano quel mirabile dramma che s'intitola «Natale in casa Cupiello» (e che felicemente vedremo in tv lunedì prossimo 15 gennaio).

Ma non è del testo che bisogna parlare quanto dell'interpretazione di Eduardo De Filippo. Michele è un pazzo. Tuttavia la gente che gli è attorno non deve accorgersene subito. Michele è un fanatico della logica, del ragionamento: lo vedete costantemente teso a cogliere al volo nei discorsi degli altri un motivo anche minimo per far esercitare il suo cervello in pignolesche elucubrazioni. Pare innocuo: ma di quando in quando — per il pubblico — Eduardo, attraverso un rapido ammiccamento o un fulmineo groviglio indecifrabile di parole o attraverso un'improvvisa fissità di espressione, fa vedere l'altra faccia del personaggio, quella vera, quella di un alienato mentale che troppo premurosamente è stato dimesso dal manicomio e ha urgente necessità di ritornarci. Difficile cavar fuori da una figura del genere un humour pieno, giocondo, irresistibile e contemporaneamente sottolineare, senza guastare la farsa, lo smarrimento sottile e continuo del pover'uomo costretto a muoversi in un mondo che non è per lui: difficile, eppure Eduardo ci è riuscito. Appunto per questo accennavamo prima a recitazione d'alto stile: una recitazione che è poi semplice, piana, naturale, priva d'artificio e che anche sui video mantiene la vigoria e l'efficacia che ha sul palcoscenico.

Peccato che alcuni degli attori che affiancavano De Filippo non avessero una comicità sempre controllata.

* *

Sul primo canale, un film di avventure, «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power. La conquista del Messico da parte di Cortez e dei suoi avventurieri spagnoli comportò terribili stragi e atroci crudeltà. Ma il film ignora la storia e sgrana una serie di strepitose vicende a lieto fine. E' uno di quei polpettoni che il cinema confeziona solo per far quattrini e per soddisfare, come si dice, il «gusto della massa».

* *

Stasera il video sarà tinto di giallo. Sul primo canale avremo un telefilm della serie Hitchcock, «Insonnia», firmato da John Brahm, un regista che ha al suo attivo alcuni «polizieschi» d'un certo rilievo. Il secondo canale non ha voluto essere da meno e contemporaneamente programma un film di suspense, «La spia» con Ray Milland: opera curiosa, caratterizzata dall'assenza del dialogo e affidata solo ai volti degli attori, ai rumori ambientali e alla musica. **u. bz.**

Approvato dalla censura il film su Giuliano?

Roma, 8 gennaio.

Il film sul bandito Salvatore Giuliano, girato in Sicilia dal regista Francesco Rosi, a quanto risulta all'agenzia «Italia» sarebbe stato approvato dalla commissione di censura con alcuni tagli che non avrebbero alterato lo schema narrativo della vicenda.

La pellicola, che rievoca gli anni più tragici del banditismo siciliano, è interpretata da attori e da elementi locali scelti dal regista de «La sfida» per la loro straordinaria somiglianza con alcuni dei protagonisti autentici della sanguinosa storia di «Turiddu».

L'attrice Tatiana Samoylova ricoverata in un manicomio

Mosca, 8 gennaio.

L'attrice cinematografica Tatiana Samoylova, secondo quanto si apprende questa sera a Mosca, è attualmente ricoverata in un dispensario psichiatrico dove è sottoposta ad un energico trattamento a seguito di una profonda depressione nervosa. L'attrice, che ha 26 anni, è nota per la sua partecipazione al film «Quando volano le cicogne».

Niente Oscar per Liz

La Taylor non può concorrere: nel '61 non ha fatto alcun film - Gli aspiranti al massimo premio cinematografico



Liz Taylor che quest'anno non partecipa all'«Oscar»

Hollywood, 8 gennaio.

Sono state rese note oggi le liste dei favoriti per i premi «Oscar» 1962, il massimo alloro cinematografico per la produzione dell'anno passato. Particolare rimarchevole: è assente dalla rosa delle favorite come migliore attrice, Elizabeth Taylor, la quale nell'anno scorso non ha portato a termine alcuna pellicola.

Le attrici che quest'anno concorrono all'Oscar sono Natalie Wood, Rosalind Russell, Geraldine Page, Piper Laurie, Audrey Hepburn, Shirley MacLaine, Deborah Kerr. Tra queste solo cinque raggiungeranno le finali.

Tra gli interpreti maschili sono stati segnalati Paul Newman, Maximilian Schell, Maurice Chevalier, Albert Finney e James Cagney.

I Cannoni di Navarone, *Vincitori e vinti* sono invece *segnalati tra i film più meritevoli, così come* Uno, due e tre, The Hustler, West side story e The Children's Hour.

Il «Festival dei popoli» si è aperto a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 8 gennaio.

(p. c.) La terza edizione del «Festival dei popoli», massima rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, è stata inaugurata stasera alle 18,30 in Palazzo Vecchio. Partecipano alla manifestazione, l'Italia, la Francia, l'Unione Sovietica, l'Olanda, la Grecia, la Gran Bretagna, la Germania, la Cecoslovacchia, il Belgio, la Polonia, il Canada, la Jugoslavia, la Malesia, l'Egitto, la Bulgaria, la Svizzera, la Danimarca, gli Stati Uniti, la Corea, il Vietnam, la Tailandia, l'Argentina, la Finlandia, l'Ungheria.

Prima dell'inizio delle proiezioni, il sindaco prof. Giorgio La Pira ha pòrto il saluto suo personale e di Firenze agli intervenuti, dopo di che il presidente del Festival on. Simonacci ha rilevato l'importanza della rassegna che quest'anno, per la prima volta, vede la partecipazione dell'Urss. Ha preso poi la parola l'on. Giraudo per recare il saluto del governo. Anche il principe Paolo di Grecia, presidente della giuria, ha pronunciato brevi parole in francese per ringraziare il sindaco ed i fiorentini delle accoglienze che la città ha riserbato ai partecipanti a questo festival.

Terminata l'inaugurazione ufficiale alle 21,30 ha avuto inizio la proiezione dei primi film in concorso al Teatro della Pergola, e di quelli della sezione informativa al Piccolo Teatro di Firenze. Sono stati visionati l'olandese «Faja Lobbi», il russo «Dove corre la renna», il greco «Vita a Mitilene», l'inglese «Terminus» e l'italiano «Grazia e numeri», mentre nella sezione informativa sono stati proiettati sette documentari.

Domenica 14 gennaio dovrebbe esser proiettato il documentario «Benito Mussolini» di Roberto Rossellini ed Enzo Biagi, montaggio di «Materiali di attualità» che rievoca la storia d'Italia sotto il fascismo. La presidenza del Festival ha fatto tuttavia sapere che la proiezione del film non è ancora certa. Sono in corso trattative fra la società produttrice della pellicola e l'istituto «Luce» che si riserva ancora il diritto di autore su quasi tutto il materiale che compone l'opera. Se non sarà raggiunto un accordo il film non potrà essere proiettato.

La «retrospettiva» offrirà motivi di grande interesse: essa infatti comprende una rassegna del documentario sociologico americano che annovera opere di grande rilievo, alcune delle quali inedite per l'Italia. Anche l'«informativa» risulta composta da opere assai interessanti, che non sono potute rientrare nella stretta selezione operata per i film in concorso.

La lotteria di "Canzonissima„

Impresario teatrale di Milano dice d'aver vinto i 150 milioni

Il biglietto gli sarebbe stato acquistato dal segretario a Ferrara - Ad un barbiere di Genova i 50 milioni del secondo premio?

Milano, 8 gennaio.

Il signor Giuseppe Piccoli, abitante in via Altamura 11, ha fatto accorrere questa sera i cronisti milanesi in un «dancing» di Viale Montenero, affermando di essere il vincitore dei 150 milioni di Canzonissima: il Piccoli, che è nato 41 anni fa a Treviso ma da otto abita a Milano, è impresario teatrale. Egli ha detto che il biglietto è stato acquistato dal suo segretario a Ferrara, mentre egli si trovava ad Adria con una compagnia di artisti in «tournée».

Alle domande rivoltegli dai giornalisti il Piccoli ha risposto solo evasivamente: ha detto che potrà fare una dichiarazione più precisa soltanto dopo aver preso contatto con il suo legale.

Ferrara, 8 gennaio.

La notizia che l'impresario milanese Giuseppe Piccoli sarebbe il vincitore dei 150 milioni, è stata accolta a Ferrara con molto scetticismo. La signora Tieghi, titolare del banco lotto che ha venduto il fortunato biglietto, è convinta che il neo-milionario sia un abitante del suo quartiere; essa comunque non riesce a ricordarlo.

Fra le numerose voci diffusesi stamane in città è circolata insistente quella secondo cui il vincitore sarebbe il cinquantatreenne Giovanni Carboni, venditore ambulante di detersivi, fratello del noto cantante Oscar. Ma il Carboni ha smentito, sia pure con rammarico, di essere il vincitore. Altre voci sono ugualmente risultate infondate.

Genova, 8 gennaio.

(c. m.) *Il vincitore dei 50 milioni di «Canzonissima» non ha ancora un nome. Le ipotesi e le segnalazioni s'intrecciano numerose, ma la caccia al fortunato è finora risultata vana. Ieri sera si era sparsa la voce che il vincitore potesse essere un giovane impiegato di un'agenzia marittima, il signor Vittorio Tonelli, che abita in via Marina di Robilant. Ma la traccia è risultata sbagliata, come quella che portava al rappresentante di commercio Luigi Olemont, domiciliato in via Puggia.*

Lina e Francesco Massaio, titolari della tabaccheria di via Gianelli, in cui il biglietto è stato venduto, non sono in grado di indirizzare le ricerche. Essi tuttavia sono dell'avviso che il fortunato acquirente debba risiedere nella zona di Quinto. Questo loro convincimento ha finito per far porre sotto inchiesta tutta la zona residenziale. Stasera si è diffusa l'opinione che il vincitore possa essere un barbiere, il cui negozio è a pochi metri di distanza dalla tabaccheria dei signori Massaio. Si chiama Giacomo Maria, è di origine siciliana ed ha due figli. Abita in via Romana di Murcarolo 16/8, sempre a Quinto ed ha realmente comprato un biglietto presso la tabaccheria locale.

Ad avvalorare il sospetto starebbe il fatto che oggi il barbiere è scomparso di casa. Tuttavia i vicini, che sono in dimestichezza con lui, hanno chiarito i motivi della sua assenza. Il Maria si sarebbe recato ad Acqui a far visita al figlio maggiore, che si trova sotto le armi.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17,30: Per i ragazzi: a) Giramondo - Cinegiornale; b) Giochi sul ghiaccio.

18,45: Non è mai troppo tardi. 19,15: Avventure di capolavori: «La duchessa d'Alba» di Goya. 19,50: La posta di Padre Mariano; 20,20: Lo sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Alfred Hitchcock presenta: «Insonnia».

21,35: Tele-box. Strumenti musicali d'oggi.

22,05: Arti e scienze. Cronache di attualità.

22,35: Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta. Il programma comprende: Rochsa: «Etude»; Chavarri: «Sérénade»; Albeniz: «Sonata»; Dussek: «Rondò»; Parish-Alvars: «Allegro»; Prokofieff: «Prélude»; Salzedo: «Chanson dans la nuit».

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: «La spia». Film diretto da Russel Rouse. Interpreti: Ray Milland, Rita Gam, Martin Gabel. E' la storia di uno scienziato tormentato dal rimorso per aver trasmesso alcune fotografie di documenti segreti all'agente di una potenza straniera.

22,25: Telegiornale.

22,45: Balletto nazionale olandese diretto da Sonia Gaskell: «La sonnambula». Sulla musica dell'opera di Bellini, il coreografo George Balanchine, una delle più forti personalità della danza moderna, ha composto questo balletto.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Grande Club; 14: Giornale radio; 15,15: La difesa morale della famiglia; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Storie e canzoni di mare; 17: Giornale radio; 17,20: Ritmi e melodie dei popoli; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Cantano N. Otto e M. Del Rio. 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Ricorda con rabbia», tre atti di J. Osborne; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio; 23,30: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta A. Togliani; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dolci ricordi - Doux Souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 18,50: Tuttamusica.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,35: Studio L chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio nell'Ottocento; 18,15: Il cattolicesimo in Inghilterra; 18,45: La rassegna; 19: Musiche di F. Poulenc; 19,15: Arte della falsificazione e falsi preistorici; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22,30: Ciascuno a suo modo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa e, Roma angolo Bertola, tel. 53-333

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati con G. Sbragia, V. Valeri e I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Carignano: ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Consiglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,25 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Cairoli - Rosato ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15-21,15
La Bussola (via Po 9): litografie e ceramiche di Picasso 10-13; 15-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole». 2° episodio di J. de Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, V. Sanipoli (Francia-Italia 1947, versione originale, min. 95).
Al Bagatelle Evaristo's Club. Whisky à gogo più. Str. Cavoretto 2, tel. 672-878: ore 21-2.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Al Nirvana ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Bruno Martino e il suo complesso
Augusteo: 21 serata azzurra.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze 21-1 Giandarix.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mogo 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Ciesla Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. 5 Duca.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sei.
La Serenella 21 Compl. Spinardi.
Le Roi: 21 Compl. Bonaselli.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Gianfy e suo complesso.
Piscina del Sole Whisky à Gogo Ristor. Str. S. Mauro 1, 550-580.
Principe ore 21 Complesso Rocky.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-1 Righi e Saitto.
Whisky Notte, Golfo 687-563: 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Estoril Club v. Cavour 5: 22 - 4.
Moulin Rouge p. Carlina 1, 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 543-533) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Kart Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 15-19; 21-24.

ECHI SPETTACOLI

ALLA SERENELLA riprende concorso dilettanti canto per il «Disco d'oro».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,20 - 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor. Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» Tognazzi, M. Merlini. Posto unico L. 400.
Vittoria: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica, Elvy Lissiak.

Ariston: «Silvestro contro Gonzales» avventure animate in techn.
Arlecchino: «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, tech. Ult. ore 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «I lenni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan. Vietato.
Nazionale: «Il diavolo alle 4» a colori. Spencer Tracy, F. Sinatra.
Torino: «Zazie nel metrò», color. C. Demongeot, F. Moiret. Ap. 10.

Alexandra: «La figlia del serpente» J. Mc Carty, B. Travers.
Capitol Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino e Festa a Disneyland.
Faro: «Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» e «Festa a Disneyland».
Fiamma «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Hollywood: «I due nemici» a colori, Alberto Sordi, David Niven.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Riv. M. Ferrero, N. Colombo, M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «Pirati di Capri».
Massimo: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado
Orfeo: «I due nemici» sc. tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Principe: «I due nemici» scope tech. Alberto Sordi, David Niven.
Statuto: «I due volti della vendetta» tech. M. Brando, K. Jurado.

Adriano: «Bill il sanguinario», tech. Audie Murphy, Gale Storm.
Alcione: «Inferno nella stratosfera» e riv. Caroli-Rosato 16,15-21,15
Alpi: «Ivan il terribile».
La Perla: «Tutte le ragazze lo sanno» scope technic. con David Niven, Shirley Mac Laine.
Regina: «Scandali al mare», col., S. Mondaini, Raimondo Vianello.

Asti: «Le gattine» A. Stewart, B. Lafont, F. Brion. Ap. ore 10.
Milano: «Ombre rosse» e «La maschera che uccide». Apertura 10.
Olimpia: «L'ultimo duello».
Po: Birra ghiacciata Alessandria.
P. Nuova: «Totò al Giro d'Italia» e «Il pistolero dell'Utah». A. 10.
S. Felice: «Maciste nella terra dei ciclopi» sc. col., Gordon, Alonso.

Esperia: «Pacco a sorpresa».
Giardino: «La frusta nera».
Italiano: «FBI contro Al Capone» con Robert Stack e B. Nicols.
Vinzaglio: Sindacato del crimine.

Eliseo Rosmunda e Alboino, tech. sc. Palance, Rossi Drago. Ap. 14.
Fréjus: «La morte al di là del fiume» F. Granger, R. Basehart.
Nuovo «Cavaliere città fantasma»
Sanpaolo: «La battaglia di Alamo» technicolor, John Wayne, Richard Widmark. Ap. 18,30, ultimo 21,45.

Artisti: «Sottomarino E57 non si arrende» scope con A. Hughes.
Belgio «Marchio rinnegato» techn.
Corallo: «La scuola dei diritti» con Jan Carmichael, Alastair Sims.
Eridano: «Il ballo asciutto» tech. Jerry Lewis, Marilyn Maxwell.
Grepe: «Operazione Kamikaze».
V. Veneto: «Il mostro di Londra» techn. scope. Christopher Lee.

Astra: «Spartacus» tech. sc. Douglas, Simmons, Curtis. 18 - 21,30.
Bernini: «Il terzo uomo» Welles.
Blin: «Leggenda Tom Dooley».
Europa: «Pistola nuda», scope.
Excelsior: «Tre vengono per uccidere» C. Mitchell, F. Lupton.
Massaua «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Odeon: «Banda del drago verde» con Jack Kelly, May Wynn.
Star: «Battaglia di Alamo» sc. tec. J. Wayne, R. Widmark. U. 21,30.

Adua: «Sete d'amore» Pampanini Par. Agnello-Orbecchi-Telma 16-21
Aurora: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyll».
Brescia: «Principe ladro» col. con T. Curtis, P. Laurie. Ult. giorno.
Edelweiss: «I dolci inganni».
Eri-Dan: «Notte degli sciacalli».
Falchera: «La notte».
Fortino: «Maschera di Zorro».
Maier: «I nomadi» col. Deborah Kerr, R. Mitchum. Ultimo giorno.

Nord «Grande impostore» Curtis.
Palermo «Nudi alla meta» Sellers.
Sociale: «I briganti». Ult. giorno.
Zenit: «Due soldi di gloria».

Cabiria: «Due toroni tra i cow boys» scope. D. Rowan, D. Martin.
Colosseo: «Mani in alto» Eddie Constantine, R. Rascel, D. Gray.
Continental: «Le vie segrete» con Richard Widmark, S. Ziemann.
Flora: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica. Vietato ai minori.
Italia: «I vivi e i morti».
Moderno: «Le quattro spade» e «Il cielo brucia».
Piemonte: «5 ore in contanti» E. Kovacs, C. Charisse, G. Sanders.
S. Carlo: «Cavaliere del mistero» tech., Alan Ladd, Patricia Medina.
Spezia: «Il coyote» e «La giustizia del coyote». Apertura ore 10.

Diana «Battaglia selvaggia» Cooper.
Dora: «Tutti pazzi in coperta».
Roma: «Al mago d'oriente» techn.
Umbria: «Immersione rapida».

Alba: «Banda del buco», Villa.
Ambra: «Morte di un amico».
Apollo: «Spartacus» tech. sc. Douglas, Simmons, Curtis. 18 - 21,30.
Edera: «Ritorno dell'assassino».
Lucento «Space men» tech. Cervi.
Lutrario «Grande olimpiade» tech.
Splendor: «I 4 bersaglieri» Sordi.
Segue: «Tom e Jerry» colori.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, - Teatro Alfieri: Compagnia Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» (biglietti ridotti Enal 50% alla «Stampa» e «Gazzetta», - Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal).

Circolo della stampa — Giovedì, alle 21,15. Concerto diretto dal maestro Sergiu Celibidache con la collaborazione del violinista [illegible] Capranico. Saranno eseguite musiche di Mozart, Bach e Dvorak con l'orchestra da camera.

Anche il Piano decennale si rivela inadeguato

La nuova realtà sociale impone la riforma della scuola

Per il 1975 si dovrebbe portare il numero dei diplomati delle medie inferiori da 240.000 a 750.000; quello dei licenziati delle professionali da 25.000 a 500.000, quello dei diplomati delle secondarie superiori da 80.000 a 240.000 e da 22.000 a 50.000 il numero dei laureati - Non bastano stanziamenti parziali; occorrono disegni organici - Il problema va ripreso su nuove basi senza ulteriori indugi

Anche il 1961 si è chiuso senza che nessuno dei maggiori disegni legislativi concernenti la scuola — a cominciare da quello sulla nuova scuola media — sia giunto in porto. E, soprattutto, senza che sia stato, nonché approvato, nemmeno discusso in aula, alla Camera dei deputati, quel Piano decennale per lo sviluppo della scuola, che, presentato al Senato il 22 dicembre 1958 e da esso approvato il 9 dicembre '59, attende ormai da due anni, a Montecitorio, il compimento del suo faticoso iter parlamentare. Si ha anzi l'impressione che esso sia stato accantonato.

Tale insabbiamento d'un progetto di legge annunciato, tre anni fa, come « d'importanza capitale per le giovani generazioni e per l'avvenire della democrazia e della nazione italiana » è stato causato essenzialmente da ragioni politiche: ossia, dalla difficoltà, per non dire dall'impossibilità, in cui si è trovata la democrazia cristiana di far accettare agli altri partiti « convergenti » la concessione di contributi statali alle scuole private (difficoltà che l'eventuale costituzione di un governo di centro sinistra non potrà certo attenuare). Ma su di esso hanno influito anche altre ragioni.

Attraverso le discussioni cui il Piano decennale ha dato luogo, non solo nel Parlamento ma nel paese, e cui hanno partecipato in larga misura uomini di cultura e di scuola, sindacati e associazioni (come la Federazione insegnanti medi, l'Adespi, le grandi organizzazioni universitarie), sociologi, economisti, ecc., sono venuti via via alla luce non pochi limiti e difetti di esso.

Ci si è resi conto, anzitutto, che il Piano, così com'è stato impostato, — come un piano puramente finanziario « per lo sviluppo in ampiezza della scuola », prescindente del tutto « dalle riforme necessarie alla medesima », — si risolve, di fatto, in un semplice complesso di stanziamenti straordinari, distribuiti nel corso di dieci anni, che manca proprio dei requisiti che dovrebbe avere un piano. Ossia, di quell'organica determinazione degli obiettivi da raggiungere, delle scelte da compiere in vista di essi e della graduazione delle varie tappe intermedie, che un'ipotesi di sviluppo esige e senza di cui gli stessi stanziamenti finanziari rischiano di non conseguire il loro scopo.

Tale critica di fondo all'impostazione tecnico-legislativa del Piano non è stata avanzata solo dalle opposizioni (e, in primo luogo, dal relatore di minoranza dell'VIII commissione della Camera, on. Codignola), ma anche da alcuni gruppi democristiani. Ed è emersa inoltre, benché in forma indiretta, dai lavori e dalle conclusioni d'un importante convegno sulla pianificazione scolastica, tenutosi nel maggio scorso a Frascati, per impulso della Svimez e del Centro europeo dell'educazione.

D'altro canto, l'inadeguatezza del Piano anche sotto l'aspetto finanziario è stata confermata da una inchiesta (promossa nel '59 dall'allora ministro della P. I. sen. Medici e condotta da una commissione presieduta dall'ing. Martinoli) sulle modificazioni del mercato del lavoro nel prossimo quindicennio e sulla funzione che può, e deve, avere nei loro confronti la scuola. Da tale inchiesta è risultato, infatti, che per ottenere che, nel 1975, il nostro sistema produttivo possa disporre, nei suoi vari settori e ad ogni suo livello, del personale qualificato necessario, bisognerà compiere, nel campo dell'istruzione, uno sforzo ben superiore a quello previsto dal Piano decennale. Basti dire che, per quell'anno, si dovrebbe portare il numero dei diplomati di scuole medie inferiori da 240.000 a 750.000, quello dei licenziati di scuole professionali da 25 mila a 500 mila, quello dei diplomati di scuole secondarie superiori da 80.000 a 240.000, e da 22.000 a 50.000 il numero dei laureati.

Ciò significa che la spesa da sostenere per la costruzione di scuole e di aule, per l'aumento degli organici, per l'assistenza, per la ricerca scientifica, sarà molto più ingente di quella preventivata dal Piano (ad esempio, per le aule di scuole elementari e secondarie, di più di mille miliardi, anziché di 650). E che si impone, di conseguenza, una revisione del Piano stesso, che, modificandone l'impostazione, lo abiliti ad affrontare i problemi di rinnovamento delle strutture e degli indirizzi della nostra scuola, in stretta connessione con la realtà sociale in cui essa dovrà operare, e conforme a una visione organica dei fini da conseguire e dei mezzi da impiegare, quale una semplice « cornice finanziaria », come quella in cui si risolve il Piano attuale, non può offrire.

Si aggiunga, infine, la necessità di ricorrere, in alcuni campi, a strumenti tecnici diversi da quelli tradizionali: di non lasciar più, ad esempio, l'edilizia scolastica all'iniziativa, dimostratasi del tutto inefficace, degli enti locali, ma di affidarla (com'è stato proposto da più parti, e anche dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato) allo Stato o a un ente parastatale.

Tali, in brevi termini, le ragioni che concorrono a spiegare come il Piano decennale abbia finito con l'arenarsi e si possa considerare come praticamente superato. Ma esse impongono, in pari tempo, che il problema venga ripreso, su nuove basi, senza ulteriori indugi. Non è più possibile, infatti, perdere altri anni, dopo i molti perduti dalla Costituente a oggi, senza compromettere gravemente lo sviluppo civile, economico e sociale del nostro paese: che, per la sua organizzazione scolastica, si trova già in forte ritardo rispetto ad altri paesi. Provvedimenti parziali, quali sono stati presi anche di recente, possono bensì costituire un rimedio temporaneo, ma finirebbero alla lunga con l'aggravare maggiormente la situazione. Ché il cosiddetto problema della scuola è costituito da tutto un complesso di problemi tra loro connessi, che non possono essere affrontati separatamente, ma solo alla luce di una visione d'insieme il più possibile organica e completa, da attuare attraverso una serie di scelte egualmente connesse tra loro.

Ciò non significa che si debba procedere simultaneamente (e tumultuariamente) a una riforma totale del nostro sistema scolastico, in tutti i suoi ordini e gradi. Ma, più semplicemente, che, nel promuoverne il rinnovamento mediante una serie di riforme particolari graduate nel tempo, bisogna muovere da una ipotesi o schema di sviluppo che tenga conto di tutti i diversi problemi e che si informi a una concezione unitaria dei fini da raggiungere e delle scelte da effettuare, capace di tradursi in una serie di provvedimenti legislativi armonicamente coordinati e forniti di sicure e adeguate basi finanziarie. Solo così si potranno evitare nuovi sprechi di tempo, di energie, di denaro. E si potrà finalmente avviare a graduale, ed efficace soluzione, un problema, o meglio un complesso di problemi, che tutti sono ormai concordi nel giudicare essenziale per l'avvenire del nostro paese.

Paolo Serini

Aereo belga costretto dai Mig ad atterrare in territorio russo

Bruxelles, 8 gennaio.

Un « Caravelle » della compagnia aerea belga « Sabena » ha ricevuto l'ordine di seguire una squadriglia di « Mig » sovietici mentre si era perduto al di sopra del territorio dell'Urss in seguito a un guasto alla bussola.

L'aereo, che effettuava il collegamento regolare Teheran-Istanbul-Bruxelles, è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Erivan, capitale della Repubblica sovietica di Armenia.

Dalle spiegazioni fornite dall'Ambasciata del Belgio a Mosca emerge che il « Caravelle » della « Sabena », la cui rotta passava molto vicino al territorio sovietico, ha atterrato in condizioni normali sull'aeroporto di Erivan dove l'equipaggio e i passeggeri sono in attesa dell'autorizzazione di ripartire.

Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato che si spera che l'aereo potrà riprendere il suo viaggio nel pomeriggio o in serata.

E' la prima volta che un aereo di linea straniero è costretto ad atterrare dalla caccia sovietica mentre si trova al di sopra del territorio sovietico. Il « Caravelle » aveva a bordo 19 passeggeri.

Adenauer con l'ambasciatore russo



Il Cancelliere tedesco a colloquio con Smirnov, rappresentante dell'Unione Sovietica a Bonn; l'incontro ha avuto luogo al ricevimento che il presidente della Germania Occidentale ha offerto ieri per festeggiare ufficialmente il nuovo anno (Tel.)

Entro lunedì la magistratura deciderà sul «giallo» Tandoj

Il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio del prof. La Loggia quale presunto mandante del delitto - Al giudice istruttore spetta accogliere o respingere queste conclusioni

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 8 gennaio.

Il giudice istruttore dott. Serafino Tumminello emetterà — forse non più tardi di lunedì prossimo 15 gennaio — la sentenza istruttoria sul « caso » Tandoj. Questa la notizia trapelata negli ambienti giudiziari agrigentini in questi giorni di attesa dopo la requisitoria scritta e le richieste di rinvio a giudizio del P. M. dr. Francesco Ferrotti a carico di tre dei quattro protagonisti del « giallo » di Viale della Vittoria.

Il P. M., nella requisitoria scritta che è ora all'esame del giudice istruttore, afferma che le prove raccolte dimostrerebbero, in modo chiaro e inoppugnabile, l'esistenza di una relazione amorosa fra il prof. Mario La Loggia e Leila Tandoj. Alcune lettere sequestrate svelerebbero il progetto della coppia di andare a convivere a Piacenza, dove anche Mario La Loggia si sarebbe trasferito definitivamente. Leila Tandoj — secondo il P. M. — sarebbe stata così contesa fra due uomini che non volevano perderla assolutamente: il marito, Cataldo Tandoj, che vedeva sfuggirsela; La Loggia che cercava di attirarla sempre più a sé.

Le missive della donna — dice il P. M. nella requisitoria — denunciano un intendimento pacato misurato, composto; quelle dell'uomo, traboccanti di parole ardenti e di espressioni focose mostrano che la passione in lui aveva raggiunto vertici altissimi. La stessa Tandoj avrebbe ammesso in un interrogatorio che le lettere del professore e non soltanto quelle sequestrate, erano sempre più infuocate delle sue. « La nostra non è un'avventura — egli la rassicurava —, è qualcosa di così bello che va difeso a tutti i costi contro tutti ». E altrove: « Tieni conto che sei entrata completamente e interamente nella mia vita, non sei affatto un accessorio; sei la mèta, lo scopo; sei la mia esistenza medesima ».

Leila Tandoj — prosegue il dott. Ferrotti — alle prime contestazioni negava la relazione. Dopo la sua incriminazione per reticenza avrebbe finito col confessare che, dall'amicizia fra la sua famiglia e quella La Loggia, era sgorgata una corrente di simpatia fra lei e il professore, simpatia che era divenuta amore in seguito ad una aperta dichiarazione fattale un giorno dall'amico.

La vedova avrebbe soggiunto che i convegni avevano avuto inizio nel mese di febbraio, mentre il marito era a Roma e quando il La Loggia aveva cominciato a praticarle una serie di iniezioni endovenose, che sarebbe stato concertato come pretesto per facilitare gli incontri. L'ultimo convegno col professore sarebbe avvenuto a Palermo, dove ella si era recata il giorno prima che il marito tornasse per l'ultima volta ad Agrigento.

Leila Tandoj Motta avrebbe anche dichiarato, in un interrogatorio da parte del P. M., che Mario La Loggia le aveva una seconda volta proposto di andare a convivere con lui, ma non più a Piacenza, bensì a Roma, città nella quale egli si sarebbe trasferito occupandosi presso il Ministero della Sanità. A questo invito Leila Motta avrebbe risposto con un rifiuto: ella non voleva distaccarsi completamente dal marito e quindi danneggiarne la carriera, ma preferiva continuare la relazione incontrandosi di tanto in tanto.

Il dott. Ferrotti prosegue la sua requisitoria scritta con queste parole: « Non poteva certo, quella donna, avere amato il marito quando, invece di vegliarne il cadavere nella camera ardente dell'ospedale, rifuggendo perfino dal rivederlo per l'ultima volta, preferiva appartarsi in un'altra stanza coi genitori e le amiche a fumare e a rifare con distacco la cronaca dell'accaduto, agitata ma per nulla addolorata. Non poteva averlo amato quando, nel proprio diario zeppo di banalità di ogni specie, sotto la data dell'omicidio annotava: "Sono vedova", come potrebbe annotarsi "è morto il gatto". E solo una settimana più tardi annotava: "Mi sono lavati i capelli". In una lettera inviata al marito a Roma si legge: "Io non sono capace di renderti felice. Tu soffri di complessi e mascheri questo con le spacconerie, le fandonie, gli sgarbi... Sei un uomo sbagliato, tutto da rifare, ma ormai è troppo tardi" ».

Comunque, in base ad altri elementi (come la concordanza della descrizione dell'assassino con quella degli studenti testimoni all'omicidio e il fatto che ella si trovava accanto al marito mentre questi veniva mortalmente ferito a colpi di pistola, il P. M. è indotto a credere che ella sia estranea al crimine e conclude: « E' conforme a giustizia, pertanto, chiedere per detta imputata, già scarcerata su richiesta del requirente, il proscioglimento per mancanza di indizi con ampia formula in relazione al delitto in causa ».

e. c.

L'on. La Loggia eletto sindaco a Cattolica Eraclea

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 8 gennaio.

(e. c.) L'on. Giuseppe La Loggia, fratello del professore Mario La Loggia, uno dei protagonisti del « caso » Tandoj, è stato eletto, a conclusione di una movimentata seduta, sindaco di Cattolica Eraclea (Agrigento).

Prima che il consiglio passasse alla votazione, hanno abbandonato la sala il capogruppo del psi e i componenti del gruppo del pci come protesta per il mancato accoglimento della proposta di rinviare la seduta.

Ventotto morti nella Manica coperta di nebbia

Nave jugoslava con 33 a bordo affonda per la collisione con un mercantile inglese

L'urto in piena notte, ad una ventina di chilometri da Ramsgate - La prua dell'unità britannica, il « Dorington Court » di 6233 tonnellate, ha squarciato la fiancata del « Sabac » che si è inabissato in meno di 5 minuti - Per un caso si sono salvati gli ufficiali, restati sul relitto fino all'ultimo istante



Un naufrago della nave jugoslava affondata nella Manica viene tratto in salvo (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 gennaio.

Da più di ventiquattro ore una nebbia viscida e densa copre le fredde acque della Manica. E' in questa caligine che si è svolto il dramma del Sabac, il piroscafo jugoslavo affondato ieri sera, per una collisione, ad una ventina di chilometri al largo della costa britannica, fra Dover e Ramsgate. Dei trentatrè uomini sulla nave, cinque soltanto sono stati salvati. I cadaveri raccolti in mare sono adesso diciassette; di 11 marinai non si conosce ancora la sorte, ma le speranze di trovarli vivi sembrano quasi nulle. Ventotto sarebbero dunque le vittime della sciagura.

Il Sabac era un mercantile di 2811 tonnellate, appartenente alla società jugoslava « Kvarnersk Providba », di Rijeka, la vecchia Fiume. In meno di cinque minuti, il suo scafo, squarciato sul fianco sinistro, sprofondava nella Manica. Il fondale, in quel punto, è abbastanza basso, e prossimo ossia alle temute « secche Goodwin », cimitero, nei secoli, di innumerevoli vascelli. Ma del piroscafo non sono stati scorti finora che pochi relitti, sospinti dalle onde.

L'altra nave coinvolta nella collisione batte bandiera britannica: è il mercantile Dorington Court, di 6233 tonnellate, con un carico di cemento e di veicoli. Poco si sa sui danni subiti da questo piroscafo, ma non paiono gravi. L'equipaggio è uscito indenne dalla disavventura e, stasera, il Dorington Court sta procedendo verso un porto inglese. Le poche notizie disponibili non permettono di esprimere un giudizio sulla responsabilità dello scontro. Vero è che la nave britannica sembra avere investito la jugoslava; ma ancora non sappiamo se una delle due mercantili, e quale, stesse navigando senza osservare tutte le regole.

23,18: ecco l'ora del sinistro. La indicava l'orologio trovato al polso di uno dei cadaveri. Cosa avvenne, l'ha narrato uno dei sopravvissuti, il secondo ufficiale Tovabovic Radovan. « Stavo dormendo, quando fui svegliato da un tremendo urto e da un terrificante fragore. Corsi al ponte di comando, dove trovai il comandante e un altro ufficiale. Erano di guardia causa la nebbia. Attraverso una larga breccia, l'acqua irrompeva a torrenti nella parte prodiera. Non v'era nulla da fare. Il Sabac si inclinò subito su un lato e in meno di cinque minuti affondò ».

I primi soccorsi giungevano dal Dorington Court che contemporaneamente segnalava per radio « Urgono aiuti, uomini in mare ». Vista l'impossibilità di salvare la nave, il comandante del Sabac aveva ordinato ai marinai di cercare scampo buttandosi in acqua. Il capitano e due ufficiali restavano a bordo fino all'ultimo istante, indi seguivano l'equipaggio. Per una singolare coincidenza, gli ultimi a lasciare il mercantile erano i primi ad essere salvati. Dopo due ore nell'acqua, i tre jugoslavi venivano scorti e raccolti da uno dei vascelli accorsi sul luogo del disastro: un battello-traghetto in servizio fra l'Inghilterra e la Francia. Stasera il capitano Katovic Tschatovitz, il primo ufficiale Radoven Zecevovic ed un ufficiale di macchina sono sani e salvi a Dunkerque, in Francia.

Poco dopo, venivano strappati alla gelida morsa del mare altri due naufraghi: uno era aggrappato ad un asse di legno; l'altro galleggiava sostenuto, sorretto da una cintura di salvataggio. Da allora i soccorritori non trovavano che cadaveri. Le ricerche erano ostacolate e rallentate prima dalle tenebre, poi dalla nebbia. La caligine si diradava per un'ora verso mezzogiorno, ma nel pomeriggio si riaddensava fittissima. Alle 15, da una delle motovedette sul luogo della collisione, giungeva questo messaggio: « La visibilità è a zero. Brancoliamo fra oscuri vapori ».

L'esame delle salme sbarcate a Dover rivelava che la morte era dovuta alla letale azione del freddo. Il comandante di una delle imbarcazioni che più hanno contribuito all'opera di soccorso, un uomo con 40 anni di esperienza marinara, ha detto stasera: « I naufraghi da me raccolti erano periti dopo un'ora in acqua, due al massimo. Erano vestiti e indossavano cinture di salvataggio, ma la Manica era troppo fredda ». Benché paia crudele il dirlo, queste rapide morti per assideramento non hanno nulla di eccezionale. E' impossibile sopravvivere a queste rigide temperature marine. I pescatori del Mare del Nord non imparano neppure a nuotare: considerano inutile e prolungare l'agonia ».

Alle ricerche degli sventurati jugoslavi hanno preso parte parecchie navi nella zona, due rimorchiatori olandesi, tutte le robuste imbarcazioni di salvataggio con base a Dover, più due elicotteri e due ricognitori della Raf. Fra i trecento passeggeri del battello-traghetto che salvò il comandante e i due ufficiali del Sabac vi erano due allieve infermiere spagnole, Anna Maria Asperitia e Carmen Campos. Mediante massaggi e respirazione artificiale le due graziose fanciulle cercavano di rianimare i corpi esanimi di due marinai, ma invano. Disperate, piangevano.

Stasera, mentre telefoniamo, continuano le ricerche degli undici dispersi; ma sarebbe un miracolo se il mare e il freddo non li avessero ancora uccisi.

Mario Ciriello

Giovane operaio di Finale

Per uccidere la moglie l'ha investita con l'auto

Si è costituito alla polizia
La donna è in grave stato

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 8 gennaio.

(m. r.) Pietro Bianco, l'operaio venticinquenne di Finale Ligure che ieri verso le 13,30 dopo reiterati litigi ha tentato di uccidere la giovane moglie Yvette Alberti investendola con la propria «Citroën» e provocandole gravi ferite, dopo essere fuggito in macchina e aver errato tutta la notte nella regione montuosa dell'Esterel, si è costituito stamane alla gendarmeria di Fréjus, dichiarandosi disperato per il gesto compiuto.

Il Bianco, che la polizia riteneva avesse passato la frontiera per raggiungere il paese d'origine, ha dichiarato di aver ceduto ad un insano attacco di follia e ha chiesto piangendo notizie della propria consorte (che si trova all'ospedale S. Roch gravemente ferita in varie parti del corpo). Domani egli sarà trasferito a Nizza e deferito al Tribunale di questa città.

Tre ergastolani inghiottiti dal mare mentre lavorano sugli scogli dell'isola

Stavano rimuovendo del legname sotto la vigilanza di una guardia - Sono stati risucchiati da un'ondata - Vane ricerche intorno a Ventotene

(Dal nostro corrispondente)
Gaeta, 8 gennaio.

Un rimorchiatore e una corvetta hanno proseguito le ricerche dei corpi di tre ergastolani — Antonio Biancu di 32 anni da Sassari, Vito Simone di 54 da Monopoli e Guerrino Tommasi di 35 da Verona — scomparsi ieri in mare, travolti da una gigantesca ondata.

Secondo la versione ufficiale della sciagura, il direttore del penitenziario di Santo Stefano, Nicola Annecchino, data la violenza delle onde, aveva deciso la rimozione di una catasta di tavole dall'approdo « Marinella ». Il funzionario temeva che la tempesta trascinasse in mare il legname o lo trasportasse tra gli scogli delle numerose grotte marine, dove avrebbe poi potuto costituire un mezzo per costruire zattere e facilitare evasioni. Dell'operazione erano stati incaricati fra gli altri il Biancu, il Simone e il Tommasi.

Secondo le dichiarazioni di due condannati che si trovavano insieme con i tre scomparsi e dell'agente addetto alla sorveglianza, le vittime vennero ghermite da un cavallone e risucchiate in un gorgo.

L'accaduto ha sollevato viva impressione a Ventotene, nella cui giurisdizione amministrativa rientra l'isolotto di Santo Stefano, popolato unicamente da condannati a vita. Si osserva che un lavoro simile non avrebbe dovuto essere eseguito se le condizioni del mare erano così paurose da porre in pericolo delle vite.

Informate tramite la radio, le famiglie dei condannati hanno telefonato ai carabinieri di Ventotene chiedendo notizie. Intanto si sono rivolte ai legali per citare in giudizio penale coloro che hanno ordinato quel lavoro ai tre carcerati e in giudizio civile il ministero per il risarcimento.

Si prospetta anche l'ipotesi che i tre si siano lanciati volontariamente in mare nascondendosi nei numerosi anfratti. Ma le accurate ricerche svolte finora con la collaborazione di palombari e l'aiuto di fotoelettriche e riflettori farebbero escludere questa possibilità.

c. g.

E' morto ieri in Inghilterra il pakistano affetto da vaiolo

Londra, 8 gennaio.

E' morto nell'ospedale di Dartford (Kent) il pakistano Ismat Khan, il quale aveva provocato da parte delle autorità sanitarie britanniche una serie di provvedimenti per evitare il diffondersi del vaiolo.

Due giorni dopo il suo arrivo a Londra da Karachi, via Parigi, il pakistano, che aveva 24 anni, venne ricoverato in ospedale. Dopo che i medici ebbero diagnosticato che il malato era affetto da vaiolo, venne lanciato un allarme generale. I degenti ed il personale dell'ospedale londinese, dove il pakistano venne dapprima esaminato, 2400 persone in tutto, vennero subito vaccinate mentre la polizia si lanciava alla ricerca di tutte le persone che avevano avvicinato il malato dopo il suo arrivo a Londra.

Sei delle sette persone che la polizia non era ancora riuscita a rintracciare, sono state individuate questa mattina e vaccinate. All'aeroporto di Londra anche 600 persone, tra cui tutti i viaggiatori non immunizzati provenienti da Duesseldorf, sono state vaccinate.

Impazzisce un medico in stazione a Voghera

Ricoverato in manicomio - Proveniente da S. Damiano d'Asti, aveva trascorso la notte in una sala d'aspetto

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 8 gennaio.

(e. g.) Un professionista, identificato per il dott. Anselmo Gonella, di 49 anni, medico chirurgo, nativo di Magnago e che sarebbe residente a San Damiano d'Asti, è impazzito alla stazione ferroviaria di Voghera ed è stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico.

Il professionista, giunto ieri sera da San Damiano d'Asti, si era fermato nella nostra città trascorrendo la notte nella sala d'aspetto della stazione. Coricatosi su un sedile e addormentatosi, veniva svegliato verso l'una dagli agenti della Polizia Ferroviaria che gli chiedevano i documenti.

Alla vista degli agenti, il dott. Gonella usciva di senno, mettendosi a urlare, a pronunciare frasi sconnesse e ad inveire contro i militi. Portato al comando, il professionista veniva visitato e riscontrato affetto da squilibrio mentale. Si rendeva perciò necessario il suo ricovero nell'ospedale neuropsichiatrico.

Il Gonella era in possesso di un passaporto e di due franchi svizzeri. Agli agenti della Polizia Ferroviaria, egli diceva di abitare in Svizzera, a Zurigo, e di esercitare la professione di medico in un ospedale di quella città. Sarebbe risultato che il Gonella aveva già dato segni di alterazione psichica ed era stato ricoverato tempo fa in una clinica per malattie mentali.

Telefona agli agenti per farsi arrestare

Milano, 8 gennaio.

(m.) « Sono stufo di scappare, venite a prendermi e mettetemi dentro finalmente » questa telefonata è giunta ieri sera alle ore 20, al centralino della Volante. Chi parlava dava l'indirizzo di un bar in via Saint Bon dove gli agenti trovavano effettivamente un uomo perseguito da mandato di cattura: Serafino Corbellini, di 47 anni, nato a Moncalvo d'Asti e abitante a Trezzano sul Naviglio. Doveva scontare sei mesi di reclusione infittagli dal pretore del suo paese di origine per aver preso a pugni alcuni mesi fa delle guardie di Finanza. In questi mesi era vissuto nascondendosi nei cascinali della campagna milanese.

Nel corso dell'interrogatorio Serafino Corbellini ha dichiarato che era stanco di sentirsi perseguitato, perciò si era deciso a fare quella telefonata alla Volante. « Una volta pagato il mio debito con la Giustizia, ha aggiunto, mi sentirò più tranquillo e potrò finalmente vivere in pace ».

CRONACHE DELLO SPORT

Nel campionato di calcio i nerazzurri incalzati dagli inseguitori

La grande fuga dell'Inter sta per finire?

Soltanto più un punto tra la squadra capolista e la Fiorentina - Il Milan e la Roma con due e tre lunghezze di distacco si sono pure avvicinati - La soddisfazione dimostrata da Herrera dopo lo zero a zero di Torino non maschera le deficienze della compagine milanese - Domani si recupera Mantova-Juventus - Lotta accanita nelle ultime posizioni in classifica

La marcia che era stata improvvisamente intrapresa nella seconda giornata del girone di ritorno, coll'intento di sgretolare gradatamente la posizione di privilegio dell'Internazionale in testa alla classifica, ha proseguito domenica senza la sua opera. E' toccato al Torino, questa volta, di portare il suo contributo all'opera stessa, e l'undici granata, benché gravemente menomato nella sua struttura, ha compiuto ottimamente quello che era considerato come il dovere suo.

Ora, i contendenti hanno assunto posizione ben delineata. In testa sta sempre l'Internazionale, tutta sola. Segue il gruppetto dei tre inseguitori: la Fiorentina ad una lunghezza di distanza dal capolista, il Milan a due, e la Roma a tre. Poi, la massa dei cosidetti neutrali: coloro cioè che di ambizioni a salire più non potrebbero logicamente averne, pericoli reali di cadere nel limbo di fondo scala tanto meno, ed infine i possibili retrocedendi, a gomito a gomito tutti meno uno: Udinese, Padova, Lecco, Venezia, Vicenza.

L'Internazionale, a Torino, non ha potuto andare oltre al limite del pareggio. Ha trovato, nella difesa del granata, un ostacolo insormontabile. Noi non prestiamo nessuna fede alle rodomontate dello spaccone che definisce la partita dei nerazzurri come splendida, rilucente, meravigliosa. Le sue dichiarazioni — fra altro in urto colle disposizioni federali, per quanto riguardano gli arbitri — non ci meravigliano: semplicemente non vi crediamo. Come non ci meraviglia la sua espressione relativa a Rosato: «Quello me lo porto in Cile». Avrebbe dovuto dire: «Di quello parlerò con Mazza e Ferrari per vedere di portarlo in Cile». E' la verità che irresistibilmente sfugge, riguardo alla situazione della nostra povera Nazionale, dalla bocca di chi vuole fare tutto lui.

Quanto sopra, beninteso, senza menomamente toccare i meriti del giocatore Rosato, il quale sta diventando proprio un bel calciatore. Domenica egli è stato, certamente per parte granata, l'elemento migliore ed il più distinto. Rosato, pur più lento e non ancora completo, ci ricorda nella semplicità e nella misurata eleganza delle sue mosse e dei suoi atteggiamenti, un grande giocatore granata. il povero Maroso. Ne prenda l'eredità.

Intanto, come in rispondenza ad una tacita parola d'ordine, Fiorentina, Milan e Roma si sono fatte sotto. La prima e la terza, giocando in casa propria, rispettivamente contro il Bologna e contro la Sampdoria, hanno vinto di stretta misura: una rete a zero. Per la prima delle due squadre, è stato il turco Bartù a segnare. Il Milan invece ha fatto le cose su più vasta scala. Ha sconfitto, esso pure sul proprio terreno, l'unità che aveva la fama di possedere la più salda difesa di tutto il lotto, il Palermo, per la bellezza di tre reti a zero. I rossoneri posseggono in questo momento la squadra che si trova nelle migliori condizioni di forma. Hanno fatto tecnicamente un affare a rimandare in Inghilterra il capriccioso Greaves, e ad ammettere, sia pure per un tempo limitato, il brasiliano Sani. Portare questo attuale stato di forma e di rendimento fino ai primi giorni del prossimo mese di febbraio — quando rincontrerà l'Inter a San Siro — questa l'aspirazione del Milan.

Per intanto, e sempre con riferimento alla lotta per il primato — ora più incerta che mai — in attesa dell'incontro Fiorentina-Internazionale del 21 corrente, i nerazzurri riceveranno domenica prossima il Mantova, e non potranno dormire sonni tranquilli, mentre i suoi tre diretti rivali saranno tutti chiamati ad operare fuori casa: la Fiorentina a Vicenza, il Milan a Udine, e la Roma a Palermo. Tre partite difficili in modo e per ragioni diverse l'una dall'altra.

Il Torino, che potrà tornare a giocare al completo col ritorno di Law e di Baker, e che è uscito dalla gara col capilista con rinnovata fama, andrà in visita a Venezia. E l'altra compagine torinese, la Juventus, che domenica scorsa stava vincendo a Lecco e che si fece raggiungere, proprio sul traguardo, per un risultato di due a due, giocherà in casa sua contro un'Atalanta che potrà, essa pure, ripresentarsi in formazione completa. Prima però, e cioè domani, i bianconeri dovranno disputare a Mantova la loro partita di ricupero coll'«undici» locale. Due partite in quattro giorni, una più pesante dell'altra, ché tanto i bergamaschi quanto i mantovani sanno combattere in tono forte.

Giornata dalla segnatura relativamente scarsa, la ventesima di campionato. Quattordici palloni, nel corso di otto partite, essa ha visto finire in rete. E di essi, quattro soli recanti la sigla di giocatori importati dall'estero. Un risultato solo di qualche rilievo: il tre a zero ottenuto dal Milan. E nessuna squadra che abbia riportato vittoria fuori dal proprio terreno. Ognuno dei contendenti si è fatto prudente all'estremo.

Vittorio Pozzo



Il portiere del Palermo, Mattrel, precede di pugno l'attaccante rossonero Rivera nella partita di San Siro

Probabile rientro di Rosa nella Juventus a Mantova

(Dal nostro corrispondente) Verona, 8 gennaio.

(m.) Provenienti da Lecco, dove negli ultimi minuti dell'incontro con la compagine lariana sono stati costretti ad un sorprendente pareggio, i giocatori della Juventus sono giunti stasera in pullman a Verona. Vi si tratterranno in ritiro fino a mercoledì a mezzogiorno e quindi raggiungeranno Mantova per disputare la gara di ricupero contro la squadra biancorossa.

Della comitiva bianconera, fanno parte sedici atleti: Anzolin, Gaspari, Sarti, Emoli, Bozzao, Garzena, Castano, Mazzia, Leoncini, Rosa, Mora, Nicolè, Stacchini, Sivori, Bercellino e Rossano. Agli ordini di Parola gli atleti juventini sosterranno nel pomeriggio di domani un leggero allenamento sul terreno dello Stadio Bentegodi. Si tratterà di una seduta a base di esercizi atletici e di palleggi che servirà di preparazione all'impegnativo confronto di mercoledì.

I commenti sull'incontro di ieri sono sfavorevoli. Nicolè ha voluto tuttavia manifestare il proprio disappunto per il modo con cui si è conclusa la partita, affermando che i bianconeri, dopo aver disputato un bell'incontro, quasi allo scadere del tempo sono stati vittime di un'autentica beffa.

Per il confronto con il Mantova i juventini sperano comunque in un convincente successo, anche se la partita si presenta indubbiamente difficile. Parola non ha voluto fare anticipazioni circa la formazione che affronterà i biancorossi, riservandosi di annunciare lo schieramento soltanto poco prima dell'incontro. Molto probabilmente comunque rientrerà in squadra Rosa.

Le prossime gare della A

Per i nerazzurri calendario difficile

Dopo venti giornate di gare, la lotta per lo scudetto è tornata a farsi incerta. La situazione in testa alla classifica è di nuovo molto equilibrata: nello spazio di tre punti sono in gioco le speranze di quattro squadre, Inter, Fiorentina, Roma e Milan, che si daranno battaglia aperta nelle prossime domeniche. Secondo il calendario del torneo gli ostacoli maggiori sembrano sul cammino della capolista Inter.

Domenica prossima i nerazzurri di Herrera riceveranno a S. Siro la visita del Mantova, contro il quale non erano riusciti ad andare oltre il pareggio — 1 a 1 —, nel girone di andata. Poi, nelle tre settimane successive, l'Inter dovrà misurarsi con due delle sue dirette avversarie per il primato quali la Fiorentina ed il Milan, ed entrambe le volte in trasferta. Contro i viola, come si ricorderà, l'Inter vinse abbondantemente per 4 a 1, mentre contro il Milan, benché quest'ultimo fosse privo di Altafini, venne sconfitta per 3 a 1. Nella domenica d'intervallo tra questi due più importanti confronti, gli interisti hanno in programma la partita col Padova sul terreno di casa.

La Fiorentina, invece, prima dell'Inter verrà opposta al Lanerossi (da cui è stata battuta per 1 a 0 in andata) e successivamente all'Udinese ed al Catania. Per la compagine gigliata gli incontri duri verranno più tardi: alla 25ª e 26ª giornata, in due trasferte consecutive, la Fiorentina si batterà con Milan e Roma.

La serie dei prossimi confronti del Milan ha inizio con un viaggio a Udine. Contro i bianconeri friulani, il Milan si impose a stento, a San Siro, per 4 a 3. Bologna e Sampdoria saranno quindi le avversarie di turno per i rossoneri e questa volta i risultati d'archivio tornano a loro sfavore poiché essi hanno perso per 1 a 0 contro gli emiliani e per 3 a 1 contro la Samp.

La Roma, infine, ha in calendario tre squadre di media posizione in classifica nelle prossime tre settimane, e cioè Palermo, Juventus e Catania. I giallorossi hanno già incontrato e battuto l'Inter, due domeniche fa, ed i loro matches più difficili sono distanziati lungo le restanti giornate del campionato.

Per invitare l'inglese alla disciplina

Il Torino decide una multa a Baker

L'attaccante ha ripreso ieri gli allenamenti ed è deciso con una buona prova a Venezia a riconquistare la simpatia dei tifosi - A Pinerolo o S. Vittoria una gara di preparazione

Al Torino è stato concesso un breve riposo a quasi tutti i giocatori. Rosato e Gualtieri sono partiti nella mattinata di ieri alla volta di Bardonecchia, dove resteranno sino a domani. Buzzacchera, che avrebbe dovuto seguire i due colleghi in montagna, è stato invece trattenuto per curare il leggero stiramento inguinale: un malanno di vecchia data, riacutizzatosi sul finire della scorsa settimana, che indubbiamente ha disturbato la gara del terzino domenica scorsa contro l'Inter. Stamane anche Buzzacchera dovrebbe trasferirsi nel centro alpino e l'allenatore Santos dovrà decidere più avanti se impegnarlo o meno nella prossima trasferta di Venezia.

L'unico ad allenarsi, ieri in via Filadelfia, è stato Joe Baker. Sotto la direzione del trainer in seconda Fabbri, il centravanti inglese ha lavorato per oltre un'ora, riprendendo contatto con la palla dopo le due giornate di sospensione. Baker è apparso assai volenteroso ed ha tenuto a far rilevare come egli consideri ormai un capitolo chiuso quello della squalifica e delle sue burrascose vicende. Il soggiorno in Inghilterra ha ridato tono al suo morale: nella partita di Venezia, città che egli vedrà per la prima volta domenica prossima, Baker ha promesso di voler far dimenticare ogni polemica con il linguaggio pratico del buon gioco e del goal.

Il giovane attaccante ha anche un motivo di ordine economico per impegnarsi al massimo: sul suo capo pende infatti una multa che il Torino è intenzionato di affibbiargli come severo invito alla disciplina. La questione è stata trattata nei giorni scorsi dai dirigenti granata, i quali logicamente sono molto riservati in proposito. Si sa comunque che all'inizio di campionato, quando Lancioni (dopo l'incontro con la Samp), lo stesso Baker (gara col Lanerossi) e Scesa (partita con il Venezia) vennero squalificati per incidenti di gioco, i titolari granata furono ufficialmente invitati ad un comportamento corretto in campo. Se fossero incorsi in altre squalifiche sarebbero stati multati. Baker, sia pure in reazione ad un intervento falloso di un difensore avversario, ha avuto, nel recente incontro con i sampdoriani, uno scatto di nervi che gli ha causato la sospensione per due giornate del torneo. Egli dovrà pertanto assoggettarsi alla multa che si dica sarebbe abbastanza elevata ma che un generoso comportamento nelle gare future potrebbe fare ridurre.

L'imminente arrivo della mamma in Italia dovrebbe essere un altro elemento per favorire il ritorno di Baker alle prestazioni brillanti dell'inizio del torneo ed i dirigenti si augurano che dopo due viaggi a vuoto del figlio, viaggi fatti apposta per andare a prendere la mamma, questa venga presto a stabilirsi accanto a Joe.

La mancanza di Baker e di Law (che dovrebbe rientrare dall'Inghilterra entro giovedì) è stata molto sentita nel recente incontro con l'Inter e il Torino fa il possibile affinché i due inglesi non abbiano più ad incorrere in disavventure di gioco. La squadra granata terrà domani una partita di preparazione su un campo vicino alla città: non è ancora stata scelta la sede, ma con ogni probabilità si giocherà a Santa Vittoria o a Pinerolo.

I dirigenti del Torino hanno infine tenuto ieri una riunione per esaminare i problemi da affrontare nell'assemblea ordinaria in programma domani mercoledì presso la sede dell'Associazione commercianti. In questa assemblea dovranno essere approvati i bilanci della stagione 1960-61 e quelli di previsione per la stagione '61-'62. Saranno inoltre nominati i probiviri.

Il Modena invia un esposto sugli incidenti di Cosenza

Modena, 8 gennaio.

Il Modena, reduce dalla partita di Cosenza, conclusasi con il risultato di 2 a 1 a favore dei locali, ha fatto rientro in sede questo pomeriggio. L'allenatore della squadra emiliana, Malagoli, ha dichiarato che il Modena ha già inoltrato un esposto alla Lega sugli incidenti avvenuti nel corso dell'incontro (prima un giocatore modenese e poi l'arbitro sono stati colpiti da una sassata).

Sia Malagoli che i giocatori emiliani sono convinti che l'arbitro Rebuffo abbia ritenuto sospesa la partita al 38' della ripresa per incidenti gravi e che la Lega finirà quindi per assegnare partita vinta al Modena. Il direttore di gara infatti avrebbe risposto ad un reclamo del giocatore Balzarini con queste parole: «Non ti preoccupi, tanto la partita è già finita».

Risultati e classifiche

SERIE A - RISULTATI: *Atalanta-Spal 1-1; *Catania-Lanerossi 2-0; *Fiorentina-Bologna 1-0; *Lecco-Juventus 2-2; *Mantova-Venezia 1-0; *Milan-Palermo 3-0; *Padova-Udinese (sospesa per nebbia) 1-1; *Roma-Sampdoria 1-0; *Torino-Inter 0-0.

CLASSIFICA: Inter punti 30; Fiorentina 29; Milan 28; Roma 27; Bologna e Torino 23; Atalanta e Palermo 22; Juventus 20; Catania 19; Mantova e Sampdoria 18; Spal 17; Lanerossi 14; Venezia 13; Lecco 12; Padova 11; Udinese 8.

Mantova e Udinese due partite in meno; Bologna, Juventus, Lecco e Padova una partita in meno.

SERIE B - RISULTATI: *Alessandria-Pro Patria 0-0; *Bari-Catanzaro 4-1; *Cosenza-Modena 2-1; *Genoa-Sambenedettese 4-2; *Lucchese-Como 2-0; *Messina-Brescia (a Palermo) 2-2; *Napoli-Verona 0-0; Novara-*Parma 3-2; *Prato-Lazio 0-0; *Simmenthal Monza-Reggina 1-0.

CLASSIFICA: Genoa punti 28; Lazio 21; Verona, Modena e Prato 19; Messina, Pro Patria e Parma 18; Brescia e Lucchese 17; Reggiana, Catanzaro e Napoli 16; Alessandria, Simmenthal e Cosenza 15; Novara 13; Como 12; Bari e Sambenedettese 11.

Modena e Simmenthal una partita in meno.

Dopo il goal segnato contro il Bologna

Il calciatore turco Bartù ha convinto i tifosi a Firenze

Il suo arrivo aveva destato non poche perplessità
Nel suo paese era stato anche nazionale di basket

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 8 gennaio.

Quando il consiglio viola annunciò l'ingaggio di Can Bartù, mezz'ala del Fenerbahce di Istanbul, gli sportivi fiorentini francamente ci rimasero male. Can Bartù, sebbene molte volte «nazionale» turco e, a quanto si è saputo dopo, «nazionale» anche di pallacanestro, era uno sconosciuto, ed inoltre il calcio del suo Paese non gode di un grandissimo credito. Nemmeno la sua età (è nato il 31 gennaio 1936) persuadeva molto: venticinque anni, si diceva, sono pochi, ma possono essere molti per uno che, ingaggiato come campione, non ha ancora fatto parlare di sé fuori della sua patria.

Poi si seppe che in Turchia Bartù era stato scelto, nel 1960, come il miglior calciatore e come il secondo atleta dell'anno e che negli ultimi tre campionati aveva segnato complessivamente cinquantaquattro gol (ventiquattro nel 1958, sedici nel 1959 e quattordici nel 1960) e allora, ma più che altro per incoraggiare se stessi a una fiducia che non provavano affatto, i tifosi viola cominciarono a ricordare che quando aveva giocato nella nazionale militare in Italia nel 1958 si era parlato bene di lui, che nello stesso anno, impegnato col Fenerbahce a Budapest contro lo Csepel nella Coppa dei Campioni, aveva condotto la sua squadra alla vittoria e che proprio dopo quella partita, nella stagione scorsa, Hidegkuti lo aveva segnalato alla Fiorentina. Si rammentò anche che nell'attuale Coppa dei Campioni, giocando contro il Norimberga, egli fu l'unico del Fenerbahce a salvarsi da una critica negativa e a segnare un magnifico gol.

Oggi Can Bartù non ha più bisogno di questi ricordi: la sua modestia (dice: «Io fare quanto possibile, miei compagni di squadra, molto bravi, molto comprensivi, aiutare tanto Can. Lefter me l'aveva detto: lui ancora dispiacente essere partito da Firenze») e la sua furberia in campo (sa mettersi nella posizione migliore per il gol) gli hanno cattivato tutte le simpatie. Domenica scorsa, poi, ha segnato al Bologna la rete della vittoria e gli sportivi fiorentini non possono fare a meno di pensare che, dopotutto, si deve a Can, sia o no un campione, se oggi i viola sono ad un solo punto dall'Inter.

m. g.

Totocalcio: i «tredici» (che sono 3441) vincono L. 50.600 ciascuno; i «dodici» (51.494) L. 3348. Colonna vincente: x-1-1; x-1-1; x-1-x; 1-x-x-1; 1.

Totip: nessun «dodici», agli «undici» (22) spettano L. 504.025 ciascuno; ai «dieci» (427) lire 26.643. Colonna vincente: 2-2; 2-1; x-2; 1-x; x-2; x-2.

L'Urss esordirà nella Davis con una squadra di giovani

Mosca, 8 gennaio.

La Federazione di tennis dell'Urss ha inviato oggi un telegramma al segretario generale della Federazione internazionale di tennis, Rey, per annunciargli che la Federazione sovietica ha deciso di partecipare alla Coppa Davis. In effetti da vari giorni erano in corso conversazioni tra la Federazione internazionale e quella russa di tennis per sapere se i giocatori sovietici avrebbero partecipato quest'anno alla Coppa Davis. La Federazione sovietica si era dichiarata favorevole all'iniziativa ma prima di renderla ufficiale avrebbe dovuto interpellare l'Unione delle organizzazioni delle società sportive dell'Urss che regola tutti gli sport nell'Unione Sovietica. A seguito di ciò, soltanto oggi è stato comunicato l'accordo. I cittadini sovietici saranno informati dell'avvenimento domani o posdomani dalla stampa.

A proposito della partecipazione dell'Urss nella Coppa Davis, Hector Kolligorski, segretario della Federazione sovietica di tennis, ha dichiarato: «E' la prima volta che i sovietici prenderanno parte alla Coppa Davis e siamo molto lieti di questa partecipazione sia per sviluppare le nostre relazioni internazionali, che per dare esperienza ai nostri giocatori. Per il nostro debutto, non pensiamo di certo a fare molta strada: riteniamo piuttosto che l'importante è parteciparvi. Non abbiamo ancora designato i nostri rappresentanti, ma credo che giocatori giovani difenderanno i colori del nostro Paese».

Dopo la ridicola storia del ciclocross corso due volte a Capriate

Anche la "Sei giorni" di Milano minacciata dalla crisi del ciclismo

Il presidente del Coni Onesti ed il massimo dirigente dell'Uvi Rodoni si incontrano domani a Roma per risolvere la questione - I professionisti insistono nel loro atteggiamento e organizzano una riunione su pista

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 gennaio.

Il ciclocross di Capriate San Gervasio, disputato ieri in due distinte prove da un nucleo di corridori in regola con la licenza dell'Uvi e da un altro nucleo tutelato dal Consiglio del professionismo, è servito a mettere in imbarazzo il locale maresciallo dei carabinieri, il quale ha provveduto stamane a riferire i fatti alla questura centrale di Bergamo. Quando infatti il tutore dell'ordine, interessato dal presidente del comitato regionale lombardo dell'U.v.i., fece osservare che la gara autorizzata era una sola, il presidente della «Pro Juvenilia», organizzatore del ciclocross, precisò che da un anno gli sportivi della zona attendevano di vedere all'opera dilettanti e professionisti e specialmente l'ex campione del mondo Longo, e che quindi, anche a costo di incorrere nelle sanzioni superiori, tutti avrebbero corso.

In considerazione di ciò il maresciallo dei carabinieri, ottenuta dalle due parti in contrasto l'assicurazione che non vi sarebbero stati nè bisticci nè disordini, lasciò svolgere le due corse, tanto più che si trattava di un circuito semichiuso, circoscritto fra il campo sportivo e le sponde dell'Adda. In sede sportiva, il comitato regionale lombardo si limiterà ad omologare il ciclocross fatto svolgere sotto l'egida dell'U.v.i., ignorando completamente l'altro; però domenica prossima, a Parabiago, la «Libero Ferrario» organizzerà un altro ciclocross, destinato a riproporre gli assurdi temi del dissidio in atto.

Il Consiglio del professionismo sostiene che chiunque può chiedere alle autorità di P. S. di fare svolgere gare di qualsiasi genere (anche canore, è stato precisato); però per domenica prossima l'orientamento sarebbe diverso ed anziché ripetere a Parabiago quanto si è verificato ieri a Capriate, il ciclocross numero due verrebbe disputato alla periferia di Milano, oppure a Legnano. Ma sabato prossimo la S.i.s. ha in programma, al Palazzo dello Sport, una riunione su pista, per la quale sono stati ingaggiati gli specialisti svizzeri Ruegg, Sutter e Bucher. [illegible] la sentiranno questi tre professionisti di contravvenire alle disposizioni dell'Unione Velocipedistica Internazionale, rischiando la squalifica? E la «Sei giorni» in calendario per il prossimo 2 febbraio (e già in pieno fervore organizzativo, con spese già anticipate per decine e decine di milioni) come potrebbe effettuarsi senza l'apporto dei corridori stranieri?

Mentre questi interrogativi preoccupano soprattutto, o almeno, in questo momento, gli organizzatori della «Sei giorni», i due settori continuano ad operare distintamente come se una vera secessione fosse in pratica già avvenuta. La commissione tecnico-sportiva dell'Uvi ha diramato stasera un lungo comunicato, col programma dell'attività dilettantistica per il 1962 (che su strada avrà inizio l'11 marzo con la Coppa Caldirola). Dal canto suo la commissione tecnica del professionismo si è fatta viva, approvando innanzi tutto la riunione su pista annunciata per sabato prossimo al Palazzo dello Sport milanese e stabilendo la nuova formula del campionato italiano individuale su strada per l'anno 1962 che, si disputerà in tre prove.

La prima prova è in calendario per il 25 aprile, su circuito misto di km. 240-250 (Giro del Lazio); la seconda prova, su percorso pianeggiante pure di km. 240-250 è in programma per il 22 aprile (Giro della Toscana) e la terza prova, fissata per il 25 aprile si svolgerà su un percorso montagnoso di km. 260-270 (Giro del Piemonte). Ogni squadra potrà partecipare ad ognuna delle tre prove con un massimo di dodici corridori di nazionalità italiana. Il punteggio è fissato (per ogni prova) come segue: 20 al primo, 16 al secondo, 15 al terzo, 14 al quarto, 13 al quinto, 12 al sesto, 11 al settimo, 10 all'ottavo, 9 al nono, 8 al decimo, 7 all'undicesimo, 6 al dodicesimo, 5 al tredicesimo, 4 al quattordicesimo, 3 al quindicesimo, 2 al sedicesimo, 1 dal diciassettesimo al ventesimo arrivato. Il titolo di campione d'Italia verrà assegnato al corridore che avrà totalizzato, dopo la terza prova, il maggior numero di punti; in caso di parità, vale il maggior numero di vittorie ed in caso di parità di vittorie valgono i migliori piazzamenti ed in caso di parità di vittorie e di piazzamenti, vale la classifica dell'ultima prova.

Il campionato italiano a squadre si disputerà invece in cinque prove: 4 marzo: Sassari-Cagliari; 1° aprile: Giro della provincia di Reggio Calabria; 6 maggio: Giro della Romagna; 14 agosto: Tre Valli Varesine; 23 settembre: Giro dell'Appennino. Alle cinque prove possono partecipare corridori stranieri incorporati nelle squadre italiane. Un corso di addestramento invernale su pista per corridori professionisti (anche della strada) si svolgerà infine dall'11 al 20 gennaio al Palazzo dello Sport.

Si apprende intanto che il presidente dell'Uvi Rodoni si recherà domani sera a Roma e mercoledì avrà un colloquio col presidente del Coni. Interpellato sui motivi del suo viaggio e del suo incontro con Onesti, Rodoni ha risposto: «Mi reco a Roma in quanto il Coni — al quale spettano i poteri formativi generali e la vigilanza sul funzionamento delle Federazioni sportive nazionali, che sono giuridicamente suoi organi tecnici — è tenuto ad intervenire in merito ad una attività incontrollata che le autorità tutorie, secondo il mio parere, non dovrebbero permettere».

Leo Cattini

Carantini (frattura al naso) assente contro i granata

Venezia, 8 gennaio.

Il centromediano Carantini dovrà restare a riposo per una settimana. A un quarto d'ora dalla fine della partita con il Mantova, in uno scontro con un avversario, ha subito la frattura delle ossa nasali, ed è pertanto da escludersi assolutamente la sua presenza in campo nell'incontro di domenica prossima con il Torino.

Anche altri due veneziani lamentano qualche contusione per i duri colpi subiti nella trasferta di ieri, cioè Tesconi e De Bellis, le cui condizioni potranno essere valutate appieno soltanto nella giornata di domani, alla ripresa degli allenamenti.

Il commissario tecnico dell'Uvi, Elio Rimedio, sarà domenica a Torino dove ha convocato 18 ciclisti dilettanti più in vista del Piemonte e della Liguria.

Oltre cento sciatrici in rappresentanza di diciassette nazioni sono oggi in gara nello «slalom» sulle nevi di Grindelwald.

I lavori dovrebbero essere iniziati ai primi d'aprile

Oggi per lo Stadio dei centomila una riunione di tecnici a Torino

Il costo dell'ampliamento si aggirerebbe sui quattrocento milioni

Oggi pomeriggio presso la sede della Delegazione provinciale del Coni, della quale è a capo l'ing. Vittore Catella, si incontreranno gli ingegneri Uberti Bona e Riccardi, della Commissione impianti sportivi, con l'ing. Sibille dell'Ufficio tecnico comunale. Scopo di tale riunione è quello di definire i dettagli del progetto, già approvato, relativo ai lavori di modifica dello Stadio torinese per aumentarne notevolmente la capienza di spettatori. Tale progetto ha avuto il benestare sia dalla Giunta comunale che dalla Commissione governativa di vigilanza in tutti i suoi particolari, compreso quello relativo al finanziamento dei lavori, che al loro completamento ammonteranno a una cifra di circa 400 milioni, dei quali 150 già stanziati. Dopo tale riunione lo schema delle eventuali modifiche da apportare sarà inviato a Roma per la definitiva approvazione.

Come noto, i lavori di ampliamento comprenderanno l'abbassamento di circa cinque metri dell'attuale piano del terreno di gioco, in modo che dal maggiore spazio reso disponibile possano ricavarsi altre serie di gradinate. Non è detto che la sistemazione prevista non possa subire — specie dopo l'esame dei competenti uffici del Coni — ulteriori varianti, specie per quanto riguarda l'altezza dei gradini: il che comporterà una maggiore o minore disponibilità di spazio, e quindi di affluenza di spettatori.

I lavori — ha dichiarato l'assessore comunale allo sport Aliaio — sarebbero iniziati alla fine del corrente campionato e dovrebbero durare, almeno per portare l'impianto a nuova completa agibilità, al massimo cinque mesi. E' pure allo studio la soluzione di alcuni particolari tecnici: si pensa, ad esempio, di tagliare la cotenna erbosa attuale in tante zolle di un certo spessore e di trasferirle in altra sede senza interrompere il ciclo vegetativo dell'erba in modo da poterle rimettere esattamente a posto non appena la nuova superficie del rettangolo sarà pronta.

Come si vede l'interessante iniziativa di portare lo Stadio comunale a una capienza oscillante dai 90 ai 100 mila spettatori, completata la fase provinciale, sta entrando in quella nazionale.

Come si è detto, lo schema entrerà nella sua fase pratica dopo la fine del campionato che quest'anno è fissata per il 15 aprile in modo da permettere una preparazione degli azzurri al torneo mondiale in programma in giugno sui campi del Cile in pratica nella prima o seconda decade di aprile allo Stadio torinese dovrebbero iniziare le prime opere. E' previsto che la Juventus giochi in trasferta o in altro terreno torinese le prime gare del successivo campionato in modo da consentire la completa sistemazione dell'opera.

La riapertura di Montecitorio fissata per martedì 16 gennaio

Il governo affronterà alla Camera lo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino

Tre interrogativi sono posti dalla Commissione d'inchiesta e riguardano l'utilizzazione «più economica» degli impianti - Interpellanze e mozioni vengono preparate dai partiti - Il colonnello Panunzi ha dovuto lasciare in questi giorni il posto di dirigente all'aeroporto - Il generale Matricardi chiarisce perché non furono costruite sei piste

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 gennaio.**

La mozione comunista sullo scandalo di Fiumicino, il cui testo sarà reso pubblico domani, non chiederà un voto che implichi la negazione della fiducia al governo. Ciò «sia perché le responsabilità risalgono soprattutto ai governi precedenti — ha detto il comunista on. Caprara — sia perché una mozione di sfiducia comunista equivarrebbe a prolungare la vita di questo ministero». Dopo queste precisazioni si può prevedere che la mozione, oltre a contenere una condanna del personale politico democristiano, chiederà genericamente la punizione dei responsabili o punterà in modo particolare, come tutta la campagna di questi giorni lascia credere, sulla richiesta di dimissioni del ministro Andreotti.

Dopo la pubblicazione della relazione e dei verbali degli interrogatori e nell'imminenza del dibattito che dovrebbe avere inizio alla Camera il 17 gennaio, la polemica su Fiumicino si è ormai spostata dai singoli nomi e dai fatti particolari alle più generali posizioni politiche. I fascisti cercano di profittare dello scandalo per riversarne la responsabilità sul sistema democratico, i giornali di varia ispirazione liberale mettono sotto accusa lo Stato e il suo apparato burocratico ma non fanno mistero dell'immediato tornaconto politico che contano di ricavare da questa tesi: che ad uno stato cosiffatto, mal funzionante, confuso, congestionato come «una macchina infernale», non si possono affidare i maggiori compiti indicati dai fautori del centro-sinistra.

A questa propaganda e all'attacco comunista che investe il personale politico che ha retto il governo per quattordici anni, il giornale democristiano ha ieri reagito affermando che il sistema non è in discussione. Il sistema regge ed è funzionale, se «ha prodotto, secondo un processo fisiologico, l'antidoto o per lo meno ha dato l'allarme per il male che covava nel suo corpo». Quanto ai fatti, occorre «riconoscere, in base alle conclusioni dell'inchiesta, che sono false ed ingiuste tutte quelle accuse che furono formulate a suo tempo sulla validità e sulla funzionalità dell'opera». «Ciò non significa però, — aggiunge il giornale della dc, — che le procedure siano state sempre le più opportune, ma non è senza significato che la commissione abbia sostanzialmente smentito quello che era il punto di partenza dei critici non certo disinteressati. Quali sono, in sostanza, i mali denunciati? Ladrocini, illeciti arricchimenti, speculazioni fantastiche, favoritismi senza scrupoli venivano adombrati a carico degli uomini politici». Invece, secondo *Il Popolo*, «gli uomini politici escono indenni da queste accuse che ne investivano la moralità e la correttezza personale». Infatti, «ad essi viene imputata dalla commissione qualche imprudenza di comportamento, diretta o indiretta, essendo escluso ogni sospetto di illiceità». E' perciò «tanto più grave il tentativo di linciaggio morale, che si vorrebbe compiere nei loro confronti, in quanto si cerca di colpirli prima ancora che essi abbiano potuto esprimere il loro punto di vista nella opportuna sede parlamentare».

Il giornale democristiano passa quindi alle prospettive: «L'impegno di procedere ad un più organico adeguamento degli strumenti dello Stato ai suoi compiti sempre più vasti e complessi sta ora dinanzi alla classe politica e su di essi ha anche richiamato l'attenzione il Presidente del Consiglio con la sua lettera ai ministri». E così conclude: «La pubblicazione di tutti gli atti e degli interrogatori dell'inchiesta, che consente la massima pubblicità ai fatti, costituisce una garanzia che la classe dirigente della dc accetta questa prova con serenità e con responsabilità, e vuole dimostrare con i fatti la fiducia che ha sempre proclamato nel metodo della libertà».

E' con questo spirito che la dc e il governo si preparano ad affrontare il dibattito parlamentare del 17 gennaio. La discussione è sollecitata ormai da molte parti politiche, oltre che da alcuni degli uomini politici i cui nomi ricorrono nella vicenda di Fiumicino. Pacciardi, come è noto, ha presentato un'interpellanza, Togni ha telegrafato a Leone annunciando che prenderà la parola, il ministro Andreotti che aveva accettato un dibattito televisivo è, a maggior ragione, convinto della necessità che di Fiumicino si parli alla Camera. Il governo, d'altra parte, deve rispondere ufficialmente ad alcune richieste avanzate dalla commissione d'inchiesta nelle sue conclusioni. Negli ultimi suoi tre punti la relazione afferma:

1) Che debbano essere prontamente poste allo studio, dopo aver controllato i metodi e i risultati dell'attuale gestione, i provvedimenti idonei a meglio garantire la forma economica e moderna l'utilizzazione della stazione aerea.

2) Che sia dibattuto al più presto in sede parlamentare il disegno di legge di finanziamento dei lavori disposti senza autorizzazione legislativa di spesa (i 4 miliardi spesi da Togni).

3) Che debba essere prontamente posta la più vigile attenzione sugli ulteriori lavori necessari al completamento dell'opera predisponendo in quadro organico i disegni di legge per il relativo finanziamento.

A tali indicazioni il governo deve rispondere almeno con degli impegni. Vi sono poi i provvedimenti disciplinari richiesti dalla commissione Bozzi. Dopo l'instaurazione di un procedimento disciplinare nei confronti del colonnello Amici e dell'ing. Lenzi, direttore dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni, si apprende stasera che da otto giorni il colonnello Guido Panunzi non è più a capo dell'ufficio infrastrutture dell'aeroporto di Fiumicino. A tale funzione il colonnello era stato destinato dopo essere passato in posizione ausiliaria e trattenuto in servizio con disposizioni rinnovate di sei mesi in sei mesi. Nel settembre scorso, avuta notizia che il colonnello Panunzi era implicato nella vicenda di Fiumicino, il ministro Andreotti dispose che, alla scadenza, la «trattenuta in servizio» non fosse rinnovata. Il 31 dicembre 1961, pertanto, il colonnello Panunzi ha lasciato il suo incarico a Fiumicino.

Tra gli ultimi strascichi vi è da segnalare una lettera alla stampa del generale Matricardi, che presiedette la prima commissione di studio per l'aeroporto. Matricardi afferma che l'abbandono del progetto a sei piste, elaborato dal demanio aeronautico nel 1947, non rappresenta una sconfessione delle sue tesi. Dopo un viaggio in America con il colonnello Panunzi, egli propose nel 1948 e poi nel 1950 di passare da sei a quattro piste, ma la commissione prima e il Consiglio superiore della aeronautica poi decisero che il progetto non doveva subire modifiche.

Una precisazione è stata diffusa anche dal Quirinale per smentire le voci, raccolte da qualche giornale, che nella riunione del Consiglio supremo di difesa della settimana scorsa (alla quale parteciparono il presidente del Consiglio e vari ministri) si sia parlato di Fiumicino

Fausto De Luca

La Giunta della Camera si riunisce in settimana

Roma, 8 gennaio.

La Giunta del Regolamento della Camera si riunirà, a quanto si apprende, in questa settimana per decidere in merito alla discussione parlamentare delle conclusioni della Commissione di inchiesta su Fiumicino e in particolare se si debba o meno discutere anche sui verbali degli interrogatori svolti dalla Commissione di inchiesta.

La conferenza dei capigruppo, invece, è prevista per martedì o mercoledì della prossima settimana, onde concordare lo svolgimento della discussione sulle iniziative parlamentari relative all'inchiesta su Fiumicino.

Terremoto in Dalmazia
Due morti, gravi danni

L'epicentro è Makarska, sulla costa, con cinquemila abitanti; trecento persone senza tetto

Belgrado, 8 gennaio.

Due morti e dieci feriti è il bilancio di un terremoto che ha colpito ieri la regione jugoslava di Makarska, sulla sponda adriatica. Le scosse sono state di tale violenza che il 75 per cento delle abitazioni del piccolo centro turistico (5 mila abitanti) sono rimaste danneggiate. Almeno trecento persone sarebbero senza tetto. Il fenomeno è stato avvertito, in forma assai più lieve, anche a Spalato e Serajevo.

A Makarska le scosse si sono ripetute sette volte; i centri vicini di Tucepi, Kotisina, Podgora e Drasnica hanno riportato danni gravissimi. Le linee telefoniche sono interrotte e la strada carrozzabile che collega Makarska con l'interno è stata bloccata in numerosi punti da grossi macigni che si sono staccati dalle pendici del Monte Biokovo e sono caduti sulla sede stradale e su alcune case dei villaggi di Podgora e Grubisici.

Squadre di vigili del fuoco e della milizia popolare sono affluite nella zona dai centri vicini, mentre parte della popolazione è mobilitata per le opere di soccorso. La marina da guerra ha fatto dirottare sul posto tre navi che pattugliavano la costa.

A quanto risulta, nessuno dei due istituti sismologici di Belgrado e Spalato hanno potuto registrare il fenomeno.



Il col. Giuseppe Amici, implicato nello scandalo di Fiumicino, ieri nei pressi della sua casa a Roma (Tel.)

Scontro sulla «camionale»: un morto e cinque feriti

Una 600 sbanda presso Ronco Scrivia ed urta in una 1300

(Dal nostro corrispondente) **Novi Ligure, 8 gennaio.**

(g. c.) Un mortale incidente è avvenuto sulla camionale della Valle del Po, all'altezza dell'Autogrill Pavesi in territorio di Ronco Scrivia. Una Fiat 600 condotta dal genovese Giuseppe Cichero, di 33 anni, il quale aveva a fianco il venticinquenne Giacomo Pestarino, residente a Castelletto d'Orba (Alessandria), viaggiava in direzione di Genova. In curva, per cause finora imprecisate, l'auto sbandava sulla sinistra urtando frontalmente una Fiat 1300.

Un'Appia che seguiva a breve distanza, andava ad urtare la «1300»: a sua volta l'Appia veniva tamponata da un'altra «600».

L'intenso traffico lungo l'autostrada rimaneva bloccato nei due sensi per un paio d'ore. I due giovani che viaggiavano sulla utilitaria che aveva provocato lo spettacolare incidente apparivano in gravi condizioni.

Entrambi venivano trasportati su macchine di passaggio all'ospedale di Borgofornari. Mentre il Pestarino, che presentava la frattura della gamba e stato di choc era giudicato guaribile in 30 giorni, il Cichero veniva ricoverato con prognosi riservatissima per lesioni e fratture in varie parti del corpo. Il poveretto nonostante le cure dei sanitari, è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Delle altre persone coinvolte nell'incidente, quattro lamentano ferite leggere.

Incontro con l'alpinista inglese in vacanza in Italia

John Hunt il conquistatore dell'Everest fa lunghe passeggiate sui monti di Sauze d'Oulx

Si è sistemato in un albergo con la moglie e tre figlie - Parte il mattino con il pranzo nel sacco e ritorna la sera - Emozionato alla vista delle cime che ha scalato da ragazzo - L'alpinismo moderno lo lascia perplesso



John Hunt a Sauze d'Oulx tra le giovani figlie Sally, a sinistra, e Prudence

(Dal nostro inviato speciale) **Sauze d'Oulx, 8 gennaio.**

A Sauze d'Oulx è arrivato un tipo di mezz'età che dà scandalo. Figuriamoci, in questi tempi in cui la totalità degli sciatori si guarda bene dal fare il minimo passo in salita e considera il nobile sport della neve all'incirca alla stregua di una giostra, questo strano signore se ne parte al mattino con il pacchetto del pranzo nel sacco, sta in giro tutto il giorno evitando accuratamente le piste battute, torna in paese soltanto quando il sole è già calato al di là dello Chaberton e ragazzi e ragazze stanno ovunque danzando al suono dei juke-boxes. *Una cosa incredibile, che ha indotto qualcuno ad andare a cercare il nome di quello strano signore sul registro dell'alberghetto dove ha preso alloggio. Si chiama John Hunt, inglese. «Già, — hanno commentato — solo un inglese può fare queste cose strambe».*

John Hunt, generale di brigata, anni cinquantuno: e non sanno che è l'uomo che organizzò la spedizione inglese del 1953 all'Himalaya, il grande scalatore che la regina Elisabetta nominò baronetto, assieme ad Edmund Hillary, dopo la vittoriosa ascensione che commosse ed entusiasmò il mondo. Ha scelto Sauze d'Oulx perché ne ha visto la pubblicità a Londra: la località gli è andata a genio quando ha notato che era posta in una zona interessante, fra centri famosi come Sestriere, Claviere e Bardonecchia. Perciò si è sistemato in un albergo che non è affatto di lusso ed ha portato con sé la moglie e tre delle quattro figlie: la biondissima Sally, di 22 anni, Prudence di 18 e Jennifer di 13. E' rimasta a casa soltanto la secondogenita, Susanne, che da poco ha compiuto i vent'anni ed ha molto da studiare, in un collegio di Nottingham. Sembra che Susanne non si sia offesa: l'anno scorso ha accompagnato il padre in un lungo viaggio in Groenlandia, quest'anno può anche rinunciare ad un po' di sci in Italia.

In casa Hunt questi discorsi sono cosa di tutti i giorni: il papà non è ancora tornato dalla Svizzera che progetta di partire per il Caucaso, se torna dalle Montagne Rocciose è soltanto per preparare una spedizione nel Karakorum. Una vita intensissima, che logorerebbe chiunque non avesse questo fisico da campione, che gli permette, come dicevamo, di trascurare skilift e seggiovie per vagabondare a piedi da mattina a sera per le pinete scoscese del Triplex all'Assietta, con un'ansia di scoprire cose nuove che è commovente in un uomo che ha visto così gran parte del mondo.

Eccolo raccontare con tutta semplicità, le lunghe braccia appoggiate al tavolo, gli occhi azzurri persi nei ricordi, le emozioni di stamane: «Mi sono trovato di fronte, nella limpida mattina, alla visione lontana delle montagne che per prime ho scalato nella mia giovinezza, le punte del Delfinato, il Pelvoux, l'Ailefroide, la Barre des Ecrins. Le ho riconosciute tutte, ho benedetto il momento in cui ho cominciato ad andare in montagna, mi sono ripromesso di continuare ad andarci finché mi resterà un soffio di vita».

Questo è John Hunt, il famoso conquistatore dell'Everest. E poi, quasi timoroso di aver scoperto troppo un lato così intimo del suo animo, sorride imbarazzato, dice che preferisce parlare, più che di se stesso, degli altri scalatori: «Pensi che poco fa per le strade di Sauze, dopo che già mi ero tolto gli sci, ho preso uno scivolone che mi ha steso a terra quanto son lungo. Si vede che invecchio, capirà: sono più di quarant'anni che scio. Ed anche mia moglie, sa? Ieri è caduta, si è slogata una gamba, ora deve restare a letto. Non per nulla sono andato in pensione già da cinque anni, mi interesso soltanto di una vasta organizzazione, creata dal duca Filippo d'Edimburgo, per movimentare la gioventù inglese, con una serie di attività sportive, umanitarie, sociali. Quanto a montagne, faccio più poco, sono rientrato da una spedizione anglo-russa al Caucaso, quest'estate prossima avremo un'altra spedizione al Pamir, probabilmente tornerò ancora all'Himalaya, anche il Karakorum conserva tuttora molti problemi di primissimo ordine...».

L'alpinismo moderno, quello delle Alpi occidentali, lo lascia tuttavia piuttosto perplesso. Non tanto perché i mezzi di scalata artificiale imperversano: questo non lo considera un gran danno, egli stesso li ha adoperati più volte. Lo preoccupa piuttosto l'esagerato spirito di competizione sportiva che anima i giovani: «Assistiamo a gare pazzesche di velocità, in cui l'alpinismo è morto e sepolto: la smodata brama di arrivare primi porta a sciogliere e snatura l'essenza del nostro sport».

Sauze d'Oulx ha acceso tutte le sue luci, la neve brilla in miriadi di cristalli, dietro il Monginevro il cielo conserva ancora l'ultimo pallore del giorno. E' bello uscire nell'aria gelida e pura. Hunt non indossa neppure una giacchetta, deve essere fatto di ferro. Dice ancora: «Vede che gran de cosa, la montagna? E' bella sempre, notte e giorno; è fatta per tutti, per i bambini, per i giovani, anche per i vecchietti come me, che hanno già cinquantun anni. Basta saperla capire, e poi non si può più lasciarla».

Carlo Moriondo

Il processo oggi ad Alessandria

Truffò le ferrovie inventando la spedizione di 4 mila bare

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 8 gennaio.**

Compare domani in Tribunale — accusato di truffa continuata e aggravata e falso materiale — lo spedizioniere Enrico Ceci di 56 anni abitante ad Alessandria in via Giordano 7, che aveva escogitato un singolare sistema per raggirare l'amministrazione delle Ferrovie. Il sistema, imperniato su una inesistente spedizione di casse da morto, è durato due anni fruttando giornalmente al Ceci almeno 500 lire.

Una disposizione del regolamento ferroviario stabilisce che ogni spedizioniere può farsi anticipare dall'amministrazione delle Ferrovie le spese di imballaggio e facchinaggio che vengono poi recuperate alla consegna della merce. Così, dal 1959 ai primi mesi del 1961, il Ceci — lasciato senza soldi dalla moglie e dal figlio per il suo vizio del bere — quasi ogni giorno si faceva compilare dall'appaltatrice privata delle Ferrovie i moduli per la spedizione di cofani mortuari.

Si recava poi al «Centro riordino» dove la merce in partenza viene depositata e, grazie alla fiducia acquistata in quarant'anni di attività quale spedizioniere, senza farsi controllare la merce in partenza si faceva timbrare le «lettere di vettura» per il recupero delle spese d'imballaggio e facchinaggio: una somma che va da 500 a 1000 lire per ogni spedizione. Quindi, tornato all'ufficio spedizione delle Ferrovie, otteneva il rimborso di questa somma.

Per alcuni mesi tutto filò liscio. Lo spedizioniere, visto che la truffa non veniva scoperta, volle esagerare. Così nel periodo febbraio-marzo 1961, il Ceci curò la fittizia spedizione di un grandissimo numero di casse da morto con destinazione Mede Lomellina. La cosa finì col destare sospetti (il numero dei feretri non corrispondeva, neppure parzialmente, a quello dei decessi a Mede) ed il maresciallo Caramello della Polizia Ferroviaria, dopo un attento controllo, poté stabilire che tutte le bare spedite sulla carta — almeno 4000 in due anni — in effetti non erano mai partite e che il Ceci aveva truffato le Ferrovie. Interrogato, lo spedizioniere finì con il confessare.

f. m.

Quattro alpinisti di tre Paesi tentano la parete nord del Cervino

All'impresa partecipa il francese Pierre Mazeaud, il superstite della recente tragica spedizione di Bonatti al «Piller centrale» del Monte Bianco

(Nostro servizio particolare) **Berna, 8 gennaio.**

I quattro alpinisti, un francese, un austriaco e due tedeschi, che da sabato si cimentano nella prima assoluta della ascensione invernale della parete nord del Cervino, molto probabilmente dovranno trascorrere oltre due notti sulla montagna prima di raggiungerne la vetta. Questa è a 4500 metri, e poiché stasera essi erano a 3850 metri, la loro ardua fatica molto difficilmente potrà essere portata a termine prima di mercoledì mattina. Oggi i rocciatori non hanno progredito, e con grande fatica, che di 200 metri, sicché restano loro da superare ancora 650 metri.

La cordata è composta dal francese Pierre Mazeaud, l'unico superstite dell'*équipe* francese nella tragica ascensione del luglio scorso al «Piller centrale» del Monte Bianco, dell'ingegnere austriaco Erich Krempke e dei due famosi rocciatori bavaresi Toni Hiebeler e Toni Kinshoffer. Insieme con due altri alpinisti, i due bavaresi effettuarono nel marzo scorso la prima ascensione invernale della terribile parete nord dell'Eiger.

La parete nord del Cervino era già stata tentata l'anno scorso da Walter Bonatti e alcune settimane addietro da altri due noti alpinisti, Etter e Von Allmen, ma l'uno e gli altri all'ultimo momento dovettero desistere dalle loro imprese: l'italiano per le cattive condizioni meteorologiche, i due svizzeri per un malessere causato dal cattivo funzionamento di una stufa alla Capanna Hoernli.

E' in questa stessa capanna che i quattro alpinisti hanno trascorso il primo bivacco, nella notte tra sabato e domenica. Alle 3 del mattino seguente riprendevano l'ascensione e in serata erano a circa 3500 metri, ossia sulla parte superiore della cosiddetta «muraglia dei ghiacciai». Di qui facevano dei segnali luminosi per indicare ai loro amici di Zermatt che tutto procedeva nel migliore dei modi. Qui bivaccavano per la seconda notte, mentre il termometro, con un cielo sereno e palpitante di stelle, era sceso a 30-35 gradi sotto zero. Grazie però ai giubboni imbottiti e ai sacchi con pile elettriche tascabili, essi potevano proteggersi efficacemente dal freddo siberiano.

Questa mattina all'alba i quattro alpinisti continuavano la marcia e verso le 11 venivano avvistati, da Zermatt, dove centinaia di persone li seguono ininterrottamente nell'ascensione con i binocoli, ad un'altezza di 3650 metri. Tre dei quattro uomini avevano già iniziato la scalata della parte rocciosa della parete, mentre il quarto, ad una quindicina di metri più in basso, era ancora alle prese con un nevaio. Infine, stasera, poco prima che calassero le ombre della notte, la cordata era a 3850 metri. In altri termini, il dislivello superato durante tutta la giornata odierna era di appena 200 metri. In certi momenti i rocciatori avevano avanzato centimetro per centimetro; si ignora se l'estrema lentezza della marcia sia dovuta al fatto che gli alpinisti, facendo assegnamento sull'ulteriore perdurare delle ottime ed eccezionali condizioni meteorologiche, perdono volutamente tempo per prendere fotografie e girare un film, o se invece comincino a risentire del logorio fisico per il grande sforzo già compiuto.

Finora non sono stati ricevuti altri segnali luminosi. Si ritiene che domani gli alpinisti potranno percorrere altri 400 metri e che, dopo un quarto bivacco, mercoledì mattina raggiungeranno la vetta, come del resto era stato previsto, a condizione tuttavia che perduri il bel tempo.

l. f.

Fenaroli processato a Milano per il crack della sua ditta

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 gennaio.**

(g.) Per essere presente al processo relativo al fallimento della «Fenarolimpresa» il geometra Giovanni Fenaroli, attualmente rinchiuso a «Regina Coeli» perché condannato all'ergastolo quale responsabile — insieme a Raoul Ghiani — della morte della propria moglie, sarà trasferito a Milano in questi giorni.

Il presidente della Corte di Assise di Roma, dott. La Bua, ha infatti concesso il «nulla osta» richiesto dai magistrati milanesi per la traduzione in quella città del geometra di Alruno.

Il fallimento della «Fenarolimpresa» avvenne nel 1957, un anno prima dell'uccisione di Maria Martirano. Nel corso del processo per il delitto si ebbe occasione di parlare spesso di questo fallimento. In proposito fu anche interrogato il curatore fallimentare, avvocato Papeschi.

(Continua a pag. 18)

Nel settore del credito la scala mobile scatta di due punti

Le retribuzioni dei bancari aumentano dell'1,30 per cento

Dal 1° gennaio maggiorati stipendi, salari e varie indennità - Gli assegni familiari varieranno a fine anno - I nuovi minimi per impiegati, commessi ed operai

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Il 27 gennaio, ritirando la busta-paga, i novantamila lavoratori bancari riscontreranno un aumento retributivo determinato dall'automatico adeguamento dei salari e degli stipendi alle variazioni del costo della vita. A partire dal 1o gennaio 1962, il favorevole meccanismo di «scala mobile» in uso nel settore del credito (banche e casse di risparmio) è scattato ancora una volta in ascesa, producendo una maggiorazione corrispondente a due «punti».

Saranno aumentati, pertanto, circa l'1,30 per cento gli stipendi, i salari, l'indennità di contingenza, l'indennità di mensa, l'assegno di carica, l'indennità per lavori svolti in locali sotterranei, lo speciale assegno temporaneo per i funzionari, le indennità e i compensi vari previsti per i funzionari, gli impiegati, le impiegate, i commessi e il personale ausiliario. Rimarranno invece invariati l'indennità di rischio e il concorso nelle spese tranviarie. Gli assegni familiari saranno maggiorati alla fine dell'anno sulla base della somma degli aumenti percentuali verificatisi nei dodici mesi.

Lo scatto di due «punti» è stato provocato dall'ascesa dei prezzi rilevata nei mesi di ottobre e novembre 1961 nel solo comune di Milano, che a suo tempo fu prescelto dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati dei lavoratori per il calcolo delle variazioni del costo della vita, da valere poi per tutto il territorio nazionale. In particolare, l'aumento è stato causato per un «punto» dal rincaro di taluni generi alimentari, per mezzo «punto» dal maggior livello dei prezzi del vestiario e del riscaldamento, e per il residuo mezzo «punto» dall'incremento dei prezzi relativi ad articoli vari.

Nelle aziende di credito, dunque, il nuovo trattamento economico valevole per i mesi di gennaio e febbraio (in marzo con ogni probabilità, dovrebbe verificarsi l'ulteriore aumento di un «punto») è stato così determinato:

Impiegati: I categoria: da un minimo di L. 44.418 per la prima classe con più di ventuno anni a L. 95.239 per la tredicesima classe; II categoria: da un minimo di L. 38.563 per la prima classe a L. 78.226 per la tredicesima classe.

Commessi: I categoria: da L. 32.105 per la prima classe a L. 65.596 per la tredicesima; II categoria: da L. 29.079 a lire 58.298.

Operai (più di venti anni di età): da L. 30.715 per la prima classe a L. 63.040 per la tredicesima classe.

L'indennità di contingenza per il personale con più di 21 anni di età ed assimilati è fissata in L. 26.702 per le piazze di prima categoria, L. 23.862 per le piazze di II, L. 20.963 per le piazze di III, L. 18.177 per le piazze di IV, L. 16.729 per le piazze di V categoria.

L'indennità di mensa, per cinque categorie, è così stabilita, rispettivamente: L. 8.269, L. 6.793, L. 5.340, L. 3.618, lire 2.093; l'assegno di carica, rispettivamente: L. 16.789, lire 10.069, L. 5.044, L. 4.210, lire 2.027; l'indennità per lavori in sotterraneo, L. 3.931; la speciale corresponsione temporanea ai funzionari, L. 12.704 per grado meno elevato e L. 63.487 per grado più elevato. Risultano ritoccate anche le indennità e i compensi vari per le varie categorie di personale.

g. f.

Riunione alla fine di gennaio per l'indennità di contingenza

Roma, 8 gennaio.

(r. s.) Una nota industriale fa stasera alcuni rilievi circa le eventuali variazioni dell'indennità di contingenza. La nota afferma che la contingenza attualmente in vigore (trimestre novembre '61-gennaio '62) è stata determinata dall'indice del costo della vita del trimestre agosto-ottobre, mentre la contingenza del trimestre febbraio-aprile '62 sarà stabilita in base al livello dell'indice medio dei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Poiché fino a questo momento è stato calcolato l'indice del mese di novembre, ogni stima di variazione della contingenza basata su questo mese soltanto può non avere valore determinante, in quanto mancano per ora gli indici dei mesi di dicembre e gennaio.

L'apposita commissione si riunirà presso l'Istituto centrale di statistica alla fine del corrente mese e prenderà atto delle ultime comunicazioni pervenute dai 16 capoluoghi di provincia presso i quali vengono rilevati gli indici e successivamente procederà al calcolo dell'indice nazionale che dovrà essere utilizzato per stabilire le eventuali variazioni dell'indennità di contingenza per il trimestre febbraio-aprile. La nota conclude osservando che, quindi, ogni previsione è prematura.

Elevati gli importi massimi dei vaglia per diversi Paesi

Roma, 8 gennaio.

Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che, a partire dal 1o gennaio 1962, sono stati elevati gli importi massimi dei vaglia e postagiro internazionali, dei pacchi e raccomandate contro assegno tra l'Italia e i seguenti Stati: Austria, Danimarca, Germania Occidentale, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera.

Vaglia internazionali emessi in Italia e diretti nei seguenti Stati: Austria 8500 scellini austriaci, Danimarca 2000 corone danesi, Germania 1300 d.m., Islanda 114 sterline inglesi, Lussemburgo 16.000 frs. lussemburghesi, Norvegia 2285 corone norvegesi, Spagna 200.000 lire italiane, Svezia 1650 corone svedesi, Svizzera 1400 frs. svizzeri.

Vaglia internazionali pagabili in Italia, provenienti dai seguenti Stati: Austria 200.000 lire italiane, Danimarca 180.000 lire italiane, Germania 200.000 lire italiane, Islanda 200.000 lire italiane, Lussemburgo 200 mila lire italiane, Norvegia 9000 lire italiane, Spagna 52.000 lire italiane, Svezia 200.000 lire italiane, Svizzera 200.000 lire italiane.

Postagiro internaz. emessi in Italia per i seguenti Stati: Austria 500 scellini austriaci, Danimarca 2000 corone danesi, Germania 1300 d.m., Lussemburgo 16.000 frs. lussemburghesi, Svezia 1650 corone svedesi, Svizzera 1400 frs. svizzeri.

Postagiro internazionali accreditabili in Italia provenienti dai seguenti Stati: Austria 12.000 lire italiane, Danimarca 180.000 lire italiane, Germania 200.000 lire italiane, Lussemburgo 200.000 lire italiane, Svezia 200.000 lire italiane, Svizzera 200.000 lire italiane.

Pacchi e raccomandate contro assegno diretti in Italia e provenienti dai seguenti Stati: Austria: pacchi 8500 scellini austriaci, racc.te 500 scellini austriaci, Danimarca 2000 corone danesi, Germania 1300 d.m., Lussemburgo 16.000 frs. lussemburghesi, Svezia 1650 corone svedesi, Svizzera 1400 frs. svizzeri.

Pacchi e raccomandate contro assegno spediti dall'Italia per i seguenti Stati: Austria: pacchi 200.000 lire italiane, raccomandate 12.000 lire italiane, Danimarca 180.000 lire italiane, Germania 200.000 lire italiane, Lussemburgo 200.000 lire italiane, Svezia 200.000 lire italiane, Svizzera 200.000 lire italiane.

Borse economia e finanza

Quotazioni all'estero

A New York pesanti ribassi, recuperati in parte prima della chiusura - Più o meno deboli anche le Borse europee

New York, 8 gennaio.

In mattinata un tentativo di rafforzamento non riusciva a stimolare la domanda e la quota perdeva altro terreno. Realizzi di beneficio ed altre vendite trovavano una immediata rispondenza. Spiccava tuttavia qualche isola di resistenza e a mezzogiorno la quota presentava una tendenza irregolarmente al ribasso che si estendeva in maggioranza ad un punto o più.

Nel pomeriggio, dopo aver toccato una maggioranza di perdite fino a quasi 2 punti, la quota tornava sui livelli del mattino. L'indice dei valori industriali Dow Jones si è trovato ad un certo punto sul livello più basso registrato dalla fine di ottobre.

Nella fase finale ricerche di affari vantaggiosi e l'annuncio che la produzione di acciaio ha toccato la settimana scorsa il livello più alto dall'aprile 1960 permettevano ad alcuni valori industriali di riprendersi. Il mercato presentava alla chiusura una tendenza irregolarmente al ribasso che si estendeva in maggioranza ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 4.620.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 706,96 (714,84); 20 Ferroviari 146,65 (146,60); 40 Obbligazioni Interne 94,22 (94,21); 15 Pubbliche Utilità 124,43 (124,46).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 29,87 (30,37); Underwood 22,75 (22,62); American Cyanamid 43 (43,50); American Tel and Tel 132 (133,50); Bethlehem Steel 42,62 (42,50); Du Pont de Nemours 290 (293,50); General Electric 71,12 (71,25); General Motors 54,25 (54); Kennecott Copper 84,50 (85,37); Standard Oil of New Jersey 50,12 (50,25); U.S. Steel Corp. 77,25 (76,87); Woolworth 86,37 (86,50).

Londra, 8 gennaio.

I compratori hanno tratto oggi pochissimo incoraggiamento dalla situazione generale e una certa dose di incertezza è stata provocata dai dubbi che circondano il piano sui salari e sui profitti del cancelliere dello scacchiere, che dovrebbe far seguito alla pausa salariale. Ha fatto pure da freno alle iniziative del denaro il nuovo arretramento di Wall Street a fine settimana. Gli acquisti selettivi della scorsa settimana nei valori industriali erano oggi molto ridotti, mentre si è sviluppato un certo numero di realizzi di beneficio che hanno provocato il cedimento di molti corsi.

Snia Viscosa 65.

Parigi, 8 gennaio.

Mercato molto debole con diffuse perdite. L'annuncio che le trattative francesi con il F.L.N. sono ad un punto morto ed i timori di un nuovo peggioramento nella situazione politica interna hanno stimolato le vendite mentre le iniziative del denaro brillavano per la loro assenza. Gli affari hanno avuto quindi un andamento calmo senza vendite dettate dal panico.

Per lo più riflessivi anche i valori esteri in seguito al declino di Wall Street al termine della scorsa settimana. I valori olandesi e tedeschi hanno perso terreno mentre i valori industriali britannici sono rimasti stabili. Irregolari le miniere d'oro.

Montecatini 28,30; Pirelli 77,70; Finsider 13,35; Olivetti 85.

Francoforte, 8 gennaio.

L'interesse agli acquisti era frenato dalla continua incertezza della situazione internazionale e dai timori di un aumento dei contributi tedeschi per le forze armate straniere di stanza in Germania. Buona parte dei corsi ha subito cedenze da 2 a 5 punti.

Nella seconda ora i compratori continuavano a manifestare un atteggiamento di riserbo e il mercato ha chiuso sui livelli più bassi della giornata. Le azioni della Farben sono declinate da 10 a 16 punti.

Montecatini 23,50; Fiat 16,45; Fiat Pref. 14,35; Pirelli 63,10; Edison 34,00; Magneti Marelli 13,80; Snia Viscosa 46,50; Finsider 9,85; Olivetti 68,75.

Zurigo, 8 gennaio.

Il mercato tendeva a cedere, in parte per effetto di prese di beneficio influenzate dall'arretramento di Wall Street. L'interesse agli acquisti era limitato. Irregolari i bancari svizzeri e poco stabili i fondi di investimento. Diversi valori industriali come Aluminium, Ciba, Geigy, Sandoz, Nestlé e Sulzer, hanno ceduto.

Oro e valute estere

Roma, 8 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,82; dollaro canadese 591,28; franco svizzero 143,60; corona danese 89,70; corona norveg. 86,65; corona sved. 119,85; fiorino olandese 172,025; franco belga 12,45; franco francese 124,70; lira sterlina 1740,50; marco tedesco 155,22; peseta spagnola 10,265; scell. austriaco 24,01.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 706-715; argento 21-22.

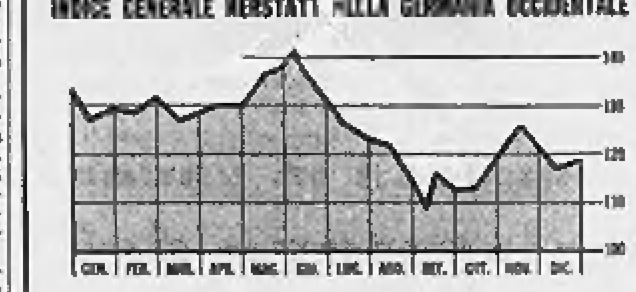
In aereo sul Nord Atlantico 111 mila passeggeri in un mese

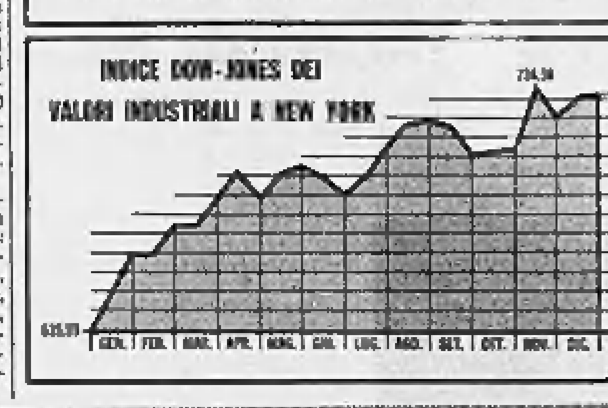
Montreal, 8 gennaio.

(v.) Le 19 compagnie di navigazione aerea appartenenti alla «Iata» che hanno linee regolari sul Nord Atlantico, nel novembre scorso hanno trasportato su queste rotte transoceaniche 111.023 passeggeri e 6100 tonnellate di merci. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, il traffico in viaggiatori ha registrato un aumento dell'8,8 per cento e quello in merci del 35,7 per cento.

Dal gennaio al dicembre 1961

L'andamento dei titoli in Germania e negli S.U.





Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	$	variaz.
Rendita 3½	—	—
» » ced.	—	—
Rendita 1902	—	—
Rendita 5%	105 35	+ 0 50
» » ced.	105 25	+ 0 50
Redimibile 3½	99 50	+ 0 15
» ced.	99 40	+ 0 15
Redimibile 5%	—	—
» ced.	—	—
Ricostruz. 3½	87 40	— 0 50
» ced.	87 50	— 0 50
Ricostruz. 5%	100 —	—
» ced.	99 90	—
[illegible] 5%	98 90	+ 0 075
B. T. 5% [illegible]	98 95	+ 0 05
B. T. 5% [illegible]	98 87	+ 0 07
B.T.N. 5% [illegible]	—	—
» » [illegible]	103 10	—
» » [illegible]	103 20	—
» » [illegible]	103 30	— 0 10
» » [illegible]	103 40	+ 0 10
» » [illegible]	103 62	+ 0 12
» » [illegible]	103 70	+ 0 05
» » [illegible]	104 35	—
B.T.N. 5% [illegible]	102 90	— 0 20

OBBLIGAZIONI

	$	variaz.
I.R.I. 3½%	100 05	—
[illegible]	102 10	—
[illegible]	101 95	— 0 15
[illegible]	102 10	—
[illegible]	101 85	— 0 15
[illegible]	101 80	— 0 10
[illegible]	101 80	— 0 10
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 —	— 0 07
[illegible]	132 50	— 2 50
[illegible]	127 20	—
[illegible]	130 50	— 0 75
[illegible]	100 25	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 95	—
[illegible]	99 90	— 0 10
[illegible]	100 10	—
[illegible]	100 35	— 0 05
[illegible]	96 70	—
[illegible]	96 60	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	102 20	— 0 10
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 85	—
[illegible]	101 70	— 0 20
[illegible]	101 85	—
[illegible]	102 10	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	99 85	— 0 05
[illegible]	99 55	+ 0 10
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	94 10	—
[illegible]	[illegible] 90	— 0 15
[illegible]	99 90	—
[illegible]	96 10	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	97 80	+ 0 10
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	102 05	+ 0 05
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	101 40	— 0 20
[illegible]	101 40	— 0 50

	$	variaz.
[illegible]	101 50	— 0 25
[illegible]	101 60	—
[illegible]	101 [illegible]	—
[illegible]	94 [illegible]	— 0 20
[illegible]	94 75	— 0 15
[illegible]	98 75	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	[illegible]	+ 0 10
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 70	—
[illegible]	102 15	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	100 90	— 0 10
[illegible]	[illegible] 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	105 —	— 0 50
[illegible]	111 40	+ 0 20
[illegible]	106 —	— 0 50
[illegible]	100 50	— 0 30
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 30	+ 0 30
[illegible]	104 80	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	105 80	— 0 20
[illegible]	104 25	+ 1 25
[illegible]	103 75	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 85	—
[illegible]	—	—
[illegible]	102 80	—
[illegible]	101 30	— 0 40
[illegible]	102 20	—
[illegible]	100 05	+ 0 45
[illegible]	99 60	—
[illegible]	101 25	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	112 50	— 1 50
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 —	— 0 50
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 12	+ 0 88
[illegible]	101 —	— 0 50
[illegible]	104 —	— 0 50
[illegible]	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 90	— 0 40
[illegible]	98 70	+ 0 50
[illegible]	95 60	— 1 05
[illegible]	99 10	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 40	— 0 10

AZIONI PER CONTANTI

TRASP.,ASSIC.,FINANZ.

	$	variaz.
[illegible]	15290	— 410
[illegible]	14800	— 200
[illegible]	141200	— 3000
[illegible]	3000	— 20
[illegible]	4550	+ 50
[illegible]	5000	—
[illegible]	2400	+ 5
[illegible]	21000	+ 700
[illegible]	61	+ 0 50
[illegible]	3505	— 85
[illegible]	4575	— 15
[illegible]	1600	+ 4
[illegible]	108000	— 2600
[illegible]	17930	— 250

ELETTRICI

	$	variaz.
SIP	1625	— 1
[illegible]	407	— 6
F.E.L.	1300	— 35
[illegible]	3500	—
Meridionali	2660	— 32
Unes	2680	— 70
Sme	2825	— 10
Vizzola	4100	—
[illegible]	1165	—
SADE	1700	— 5
[illegible]	2200	—

METALMECCANICI

	$	variaz.
Fiat	2875	— 33
Fiat privileg.	2240	— 52
[illegible]	1250	— 38
[illegible]	2200	—
[illegible]	2700	—
[illegible]	1532	— 17
[illegible]	1005	— 1
Westinghouse	1310	—
[illegible]	335	—
[illegible]	2525	—
Olivetti priv.	16700	— 170

TESSILI E MANUFATTI

	$	variaz.
[illegible]	15990	— 100
[illegible]	7105	— 230
» privileg.	4010	— 240
[illegible]	11500	—
[illegible]	800	— 100
[illegible]	700	—
[illegible]	7940	+ 60

CHIMICI

	$	variaz.
[illegible]	2225	— 5
[illegible]	2800	+ 10
[illegible]	8600	—
[illegible]	50000	—
[illegible]	12550	— 350
[illegible]	2790	— 110
[illegible]	2782	— 20
[illegible]	5665	— 112
[illegible]	321	— 5
[illegible]	163	— 2
S.A.L.L.E.	1950	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	$	variaz.
[illegible]	1470	— 75
[illegible]	34740	— 10
[illegible]	5800	—

ALIMENTARI

	$	variaz.
[illegible]	420	—
[illegible]	130	—
[illegible]	320	— 4
[illegible]	4800	—

IMMOBILIARI

	$	variaz.
[illegible]	7200	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	7800	—
[illegible]	1272	— 28
[illegible]	1950	—

DIVERSI

	$	variaz.
[illegible]	1500	—
[illegible]	1130	—
[illegible]	5900	—
[illegible]	35000	— 700
[illegible]	47000	—
[illegible]	7300	—
[illegible]	10000	—
[illegible]	1510	— 20
[illegible]	875	— 15

La settimana ha avuto un inizio negativo: qualche battuta di relativa resistenza, poi la quota è piombata nella consueta svogliatezza, mentre le vendite, realizzi e di pressione, hanno preso progressivamente la mano. In chiusura i sacrifici di prezzo sono risultati netti per la quasi totalità delle voci; notevole, tra l'altro, il ripiegamento degli assicurativi. Titoli di Stato ed obbligazioni al denaro. Depoberna sbiadito. Diritti: Terni 189,30; Stet 133; Italsider 139; Anic 660.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 60.500.000 c. v., obbligazioni per lire 57.100.000 c. v., azioni per con. n. 76.575.

Milano, 8 gennaio.

Alla vigilia della chiusura dei conti, la borsa ha registrato stamane una delle sue giornate più nere, annullando di colpo quelle migliorate disposizioni che erano affiorate in fine settimana e che avevano destato qualche speranza concreta.

Le vendite hanno presto prevalso in un mercato abulico, senza trovare argine a difesa: le offerte anche di piccola entità hanno inciso sensibilmente sulla quota, specie sui titoli primari e sui grossi assicurativi che hanno subito perdite preoccupanti. Solo poche voci tra cui le Lanerossi, hanno chiuso controcorrente. Molto resistenti inoltre i titoli Italsider.

Diritti Anic 620; Ossigeno 900; Italsider 147,50; Terni 129; Stet 130; Sviluppo 400. Leggermente calmi i valori di Stato; sempre ben tenute le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 369 milioni di lire, obbligazioni per 408 milioni 300 mila lire, azioni n. 925.445, di cui maggiormente scambiate: Finsider 47500, Lanerossi 15000, Viscosa 39000, Italsider 58600, Montecatini 41000, Fiat 30000, Edison 33000, Terni 131.000, Liquigas 58500, Baron [illegible], Rinascente 71000.

Intonazione debole anche nel pomeriggio con scarsi affari e prezzi cedenti. Ecco alcune quotazioni informative: Fiat 2850-2860, Cotini 8675-8700, Edison 5145-5165, Viscosa 7150-7170, Generali 138.800-139.800.

FALLIMENTI — TORINO: Beccaria Nella in Giovannini, commercio commestibili, confezione e vendita salumi, in Venaria, viale Buridani 90; sentenza 5 gennaio; curat. Cartei rag. Carlo; verifica 23 febbraio; giudice Fornelli.

Genova, 8 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5060; Nav. Alta Italia 20.575; Cotonificio Ligure 6025; Oeg 3110; Eridania 3790; Romana Zuccheri 388; Ind. Zucchero 9775; Distillerie It. 4800; Zuccheri Sermide 2880; Eserc. Molini 2320; Mira Lanza 48.630; Aedes 7400; Italsider 1686.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	105.800	Pirelli & C.	9900
Olim	8940	Sidir	1870
Centrale	17.600	Stet	3620
Invest	4540	Italpi	4095
Bastogi	3965	Generali	139.400
Sviluppo	3720	Ras	59.000
Finmare	620	Incendio	19.190
Finelettr.	1399	Assicur.	55.500
Finsider	1529	An. Ass.	19.230
Breda	7550	Ass. Milan	54.750

TRASPORTI

N. Milano	3050	Veneta	2055
[illegible]	4450	Ausiliare	5740

TESSILI E MANUFATTURIERI

Cantoni	35.350	[illegible]	5130
Tel Tisimo	75	Lanerossi	5430
Olcese	3075	Titano	587
De Angeli	8505	Fisac	675
Cucirini	14.880	Cascami	10.350
Linificio	1270	Bernocc.	3910
Rossari	37.600	Chatillon	11.390
Rotondi	57.900	Snia Visc.	7200
Tosi	5450	Pacchetti	1150
Cot. Mer.	450	Scotti	780
Unione M.	105.000	Marzotto	3050

MINERARI E METALLURGICI

Italsider	1800	Dalmine	3524
Magona	1505	Siele	6400
Metallurg.	8320	Broggi-Iz.	2450
Amiata	5750	Falck	12.800
Montecat.	3499	Trafileria	3450
Montepuni	1400	Ilva-Vinilg.	2580

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	—	Nebiolo	1265
[illegible]	701	Fr. Tosi	1400
Fiat	2860	Westingh.	1505
Fiat priv.	2235	Olivetti	10.620

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Sade	1600	Vizzola	4000
Cieli	3770	Sme	2880
Dinamo	2970	Orobia	2800
Edison	5170	Romana	3272
Edisonvolt.	2532	Terni	837
Bresciana	2918	Unes	2400
Campania	2000	Meridl.	1090
Caffaro	640	Magneti	2150
Valdarno	3476	Tecnom.	4450
Sarda	6330	Tel.	3950
Emiliana	2920	Tel B	—
Sesa	2810	[illegible]	—
App. C.	3540	Alta Ven.	2575
Pugliese	1700	Calabrie	1800
Subalpina	3390	Lucana	2510
Sip	1600		

ALIMENTARI

Giolitti	4802	Cerusa	3100
Eridania	3660	Motta	37.000
Ex. Molini	2090	R. Zucch.	389.50

CHIMICI

Anic	2050	Lardarello	4620
[illegible]	12.405	Mira L.	49.000
Italgas	3310	Ossigeno	3480
Liquigas	318	Rumianca	2775
Nap. Gas	1052	[illegible]	1007
Pirelli	163.50	C. Erba	19.000
Solgas	—	[illegible]	13.350

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	1180	Milano C.	51.000
Istitutiva	6700	[illegible]	7250
Sagi	2700	[illegible]	555
Beni Stab.	6000	L'Edificio	—
Gen. Immob.	1267	Risan. N.	7550

DIVERSI

[illegible]	245	[illegible]	3250
Binda	77.000	[illegible]	496
Burgo	81.000	Linoleum	6173
Ginori	1475	Pir. SpA	9605
Ciga	8795	T. Acqui	41.100
Italcem.	27.200	Rinasc.	881
Cementir	6282	C. Acqui	944
Cot. Pozzi	1592	De Ferrari	1780
[illegible]	7050	Elettrocar.	—

In aumento dal 1960 al '61 le denunce "utili"

Oltre un milione i contribuenti per Ricchezza Mobile e «Vanoni»

Il reddito complessivo dichiarato per la R.M. è salito da 732 a 809 miliardi; per la complementare da 1.738 a 1.875 - A Torino le ditte hanno fatto registrare un incremento del 38,57 per cento, agli effetti della complementare - A Bergamo il numero delle schede presentate è salito del 61 per cento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Il numero dei contribuenti soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile e alla Complementare è in aumento. Nel 1961 le dichiarazioni utili agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile sono state 1.010.464, cioè 49.354 in più che nel '60. Mentre l'incremento nel numero delle dichiarazioni è stato del 4,85%, l'aumento del reddito complessivo risulta del 10,50% (809,1 miliardi nel 1961 contro 732,2 nel '60), con una espansione di 76,9 miliardi.

Agli effetti dell'imposta Complementare l'aumento delle dichiarazioni utili è più contenuto (da 997.784 a 1.021.714 con un incremento del 2,4%), mentre è più rilevante quello del reddito dichiarato (da 1.738,8 miliardi a 1.875, con una maggiorazione del 7,85%).

L'andamento regionale della dichiarazione dei redditi mostra diversi fenomeni interessanti. I dati più significativi sono ovviamente quelli concernenti l'imposta di Ricchezza Mobile sulle attività industriali, commerciali ed artigiane e sull'imposta Complementare. La Lombardia è sempre in testa alla classifica per regioni. I contribuenti soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile vi sono aumentati rispetto al '60 del 6,32%, passando da 198.938 a 211.504. L'incremento nel reddito dichiarato risulta del 10,58%. Nel complesso i lombardi, che hanno attività commerciali, industriali e artigiane, hanno denunciato 178,7 miliardi contro 156,8 del '60.

La Lombardia ha fatto registrare aumenti ancora più sensibili in materia di «Complementare». Il numero delle dichiarazioni utili è salito del 5,87% ed il reddito denunciato del 12,12%. Complessivamente gli abitanti della Lombardia hanno dichiarato ai fini della «Complementare» 469,2 miliardi, vale a dire 50,8 in più che nel '60 e pari a circa un quarto del totale nazionale.

Bergamo è la prima città d'Italia per quanto riguarda l'entità degli aumenti che si sono avuti nel settore della «Complementare»: tra il '60 e il '61 il numero delle dichiarazioni è salito del 61,86% e il reddito del 29,91%. Delle due, una: o moltissimi bergamaschi per effetto del miracolo economico hanno varcato la soglia del minimo imponibile pari a 720.000 lire annue, ovvero un considerevole numero di evasori ha deciso improvvisamente di mettersi in regola con il fisco.

Nella classifica per regioni il Piemonte è al secondo posto con 117.157 dichiarazioni utili, per un reddito complessivo di 96 miliardi agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile sulle attività commerciali, industriali e artigiane e con 115.593 dichiarazioni per un reddito di 220 miliardi agli effetti della «Complementare». Gli aumenti più sensibili si sono verificati nel settore dell'imposta di Ricchezza Mobile: 2,79% per numero delle dichiarazioni e 13,72% per entità di reddito. Il fenomeno più caratteristico si è verificato a Torino dove sempre nel settore della «ricchezza mobile», di fronte al modesto aumento del 2,86% nel numero delle schede presentate, si registra un incremento nel reddito dichiarato del 18,39 per cento, dovuto soprattutto al maggiore apporto denunciato dalle ditte nel 1961, superiore del 38,57% rispetto a quello dell'anno precedente.

Dopo la Lombardia e il Piemonte la regione che denuncia maggiori redditi ai fini della «ricchezza mobile» è la Toscana con 66,6 miliardi (incremento pari all'11,58). Per quanto riguarda la «Complementare» invece il Lazio è secondo solo alla Lombardia sia per numero di denunce presentate (117 mila 72) sia per reddito dichiarato (286,6 miliardi). Naturalmente Roma da sola «copre» quasi interamente la regione. I romani hanno presentato 107.376 schede, 5055 più che nel '60, denunciando un reddito complessivo di 210,8 miliardi, 13,6 in più, pari a un incremento del 6,86%. Per quanto riguarda l'imposta di Ricchezza Mobile sulle attività industriali e commerciali il Lazio con 45,8 miliardi di reddito, di cui 39 dichiarati a Roma, precede tutte le regioni meridionali, ma è preceduto in ordine da Toscana, Emilia, Veneto, Liguria, Piemonte e Lombardia.

Piuttosto basse sono le cifre relative al Mezzogiorno. La Campania e la Sicilia, che con circa 4 milioni di abitanti ciascuna, sono le regioni più popolate d'Italia dopo la Lombardia, denunciano per la Complementare meno di un terzo di quanto dichiara da sola Milano, e molto meno di quanto dichiarano Torino e Genova. In particolare, la Campania ha fatto registrare 79,8 miliardi con un incremento del 2,11% sul '60 e la Sicilia 64,1 miliardi con un incremento di appena 0,21%. Ancora più significativa è la situazione del reddito dichiarato per l'imposta di Ricchezza Mobile. I 24,6 miliardi denunciati dalla Campania e i 18,1 denunciati dalla Sicilia non raggiungono la cifra relativa a Firenze (26,8 miliardi).

a. i.

La fabbrica tedesca Opel compie un secolo di vita

Iniziò nel 1862 con le macchine da cucire, nel 1897 con le auto

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 8 gennaio.

La «Opel», per importanza la seconda fabbrica tedesca di automobili, superata solo dalla Volkswagen, compirà nel 1962 il primo secolo di vita. Fondata da Adam Opel nel 1862, era allora una piccola officina che costruiva macchine da cucire; nel 1887 aprì un reparto per la produzione di biciclette e, dieci anni più tardi, uno stabilimento, sempre a Rüsselsheim, che tuttora si trova, per carrozzerie e successivamente costruzione di automobili.

La Opel raggiunse le 250 autovetture nel 1928, quando era la maggiore fabbrica tedesca del settore e la più grande produttrice di biciclette del mondo. Nel 1937, la sezione biciclette fu ceduta alla NSU, dopo aver raggiunto 2 milioni e 600 mila unità costruite dalla fondazione. Nel 1928-29 la Opel si trasformò in Società per azioni, proprietà della General Motors Corporation americana.

Oggi la produzione giornaliera della Opel è di circa 1400 unità. Nel 1961 sono usciti dagli stabilimenti Opel 382.738 autoveicoli, tra vetture, furgoncini ed autocarri, con un aumento del 8,4 per cento rispetto al 1960. Dall'inizio della sua produzione automobilistica ad oggi, la Opel ha prodotto circa 2 milioni 700 mila automobili. Il numero dei dipendenti è attualmente di circa 40 mila e il fatturato si aggira sui due miliardi di marchi (circa 300 miliardi di lire italiane).

m. c.

Le previsioni economiche per il 1962

La Confindustria invita a moderare l'ottimismo

L'attuale momento politico provocherebbe incertezze tra gli operatori, con effetti negativi sugli investimenti necessari per lo sviluppo della congiuntura

Roma, 8 gennaio.

A proposito dei consuntivi economici che vengono tracciati in questi giorni, una nota industriale — diffusa dall'agenzia *Asca* — pone in rilievo che accanto alle valutazioni ottimistiche non sono mancati alcuni accenni ad una maggiore prudenza.

E' caratteristico al riguardo — rileva la nota — un discorso recentemente fatto dal presidente della Confederazione dell'industria tedesca, nel quale si avanzano alcune precise riserve sui troppo accentuati ottimismi nelle previsioni per l'anno che si è iniziato ed invita, anzi, «ad adattarsi ad un periodo più duro». Gran parte dei motivi che hanno indotto il presidente degli industriali tedeschi a questa maggiore prudenza nelle valutazioni per il domani trovano riscontro — aggiunge la nota — anche nella situazione del nostro paese.

A questo proposito, la nota ricorda le dichiarazioni fatte alla stampa due giorni fa dal presidente della Confederazione generale dell'industria, dott. Furio Cicogna, ed osserva che assai più che in Germania «evidenti sono le remore ad un più libero evolversi dello sviluppo dell'economia in Italia».

«E' di pochi giorni — prosegue la nota — l'enunciazione del programma economico di un partito cui si vorrebbero aprire le porte della democrazia al potere: sono di questi giorni le enunciazioni programmatiche di alcune correnti del partito di maggioranza nelle quali volutamente si confonde l'artatamente modificata ideologia liberistica con quella libertà di movimenti, di iniziative, di intraprendenza che è connaturata ad un regime di libertà; sono di ogni giorno le istanze cosiddette sociali alle quali non è posto alcun limite, come se indefinito fosse il movimento ascendente del reddito e come se ogni intervento nella distribuzione non avesse un riflesso anche nella produzione.

«E' evidente che queste enunciazioni, anche se mantenute su di un piano esclusivamente polemico o politico — afferma la nota — esercitano una diretta influenza sugli animi degli operatori. Determinando incertezze e remore, esse provocano, di conseguenza, una meno efficiente utilizzazione economica delle disponibilità monetarie e fanno apparire possibile una minore resistenza a quei fattori inflazionistici che sono sempre insiti in ogni economia in sviluppo».

«Ogni rallentamento produttivo od ogni remora agli investimenti od ogni minore redditività degli investimenti stessi — conclude la nota — tendono inevitabilmente ad amplificare tali elementi inflazionistici. La lenta, seppur lieve decurtazione che subisce il potere di acquisto della moneta è un sintomo che induce a meditare».

Per difendere la stabilità delle valute convertibili

Pronti per il Fondo Monetario altri sei miliardi di dollari

L'accordo firmato per quattro anni da dieci Paesi del mondo occidentale - La parte dell'Italia sarà di 550 milioni di dollari

(Nostro servizio particolare)

Washington, 8 gennaio.

(a. f.) Dopo 10 mesi di negoziati, a volte difficili, i grandi paesi industriali del mondo occidentale sono giunti ad un accordo che dovrebbe permettere, eventualmente, di mobilitare «ampie risorse addizionali», fino a 6 miliardi di dollari (circa 3750 miliardi di lire), per difendere la stabilità delle valute.

L'accordo sottoscritto per 4 anni, da 10 Paesi (Usa, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Olanda, Canada, Belgio e Svezia) è stato approvato, venerdì, dal Consiglio direttivo del Fondo monetario internazionale, sotto forma di una «decisione», in 13 pagine, accompagnata da uno scambio di lettere tra il ministro francese delle Finanze, Wilfrid Baumgartner, ed il segretario americano al Tesoro, Douglas Dillon. Questo accordo, che è stato reso pubblico oggi, entrerà in vigore dopo che sarà stato formalmente approvato da 7 mesi. Una ratifica parlamentare sarà necessaria, particolarmente, negli Usa ed in Francia.

La ripartizione delle somme che i 10 Paesi si tengono pronti a fornire, se necessario, al fondo monetario, per permettergli di difendere la stabilità delle valute è la seguente: (in dollari): Usa 2 miliardi, Gran Bretagna e Germania 1 miliardo ciascuna, Francia ed Italia 550 milioni ciascuna, Giappone 250 milioni, Olanda e Canada 200 milioni ciascuno, Belgio 150 milioni, Svezia 100 milioni. Totale: 6 miliardi.

La procedura prevista nelle lettere scambiate tra Baumgartener e Dillon è la seguente: se un paese stimasse necessario di fare appello a queste risorse addizionali, esso dovrà consultare gli altri paesi e questi indicheranno allora le somme che sono disposti ad anticipare. I paesi partecipanti debbono cercare di arrivare ad un accordo unanime. In assenza di un accordo unanime la decisione di utilizzare le riserve previste sarà presa in base a votazione.

In un comunicato pubblicato oggi, il Fondo monetario internazionale sottolinea che la «necessità di mobilitare delle riserve addizionali deriva non da una debolezza dell'attuale sistema monetario, ma dalla larga convertibilità delle valute, ed in particolare, di quelle dei principali paesi industriali».

Il comunicato ricorda, a questo proposito, che i grandi paesi industriali dispongono già di riserve «sostanziali» e che il fondo stesso possiede attualmente 3 miliardi di dollari oro e 6 miliardi e mezzo di dollari in valute convertibili.

Rapporto segreto a Kennedy per aumentare gli scambi coll'Est

New York, 8 gennaio.

Rivela oggi il New York Times che un rapporto tenuto segreto ha fatto presente da tempo al Presidente degli Stati Uniti che potrebbe aversi la «disintegrazione dell'economia del mondo libero in sistemi commerciali separati» a meno che il Congresso di Washington non autorizzi la generale riduzione del 50 per cento nelle tariffe doganali.

Oltre tutto — secondo il rapporto in questione — gli esportatori americani dovrebbero fronteggiare «svantaggi concorrenziali formidabili» in conseguenza dello sviluppo del Mercato comune europeo.

Il rapporto propone fra l'altro la virtuale eliminazione delle attuali proibizioni sulle esportazioni di materiali strategici ai paesi del blocco comunista. Il documento è in favore di una politica nuova che terrebbe conto del vantaggio reciproco dell'espansione degli scambi Est-Ovest e che inviterebbe l'Urss a rispettare un codice morale negli scambi internazionali.

Benché il rapporto in questione fosse stato presentato a Kennedy prima del suo insediamento alla presidenza, nella sua qualità di candidato alla carica, esso costituisce tuttora il motivo basilare del programma di liberalizzazione degli scambi che Kennedy conta di raccomandare al Congresso nell'attuale sessione.

La prossima crisi del governo e il centro-sinistra

Intensi colloqui di Fanfani prima di partire da Roma

E' stato ricevuto dal presidente Gronchi - Quindi si è intrattenuto con l'onorevole Moro - In precedenza aveva visto Reale e Saragat - Nei congressi provinciali dc prevalgono i «dorotei» - Oggi si riunisce il comitato centrale socialista

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 gennaio.

Di buon'ora l'on. Fanfani, che a mezzogiorno doveva partire per il Marocco, è stato ricevuto dal capo dello Stato. Lungo colloquio, che certamente è da collegarsi con la visita della città marocchine, ma che si ha ragione di supporre non abbia trascurato la situazione generale della politica interna. E' una situazione dominata dall'attesa del congresso democristiano, ma che nel frattempo impone di affrontare e risolvere numerosi problemi che riguardano il governo, i suoi rapporti col parlamento, la sua azione.

E delle stesse cose, oltre a quelle che più direttamente riguardano le prospettive del congresso di Napoli, l'on. Fanfani ha parlato con il segretario del partito di maggioranza: reduce dal Quirinale, il presidente del Consiglio ha trovato l'on. Moro che l'attendeva a Palazzo Chigi e che, pur di prolungare l'esame della situazione, lo ha accompagnato in macchina all'aeroporto di Fiumicino. Altri due incontri, dei quali non s'era avuta notizia fino ad ora, Fanfani ha avuto nei giorni scorsi: uno venerdì con l'on. Reale, segretario del pri, e uno sabato con l'on. Saragat, segretario del psdi.

Ci deve essere per questa serie di colloqui un tema comune. Non si hanno però indiscrezioni, ma è probabile che si tratti dei dettagli, in apparenza soltanto procedurali, del «ruolino di marcia» in vista della crisi e dei suoi eventuali sviluppi con le implicazioni più specificamente politiche che la faccenda comporta: e tra queste implicazioni c'è anche la questione della successione a Gronchi, che alla fine potrebbe giocare sull'evolversi della situazione un ruolo considerevole. Qualche voce, che non è possibile controllare e che si riferisce a puro titolo di cronaca, preannuncia una proposta di riduzione da sette a quattro anni della durata del mandato presidenziale: si tratterebbe di una proposta suscettibile di influire grandemente, alla fine, sull'esito della battaglia tra le diverse candidature.

Moro e Fanfani hanno dovuto occuparsi anche di cose di più immediato interesse: insieme hanno fatto un primo bilancio dell'andamento dei precongressi provinciali democristiani (19 fino ad ora) e ne hanno tratto, a quel che assicurano i loro portavoce, conclusioni confortanti per le prospettive di centro-sinistra. Devono ancora essere tenute una cinquantina di assemblee provinciali; e l'esito rimane incerto. L'esito è reso anche più incerto dall'atteggiamento dei dorotei, che hanno il maggior numero di delegati (già ora 49 contro 30 ai fanfaniani, 10 a Scelba, 4 a Andreotti, 1 a Gonella, 15 alla «base» e 4 ai sindacalisti di «Rinnovamento») e le cui prese di posizione a favore del centro-sinistra risultano ancora accompagnate da riserve qualche volta sostanziali.

L'ottimismo e il pessimismo nascono dal modo di interpretare l'atteggiamento dei dorotei. Il fatto che ieri l'on. Gui abbia reclamato una specie di impegno socialista per un appoggio continuo e globale ad un governo dc-psdi-pri formato sulla base di un programma concordato esclusivamente fra i tre partiti, è parso ad alcuni piuttosto escludere che ammettere l'incontro con il psi; è parso invece alla segreteria democristiana sufficientemente positivo ai fini dell'effettivo realizzarsi dell'operazione di centro-sinistra. Ed è solo un esempio.

Per il resto c'è poco. Domani invece si riunirà il comitato centrale socialista per l'esame e l'eventuale approvazione del programma economico elaborato dalla commissione presieduta dall'on. Lombardi. C'è divergenza fra la maggioranza autonomista e le minoranze: la prima pensa che il programma economico vada considerato nel contesto della situazione politica generale, cioè non deve costituire un «tutto irrinunciabile» per la «svolta a sinistra» o pesare in maniera determinante per la formazione dell'eventuale prossima maggioranza di centro-sinistra; le minoranze esigono invece che l'accettazione del programma economico da parte degli altri partiti debba essere «pregiudiziale» per stipulare alleanze anche soltanto per il centro-sinistra. Il dibattito porterà così inevitabilmente, e l'ordine del giorno già lo prevede, a trattare del problema più generale dell'incontro dei socialisti con i cattolici.

La sinistra crede di avere trovato un nuovo argomento a sostegno delle proprie tesi: quello dell'evoluzione in senso meno rigido del pci e della necessità che ne deriva a tutti i partiti operai di favorirla e accelerarla non lasciando i comunisti nell'isolamento. Tuttavia l'on. Nenni dispone di una sicura maggioranza; così tutte le previsioni concordano nell'affermare che le tesi degli autonomisti prevarranno e che l'ultimo tentativo fatto in seno al psi di ostacolare con il pretesto del programma il nascere della maggioranza di centro-sinistra non ha speranze di successo.

Michele Tito

Dichiarazioni del Presidente in partenza per il Marocco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 gennaio.

Fanfani e Segni sono partiti stamane in aereo alla volta di Rabat. La partenza è avvenuta in forma ufficiale. Quindi un reparto di 45 avieri della vigilanza aeronautica militare ha reso al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri gli onori militari. Poco prima di salire sul «Convair», Fanfani ha salutato cordialmente Aldo Moro, presente all'aerostazione con altre autorità. «Ti lascio» gli ha detto «gli auguri anticipati per il 10 gennaio, in cui ricorre il tuo onomastico!». Quindi, s'è avvicinato ai microfoni ed ha letto questa breve dichiarazione ufficiale:

«Insieme al ministro Segni mi reco in Marocco a seguito dell'invito rivolto al governo italiano da Sua Maestà Hassan II. Siamo lieti di recarci in Marocco in un anno in cui si verificano due anniversari significativi per quelle popolazioni: il nono centenario della fondazione di Marrakesh e il quinto anniversario della integrazione nel Marocco di Tangeri.

«Ma non andiamo per queste celebrazioni, benché esse ci facciano piacere e le cogliamo come buon auspicio per questo incontro, andiamo per delle conversazioni capaci di accrescere le già buone relazioni di amicizia e di interessi tra l'Italia e il Marocco ed anzi in questa circostanza del nostro viaggio constateremo la presenza attiva degli italiani nel campo della istruzione, alla scuola professionale, che inaugureremo a Tangeri; la presenza ugualmente attiva ed operosa nel campo della industria: visiteremo l'officina di montaggio Fiat e inaugureremo una raffineria dell'Ente italiano Eni. Porteremo — e questo naturalmente è la premessa — il saluto dell'Italia, del Presidente della Repubblica, del governo italiano al sovrano, al governo e al popolo marocchino e torneremo qui venerdì prossimo. Allora, — ha detto Fanfani rivolto ai giornalisti — vi daremo le ultime notizie di questo viaggio».

In questi quattro giorni la attività governativa sarà diretta da Piccioni, vice-presidente del Consiglio. **v. s.**

Ancora netti i contrasti

Ripresi i lavori a Bruxelles per la seconda fase del Mec

Bruxelles, 8 gennaio.

Il Consiglio dei ministri del Mercato comune europeo ha ripreso questo pomeriggio i suoi lavori. In merito al discusso problema della politica agricola, fondamentale per il passaggio alla seconda fase del Mercato comune stesso. La presidenza è affidata al ministro dell'agricoltura francese Edgard Pisani, il quale sostituisce provvisoriamente il segretario di Stato agli Affari economici tedesco, Mueller-Armack, trattenuto a Bonn fino a mercoledì, per una serie di riunioni.

Al momento della ripresa dei lavori, la situazione era la seguente: nessuno dei dodici regolamenti, che devono essere approvati perché si possa passare alla seconda tappa del Mercato comune è stato ancora approvato. Però gli esperti — che hanno lavorato anche ieri, domenica — stanno mettendo a punto il testo dei quattro o cinque che sembrano presentare minori difficoltà, e che il Consiglio dovrebbe approvare domani (per quanto delle divergenze sussistano ancora) sui punti più importanti, riguardanti le clausole di salvaguardia, il finanziamento comunitario ed il riavvicinamento dei prezzi agricoli applicati nei sei paesi ad un prezzo medio comunitario.

Il contrasto tra le diverse delegazioni è ancora abbastanza netto, e desta parecchie preoccupazioni. Nell'insieme, sembra lecito affermare che la posizione italiana — pur nella difesa legittima degli interessi essenziali della nostra agricoltura — è la più comunitaria.

Il presidente Sukarno scampa ad un attentato

Giakarta, 8 gennaio.

Il presidente indonesiano Sukarno è sfuggito ieri a Makassar, nell'isola di Celebes, ad un attentato dinamitardo. Una grossa bomba a mano è stata lanciata da uno sconosciuto a circa un centinaio di metri dietro l'automobile del presidente che si recava al palazzo dello sport per pronunciarvi un discorso. La bomba ha ferito 31 persone, fra cui 14 ragazzi, 10 adulti civili, tre agenti della polizia mobile e un militare. Successivamente un ragazzo e due adulti sono morti per le ferite riportate.

Un portavoce governativo, il col. Jusuf, ha dichiarato stasera che sono già stati effettuati diversi arresti. «Si tratta — ha precisato l'ufficiale — di numerosi agenti olandesi che con il loro infame gesto miravano a demoralizzare il popolo indonesiano».

L'accenno agli agenti olandesi può essere plausibile sino ad un certo punto in quanto Makassar è una località che sino a epoca recente è stata teatro di attività di ribelli per lo più appartenenti alla setta del «Dar Ul Islam» che invocano uno Stato islamico indonesiano al posto di quello a carattere laico creato da Sukarno. Erano tre anni che Sukarno, proprio a causa della presenza dei ribelli, si asteneva dal recarsi nelle Celebes.

Era scomparso 7 giorni fa da Bergamasco

Si è costituito il commerciante che ha truffato gli agricoltori

Trasferito nel carcere di Acqui - In ansia nella cella per la salute della moglie sottoposta ieri a intervento chirurgico - Nel primo interrogatorio avrebbe dichiarato che la somma sottratta ai suoi compaesani in dieci anni non supera i 15 milioni


Giovanni Guerci, il piccolo Giuffrè », si costituisce

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 gennaio.

Il «piccolo Giuffrè di Bergamasco», il cinquantaseienne Giovanni Guerci, si è ieri costituito ai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Alessandria. Il commerciante, che è al centro di una clamorosa serie di truffe ed era colpito da ordine di cattura firmato dal dott. Conti, procuratore della Repubblica di Acqui Terme, si è presentato accompagnato dal proprio legale avv. Gregorio Mazzone ai carabinieri nel tardo pomeriggio. Dopo un primo interrogatorio, Giovanni Guerci è stato tradotto nella stessa serata di ieri alle carceri di Acqui, a disposizione di quella autorità giudiziaria competente territorialmente. Forse nella giornata di domani sarà interrogato dal procuratore della Repubblica.

E' così finita la fuga, durata sette giorni, del «piccolo Giuffrè» che nella mattinata di lunedì scorso, quando ormai clamoroso era scoppiato lo scandalo per le sue numerose truffe, aveva preferito lasciare Bergamasco e rifugiarsi ad Alessandria. Rimanendo in paese il commerciante sarebbe quasi certamente incorso nell'ira di molti degli agricoltori truffati dei loro risparmi.

Con la costituzione del commerciante in vini — risulta però che il Guerci sia iscritto alla Camera di commercio come commerciante in piastrelle — si è concluso il primo capitolo della vicenda destinata ad assumere nuovi sviluppi in quanto molte circostanze inerenti l'attività finanziaria dell'arrestato debbono ancora essere chiarite. In particolare resta da appurare il numero delle persone, tutti agricoltori piccoli e medi possidenti, che gli hanno consegnato somme in denaro, e la entità della cifra di cui egli è entrato illegalmente in possesso. Durante il primo interrogatorio, il Guerci avrebbe precisato che i denari sottratti ai compaesani non superano, in una attività protrattasi per circa dieci anni, i 15 milioni di lire, cifra questa che si ritiene però già molto distante dalla reale.

Il commerciante, benché ormai a conoscenza tramite il proprio legale dell'ordine di cattura, ha atteso alcuni giorni prima di costituirsi per cercare di sanare in qualche modo parte del dissesto finanziario provocato dalla sua disonesta attività. Si sa d'altra parte che durante i giorni trascorsi presso alcuni conoscenti il Guerci ha cercato di raggiungere un concordato con quei truffati che ancora non hanno presentato denuncia ai carabinieri. Se questo concordato sia stato raggiunto non è dato sapere.

Inoltre il commerciante avrebbe atteso a costituirsi anche per poter avere la possibilità di più rassicuranti notizie sullo stato di salute della propria moglie, ricoverata il giorno precedente la sua fuga dal paese presso il reparto ginecologico dell'ospedale civile di Alessandria, e sottoposta quest'oggi a un delicato intervento chirurgico. Le condizioni della donna sono stazionarie e questa incertezza fa trascorrere in trepida ansia le prime ore di carcere al Guerci.

L'istruttoria sarà condotta come detto dall'autorità giudiziaria di Acqui e si preannuncia laboriosa. Dovranno essere ascoltati tutti coloro che il Guerci ha truffato, ottenendo dietro consegna di false cambiali ripetuti prestiti e inoltre dovrà essere accertato se altre persone hanno avuto parti più o meno di rilievo nell'attività truffaldina del cinquantaseienne commerciante. Le imputazioni che per il momento vengono mosse a Giovanni Guerci sono di truffa, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto. **f. m.**

Si sposeranno i fidanzati fuggiti in auto a Milano

Milano, 8 gennaio.

Il siciliano ventiduenne Francesco Mantelli non ha rapito la fidanzata Filippa Cavallaro di 19 anni: i due erano fuggiti insieme, venerdì sera, per coronare il loro sogno d'amore, contro il parere contrario dei genitori di lei.

Saputo della denuncia presentata dalla madre della ragazza, sabato notte, al ritorno a Milano, il Mantelli ha telefonato alla Squadra Mobile per chiarire l'equivoco.

«Non è un ratto — ha spiegato — la ragazza è qui con me, perfettamente contenta». «Va bene, — ha risposto il funzionario all'altro capo — domattina la porti qui e ci fai venire anche i tuoi genitori e quelli di lei».

Ieri mattina alle 9 in un torvo silenzio entrambi i nuclei familiari un tempo amici si sono riuniti in Questura. C'era anche Filippa, con gli occhi bassi, ma l'atteggiamento risoluto. In Questura ci si è limitati a prendere atto della situazione di fatto: la giovane abiterà da ora nella casa di Francesco, con il quale si unirà fra breve in matrimonio.

Per difendersi, il giovane siciliano ha organizzato una "conferenza-stampa"

"La sposerò! L'onore prima di tutto" dice il "rapitore" della quindicenne alessandrina

«La nostra fuga non era premeditata. Siamo scappati assieme perché si era fatto tardi e Isabella piangeva e non aveva il coraggio di tornare a casa» - L'avventura è durata da venerdì sera a domenica pomeriggio - La ragazza ha dichiarato ancora che non sposerà l'innamorato, ma appare incerta e confusa


Luigi Divaro, «rapitore» della ragazza alessandrina

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 8 gennaio.

Sulla vicenda della coppietta che restò nascosta due giorni in un alberghetto di Monastero Bormida, non è ancora spuntata l'alba nuziale e non si sa se spunterà.

Luigi Divaro un giovane siciliano da vari anni abitante con i genitori ad Alessandria e Isabella G., una bella ragazza alessandrina che ha compiuto 15 anni il primo gennaio, si allontanarono dalle loro abitazioni venerdì sera e tornarono domenica pomeriggio. Si presentarono alla Questura, dove intanto era stata denunciata la scomparsa della fanciulla, e il giovane disse: «Riporto la ragazza che era con me. Sono un galantuomo, la sposerò».

Sembrava che tutto finisse con le nozze, come è d'uso in questi casi nel Meridione, ma la famiglia di Isabella si dimostrò subito inflessibile. Niente matrimonio: querela, invece, per ratto consensuale, per sottrazione di minore. E Isabella? Che cosa dice la giovane «rapita»? Sembra abulica, frastornata, e a una domanda precisa ha risposto che non intende sposare Luigi. Tuttavia afferma che, invitata dal giovane che le aveva proposto di accompagnarla a casa, salì in macchina con lui, e da quel momento cominciò l'avventura a cui non poté o non seppe sottrarsi. I suoi parenti la stringono in una cerchia di affettuose cure, come per difenderla, per lasciarla riflettere, perché racconti con calma che cosa è successo, e se risulti il suo consenso al finto ratto e la sua chiara ribellione alle nozze.

Il padre della ragazza non sa tacere il suo sdegno per il contegno del giovane Luigi e, pur ammettendo che si tratta di un ragazzo laborioso, educato e di buon carattere, non vuol sentir parlare di matrimonio. La madre sarebbe forse meno severa, ma è solidale col marito e afferma anche lei la sua intransigenza. Nonni e zie sono ancora più indignati: il ratto, consensuale o no, è un'usanza così lontana dalla loro mentalità e dalle abitudini alessandrine, che non capiscono come possa finire in una festa, sia pure nuziale. E tutti sono indotti ad essere severi dall'atteggiamento della ragazza, remissiva e apparentemente contraria al matrimonio con Luigi.

Finora abbiamo sentito una campana, quella di via Pernetti, dove abita Isabella, ma stasera improvvisamente una voce al telefono ci ha invitati a recarci in via Rivolta, in casa dei Divaro. Il giovanotto che ha combinato il guaio ha qualcosa da dirci. Le due famiglie abitano in strade parallele, alla periferia della città, entrambe al quarto piano, e le finestre dei due alloggi si fronteggiano a pochi metri di distanza. Andiamo in via Rivolta e troviamo nientemeno che una «conferenza stampa» indetta da Luigi Divaro per esporre la sua versione dei fatti. Siamo in una casa linda, abitata da persone gentili, affabili e forse preoccupate. Forse credevano che il «ratto» si concludesse tranquillamente con la pacificazione generale e con le nozze, e l'atteggiamento duro, teso della famiglia della ragazza le ha sconcertate e intimorite.

Luigi è un giovane di piccola statura ma robusto, ha il viso aperto e propenso a un sorriso cordiale, la fronte alta, i capelli soffici e rossicci. Ci presenta il padre, la madre, il fratello minore. E' disinvolto e pieno di iniziativa: ci fa accomodare in salotto. «Vorrei cominciare dal principio — dice guardandosi attorno soddisfatto — e spiegare che non ho rapito nessuno». E fa la storia del suo amore, una modesta storia di due giovani che si guardano dalla finestra e intrecciano un piccolo idillio. «Abitiamo qui da due anni, vedevo sempre quella bella ragazza, nella casa di fronte, e le rivolsi qualche complimento per strada. Lei, veramente, da principio non mi dava retta: aveva allora soltanto 13 anni, poi facemmo amicizia. La mamma di Isabella non sembrava ostile al nostro idillio, venne qualche volta nel nostro alloggio e si tratteneva davanti al televisore, ed io frequentai per qualche tempo la casa della ragazza. Ci telefonavamo spesso. Poi il padre di Isa scoprì la relazione e si oppose energicamente. Non gli do torto, non ho alcun rancore contro di lui, la ragazza era molto giovane, capisco, ma io ero disposto ad aspettare, ho solo 22 anni».

I rapporti fra i due giovani ripresero — secondo il racconto di Luigi — l'estate scorsa quando lui, da Savona dove si trovava per il suo lavoro di piastrellatore, mandò una cartolina alla ragazza. Isabella rispose e quando Luigi tornò ad Alessandria si rividero qualche volta. «Dieci giorni fa per telefono Isabella mi disse che sarebbe andata a ritirare il suo libretto di lavoro nella cartoleria Ceriana, avendo trovato un nuovo impiego presso la ditta Garbieri. Quella sera c'incontrammo e fissammo un nuovo appuntamento perché Isabella non aveva potuto ritirare il libretto e doveva tornare venerdì alla cartoleria.

«Ed eccoci a venerdì. Alle 17 con la mia macchina (una Belvedere targata AL 71960) andammo sulle rive della Bormida e ci trattenemmo un po' troppo, fino alle 20,30. Tornati davanti alle nostre abitazioni, Isabella si mise a piangere: non osava tornare a casa, temeva che la madre la sgridasse e il padre inveisse contro di lei. "Trova una scusa — le dissi — di' che hai incontrato un'amica". Non riuscivo a calmarla. "Non torno a casa — ripeteva — piuttosto mi butto nel Tanaro". Le mie parole non riuscirono a persuaderla, mi commossi, non volevo che piangesse, e finimmo per commettere il nostro grosso errore. Ricordo che indossava un paio di blue-jeans, e ciò prova che il famoso "ratto" non era stato premeditato e tanto meno organizzato d'accordo con i miei familiari come invece sostennero i parenti di Isabella quando vennero a casa mia per chiedere notizie; ero anche senza soldi e mi feci prestare diecimila lire da un amico.

«Andammo ad Acqui e nessun albergo ci accolse, finimmo a Monastero e dopo altri tre rifiuti finalmente un albergatore ci diede alloggio. Erano le 22,30 di venerdì sera, restammo a Monastero tutto sabato e la domenica fino a mezzogiorno, poi tornammo ad Alessandria. Ecco la nostra storia. Sono pronto a sposare la ragazza: l'onore prima di tutto».

Finisce così la «conferenza stampa». Luigi ostenta sorrisi e disinvoltura, ma non riesce a nascondere la sua preoccupazione. Oggi i suoi parenti sono stati in questura e hanno chiesto ansiosamente se la famiglia della ragazza aveva ritirato la querela. Niente affatto, è stato risposto, e i Divaro si sono rivolti all'avv. Punzo perché patrocini Luigi. Dall'altra parte della barricata, l'avv. Ballestrero ha consigliato ai familiari della ragazza di non prendere decisioni affrettate: «Lasciate che Isabella si calmi e rifletta e vi dica quello che è successo e che cosa intenda fare». In questo saggio consiglio sta forse ancora una probabilità di «lieto fine».

Ettore Doglio

Accusa una società cinematografica d'aver fatto foto immorali alla figlia

La denuncia d'una madre ad Ancona - La ragazza quindicenne sarebbe stata ripresa in quattro pose completamente svestita - I dirigenti della società negano

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 8 gennaio.

A Pescara è scoppiato uno scandalo che potrebbe coinvolgere numerose persone oppure rimanere circoscritto a qualche elemento irresponsabile. La signora Anna P., madre di cinque figli, fra cui una ragazza appena quindicenne, ha denunciato alla procura della Repubblica di Pescara la società a responsabilità limitata Industria Cine Adriatica, con sede in Pescara, via Sulmona, nella persona del direttore, geom. Antonio Pulifici, perché ritenuto responsabile di aver fotografato la figlia in quattro pose diverse completamente svestita. Le fotografie sarebbero state scattate all'interno dell'I.c.a. ad opera di un fotografo non ancora identificato.

La quindicenne si presentò nei primi mesi dello scorso anno alla sede dell'I.c.a. e disse di volersi sottoporre a un provino cinematografico intendendo intraprendere la carriera artistica. Il provino non le venne fatto perché la ragazza, di modestissime condizioni economiche, non poteva sostenere la spesa in lire 12.500. La giovanetta però, che desiderava vivere in ambiente cinematografico, chiese di svolgere qualche lavoro nell'interno della società. Venne assunta e fece un po' di tutto, fra cui l'aspirante dattilografa.

La notizia della denuncia fu immediatamente diffusa, alcuni giorni addietro, da un giornale romano di sinistra, il cui corrispondente però, secondo una comunicazione diramata dai dirigenti dell'I.c.a., sarebbe stato già querelato per aver dato «corpo» a numerose ombre. Sta di fatto però che la denuncia, a firma della madre della ragazza, è stata regolarmente presentata alla procura della Repubblica di Pescara il 2 gennaio scorso, che le fotografie esistono e che la ragazza è minorenne. Resta però da accertare se le foto che documentano la denuncia siano state effettivamente riprese nell'interno degli uffici dell'I.c.a. e da personale appositamente incaricato dai dirigenti stessi.

I dirigenti della società cinematografica di Pescara, che vanta due anni di vita e che è sorta con l'intento di curare documentari a scopo culturale e turistico, hanno dopo poco tempo cambiato indirizzo programmatico e organizzato nell'agosto scorso il primo festival «Voci e volti nuovi del cinema», a cui partecipò anche Gino Latilla. Il festival non ottenne un grande successo, provocò prima dell'allestimento le dimissioni di diversi soci dell'I.c.a. e subito dopo uno sbalzo di fortuna nella stessa società.

I dirigenti della società, nella persona del presidente rag. Ermanno Pulifici, hanno controbattuto le accuse del giornale romano con un comunicato, affermando la loro estraneità ai fatti, asserendo che la società industria cinematografica, dato lo scopo sociale, ha fatto eseguire fino ad oggi solo cinque provini, e precisamente tre uomini e due donne, mai in costumi succinti, ma nei modi consentiti dalla legge per fini artistici, come potrà eventualmente dimostrarsi alle competenti autorità. Nonostante i fatti esposti nella denuncia, fino ad oggi l'autorità giudiziaria si sta muovendo con molta ponderatezza. In questura è stata invitata la denunciante, la quale è stata diffidata dal fare dichiarazioni ai giornalisti ed è stata invitata a fornire il nome di chi le ha consegnato le fotografie della figlia. La donna, a quanto si risulta, non ha rivelato questo nome. **m. a.**

Pellicce per 40 milioni rubate di notte in un negozio a Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 8 gennaio.

Un grosso «colpo» ladresco è stato portato a termine durante la notte passata in danno della pellicceria di proprietà della signora Adele Zenichelli, situata nella centralissima via della Vigna Nuova n. 48 R. I ladri a mezzo di una «tronchese», hanno tagliato le maglie di acciaio della saracinesca, hanno infranto la lastra di vetro della vetrina di esposizione, sono penetrati nell'interno e hanno asportato una ventina di pellicce fra le migliori esistenti nel locale del costo complessivo di una quarantina di milioni.

Una inquilina, che abita al piano sovrastante il negozio, destata dagli insoliti rumori, si è affacciata alla finestra per vedere quel che accadeva. Ma ha fatto in tempo solo a scorgere alcuni individui che, saliti a bordo di una automobile si allontanavano in tutta fretta. La donna ha dato l'allarme (erano le 4,30 circa) richiamando l'attenzione della guardia notturna Umberto Ciappi, addetto alla sorveglianza della zona. Il Ciappi aveva marcato l'orologio di controllo mezz'ora prima ed aveva notato che tutto era in ordine. **g. c.**

Un altro detenuto per terrorismo è morto nel carcere di Bolzano

Aveva 37 anni - Si è accasciato in cortile durante la passeggiata: forse infarto - Poco tempo fa era deceduto all'improvviso un altro detenuto alto-atesino di 35 anni: pare per embolia cerebrale

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 8 gennaio.

Un altro terrorista altoatesino, Anton Gostner, di 37 anni, da San Leonardo di Bressanone, è deceduto nel carcere di Bolzano. In base ai primi accertamenti sembra che la morte sia da attribuirsi ad un improvviso attacco cardiaco. Questa diagnosi è stata emessa dal medico del carcere di Bolzano, dottor Zocchi.

Per potere stabilire con assoluta certezza le cause della morte bisognerà attendere comunque l'esito dell'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria. L'esame necroscopico del cadavere sarà eseguito probabilmente mercoledì da un collegio di periti del quale saranno chiamati a far parte anche medici di lingua tedesca, com'è avvenuto recentemente in occasione della morte di un altro giovane detenuto, il trentacinquenne Franz Höfler, da Lana d'Adige.

Per Franz Höfler i periti (quelli nominati dal magistrato prof. Franchini dell'Università di Genova, dott. Kölensberger, prof. Casanova e quello della parte civile prof. Hölzner dell'università di Innsbruck) non hanno ancora resi noti i risultati delle analisi compiute, ma in base ad alcune anticipazioni attinte a fonte attendibile si ritiene che il responso confermerà la primitiva diagnosi, cioè embolia cerebrale.

Anton Gostner nel pomeriggio di sabato alle 16,30, mentre passeggiava nel cortile del carcere insieme ad altri detenuti, ha accusato un forte dolore al braccio sinistro e un dolore al torace, spirando prima che il medico potesse intervenire. Il dott. Zocchi, anche in base alle indicazioni dei testimoni, tra i quali si trovava occasionalmente un altro medico altoatesino, il dott. Sulmann, anch'egli detenuto per attività terroristica, non ha avuto esitazioni nell'emettere il suo responso. L'esame del cadavere non ha permesso di rilevare lesioni interne. Del resto il terrorista godeva, almeno apparentemente, di ottima salute e non aveva manifestato alcun malessere.

Anton Gostner, portiere di albergo, nativo di S. Leonardo di Bressanone, era stato incarcerato il 20 maggio scorso sotto l'accusa di corruzione da parte dello straniero e attività antinazionale. Egli infatti era compromesso col noto scandalo degli assegni emessi dall'associazione irredentista di Innsbruck Berg Isel Bund, la quale, tramite un istituto bancario di Bolzano, aveva fornito fondi ad attivisti altoatesini incaricati di svolgere attività antinazionale in Alto Adige.

I familiari del Gostner questa sera all'ospedale civile hanno visitato la salma del congiunto, in compagnia dell'avvocato difensore Egger. Si ritiene probabile che i familiari presenteranno domanda all'autorità giudiziaria per ottenere l'ammissione nel collegio peritale di un perito di parte, come avevano chiesto ed ottenuto i familiari di Franz Höfler. **e. p.**

E' morta la ragazza inglese che restò in coma 1324 giorni

Oxford, 8 gennaio.

La «bella addormentata» inglese, la ventitreenne Veronica Wise, è morta ieri dopo essere stata in coma per 1324 giorni. La graziosa e vivace Veronica perse la conoscenza in seguito ad un incidente automobilistico di cui rimase vittima nel 1958.

Uno dei medici che hanno assistito Veronica Wise ha dichiarato che la giovane è morta in seguito a una leggera infiammazione dell'apparato respiratorio. «Per una persona comune — egli ha precisato — si sarebbe trattato di un semplice raffreddore».

Quasi certo l'assorbimento della banca di Acqui

Trattative della "Sutto e Gaino" con un grande istituto di credito

Mentre si sta accertando lo stato patrimoniale, il procuratore Tommaso Gaino, figlio di uno dei titolari, risulta irreperibile - Le sue vicende giudiziarie avrebbero compromesso il buon nome dell'azienda

(Dal nostro inviato speciale)
Acqui, 8 gennaio.

Nessuna ressa particolare stamane alla banca «Sutto e Gaino». Si sapeva già che, con la gestione commissariale provvisoria, nessun prelievo sarebbe stato possibile, il che rendeva inutile una gara a chi arrivava primo. Questa gestione durerà quindici giorni, con il compito di fare un bilancio e un esame della situazione patrimoniale. Se tutto è in ordine, la gestione potrebbe essere restituita al vecchio consiglio di amministrazione. In caso contrario, subentrerebbe un commissario straordinario che potrebbe anche mettere in liquidazione la banca, sotto forma di concordato o di fallimento. Ciò, in linea teorica.

In linea pratica, è probabilissimo che alla banca «Sutto e Gaino» si sostituisca un grosso istituto di credito. Essa aveva già avuto diverse offerte nei tempi felici, anche recenti, di lasciarsi assorbire al prezzo di mezzo miliardo di lire.

A questo proposito si fanno i nomi, fra gli altri, della Banca dell'Agricoltura, della Banca del Lavoro e del Banco Ambrosiano. Con uno di questi tre enti le trattative sarebbero molto avanzate.

Naturalmente l'assorbimento è subordinato a una chiara visione dello stato patrimoniale reale della «Sutto e Gaino», cioè ai risultati dell'inchiesta commissariale. E' tuttavia convinzione dei banchieri, appartenenti all'Associazione Piemontese di cui è presidente il dott. Camillo Venesio, che la trasformazione dell'istituto acquese nella filiale di una grande azienda bancaria sia ormai sicura. Ma c'è in aria anche un'altra eventualità, ugualmente rassicurante per i correntisti.

L'ipotesi che sembra la più verosimile è che l'esame commissariale si concluda benignamente. La burrasca sarebbe così passata ma l'eco continuerebbe ad avere i suoi effetti perniciosi. In altre parole, la «Sutto e Gaino» non riavrebbe né i suoi depositanti, né l'antica fiducia. Allora un gruppo acquese penserebbe di rinsanguarla con un apporto di almeno trecento milioni di lire, accresciuto da una sottoscrizione popolare a carattere azionario entro limiti da stabilire. Nascerebbe così un nuovo ente e con altro nome (per esempio «Banca Popolare Acquese») che però si muoverebbe nel vecchio clima familiare, spedito, cordiale, generoso e per niente burocratico della «Sutto e Gaino». Questo progetto, per il momento ancor vago, non paventerebbe l'eventualità che l'esame commissariale registrasse un passivo da coprire, purché non esagerato.

Intanto si continua a discorrere sulle ragioni presunte o effettive di questo sostanziale «dissesto» bancario. Panico, s'è detto, e si dice. Ma spontaneo, o provocato ad arte?

Tutt'e due le cose insieme, forse.

Il panico scoppia il 2 gennaio di quest'anno, con l'impeto di una valanga o di una alluvione. E quel giorno ha tutta l'aria di un piano preordinato. Ma, prima, era già nell'aria sotto forma di malessere vago. Da oltre un mese, i ritiri superavano i depositi con la punta massima verso le feste natalizie ma se ne era data la colpa, per l'appunto, alle spese stagionali.

A guardar bene le cose da vicino, si può far risalire un principio di diffidenza popolare verso la banca «Sutto e Gaino» all'ottobre scorso quando il procuratore della banca, ingegnere Tommaso Gaino, figlio di uno dei due titolari, si trovò immischiato in un processo. Un certo Arfinetti, commerciante in piastrelle e altro materiale edilizio, scappa abbandonando il magazzino, che viene saccheggiato. La banca «Sutto e Gaino» è la principale creditrice. Nell'«assalto» al magazzino abbandonato, un amico di Tommaso Gaino asporta sei quintali di cemento. Il Gaino sarà accusato di averlo spinto al furto. Egli è assolto con formula piena «per non aver commesso il fatto». Ma ha avuto a che fare con la giustizia, il che non attira simpatie.

Di lì a un mese, scoppia «l'affare Bianchi». Questi è un naturalizzato francese che, tornato in Italia, impianta a Strevi, a cinque chilometri da Acqui, una cantina. Egli compera uva a qualsiasi prezzo con pagamento differito, e vende il prodotto sottocosto a un certo Finocchiaro che ottiene dal Gaino (privatamente, non come banca) i milioni via via necessari per comperare il vino (press'a poco settemila ettolitri).

Il Bianchi è processato per bancarotta fraudolenta e si tira dietro come complici il Finocchiaro e il Gaino. E' indubbio che il Gaino agì per leggerezza. Egli ignorava il substrato truffaldino dell'operazione, ma gli altri dissero che lui «sapeva tutto» e fu condannato a otto mesi con la condizionale. Pende ora un giudizio d'appello con fondate speranze di successo.

Disgraziatamente l'ing. Gaino s'interessava anche di politica. Egli era consigliere comunale dc. Gli avversari presero la palla al balzo, per colpire non soltanto lui ma la banca. Di qui voci e telefonate maligne che aggiungono un po' di artificio al malessere naturale. Sinora non vi è stata nessuna denuncia in proposito.

Che un dipendente della «Sutto e Gaino», separatosi dalla ditta per dissapori, sia stato un attivo propagandista ai suoi danni, non sembra per il momento provato.

In ogni caso, l'ing. Tommaso Gaino ha commesso un errore serio: quello di allontanarsi dalla banca il 2 gennaio e di risultare, a quanto sembra, irreperibile ad Acqui.

a. a.

In una darsena a Venezia

Motoscafo affonda per l'urto in un lastrone di ghiaccio

Venezia, 8 gennaio.

Un motoscafo del servizio pubblico ha urtato nella darsena dell'aeroporto di Tessera una lastra di ghiaccio dello spessore di 3 centimetri e di circa due metri quadrati di superficie. In seguito all'urto si è aperta sullo scafo una grossa falla e l'imbarcazione ha cominciato ad imbarcare acqua.

Il pilota, Mario Del Bo, ha aumentato la velocità, riuscendo a raggiungere la riva in tempo per far sbarcare una famiglia di americani, composta di sei persone, che aveva noleggiato il motoscafo per recarsi all'aeroporto in tempo per prendere l'aereo in partenza per Milano.

Appena ultimato lo sbarco delle persone e dei bagagli, il natante è colato a picco. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre quattro ore per recuperare l'imbarcazione.

Trentun alunne intossicate in classe dai gas della stufa

Salvate dall'arrivo del bidello

Legnano, 8 gennaio.

Trentuno alunne della Prima «B» della scuola statale di avviamento commerciale di Senago sono state colte stamane da malore per un principio di avvelenamento causato da gas liquido.

Verso le 10,30 alcune ragazze hanno accusato forti mal di capo e difficoltà di respirazione. Ben presto tutte le alunne, compresa l'insegnante, sono state colpite dagli stessi sintomi. Poco dopo, nell'aula, è entrato il bidello, il quale, accortosi di quanto stava accadendo, ha spalancato le finestre.

Quattro studentesse hanno però dovuto essere trasportate all'ospedale di Garbagnate Milanese, dove sono state giudicate guaribili in tre giorni per stato iniziale di intossicazione. Le ricoverate sono Adelina Vismara di 11 anni, Eugenia Manfredini di 13, Rosalia Sassone di 12 ed Eugenia Vantadori di 11, tutte di Senago.

Dalle prime indagini è risultato che il gas è fuoriuscito per la rottura del tubo di gomma, che collega la bombola con la stufa che riscalda l'aula.

Sanguinoso dramma di sera in una povera casa di Moncalieri



Giuseppina Moriondo mentre sale sull'auto dei carabinieri; ha in braccio il figlioletto di appena 22 giorni

Madre di 5 figli accoltella al ventre il marito ubriaco

All'ospedale l'uomo, tornato in sé, dichiara di essersi ferito da solo - Giudicato guaribile in 30 giorni - La responsabile denunciata per lesioni aggravate

(Nostro servizio particolare)
Moncalieri, 8 gennaio.

Una furiosa lite tra coniugi è finita con una coltellata; solo il caso ha impedito che si trasformasse in una tragedia. I protagonisti sono Antonio Ros, di 39 anni, operaio, nato a Torre di Pordenone, ma residente a Moncalieri e Giuseppina Moriondo, di 38 anni. Abitano in una cameretta divisa da una tramezza ed hanno cinque figli: Giuliano, di 17 anni, saldatore; Adriano, di 15 anni, fattorino; Carmen, di 12 anni; Moreno, di 8 anni e Paolo, di 22 giorni.

L'ambiente è squallido e misero, anche perché il Ros ha l'abitudine di bere. E quando rientra ubriaco scoppiano fatalmente, tra lui e la moglie, scenate clamorose. L'uomo, in preda ai fumi del vino, diventa violento e non esita ad usare le mani. La donna, da parte sua, si difende come può: due mesi or sono, in un momento di esasperazione, pare gli abbia spaccato una bottiglia sulla testa.

Anche domenica sera, poco prima delle 19, Antonio Ros rientrò piuttosto alticcio. La moglie, che stava preparando la cena, lo accolse con i soliti rimbrotti e l'uomo replicò vivacemente. Volarono reciproche ingiurie fino a quando il Ros, gesticolando minacciosamente, tentò di colpire la donna con schiaffi e pugni. Essa, per intimorirlo, afferrò un coltello da cucina posato sul tavolo. Non aveva intenzione di ferire e s'era limitata ad impugnare il primo oggetto a portata di mano.

Ma il gesto fece perdere ogni controllo al Ros, che si scagliò ciecamente contro di lei. Cosa sia accaduto in quegli attimi non è chiaro: può essere che la donna, come essa sostiene, non abbia vibrato un colpo di coltello, ma si sia soltanto irrigidita. Il marito, rovinandole addosso, si conficcò la lama nell'addome. Pallidissimo, il



Antonio Ros, il ferito

ferito si accasciò su una sedia. Giuseppina Ros corse a chiamare la madre, Rosaria Lorano in Moriondo, di 63 anni, e poco dopo Antonio, con un'ambulanza, veniva trasportato all'ospedale Santa Croce. Per fortuna la lama non era penetrata in profondità: la lesione è stata giudicata guaribile in trenta giorni.

Il dramma aveva improvvisamente restituito al Ros tutta la sua lucidità tanto che, in un primo tempo, per difendere la moglie, sostenne di essersi tagliato da solo, mentre affettava il pane. Ma i carabinieri non gli hanno prestato fede e ieri pomeriggio, rintracciata Giuseppina Ros, hanno avuto dalla donna una verosimile versione dei fatti. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Piscopo si è limitato, anche considerando le condizioni della famiglia, a procedere contro la Ros a piede libero per lesioni aggravate.

a. p.

Da venerdì la moglie del professionista attende invano il marito ad Ospedaletti

Scomparso un ingegnere che avrebbe dovuto trovarsi sulla «Freccia delle Dolomiti» la notte del disastro

Il professionista, che ha 70 anni, era andato a Belluno a trovare la madre - I proprietari della pensione in cui alloggiava hanno confermato che era ripartito giovedì sera per la Riviera con la tragica automotrice - Inutili ricerche negli ospedali di Treviglio e della zona dell'incidente

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 8 gennaio.

(r.p.) *Un fatto misterioso si è inserito nella vicenda del disastro ferroviario di Vidalengo. Un ingegnere di Ospedaletti, che secondo la moglie viaggiava sulla «Freccia delle Dolomiti», sarebbe scomparso dopo il tragico tamponamento.*

In seguito ad una urgente segnalazione telegrafica pervenuta da Sanremo, i carabinieri e la polizia di Treviglio hanno iniziato le ricerche dell'ing. Francesco Barcelloni, di 70 anni, nativo di Belluno ma residente a Ospedaletti. Secondo la denuncia presentata dalla moglie alla polizia di Sanremo, l'ingegnere avrebbe dovuto trovarsi sulla «Freccia delle Dolomiti» proprio la notte del disastro ferroviario di Vidalengo. Siccome di lui non si hanno più notizie, la moglie dell'ing. Barcelloni teme che suo marito sia rimasto coinvolto nel tamponamento.

Le ipotesi in proposito sono molte. Può darsi che l'ingegnere sia effettivamente salito sulla «Freccia» e che egli possa aver perso la memoria in seguito allo choc subito nell'incidente e si trovi a vagare nelle campagne della zona. Potrebbe anche essere probabile, però, che l'ingegnere non sia affatto salito sulla «Freccia».

Oggi pomeriggio, comunque, la polizia ha fatto scandagliare un fossato adiacente la strada ferrata, ma non ha trovato alcuna traccia utile alle ricerche. Il misterioso episodio ha mobilitato anche le questure di Milano, Bergamo e Brescia.

In giornata, intanto, con l'interrogatorio subito dal guardablocco Sante Redaelli nelle carceri di Treviglio da parte di un magistrato, si è aperta l'istruttoria formale sulla sciagura ferroviaria. La istruttoria è coperta dal segreto e non si sa pertanto se il Redaelli abbia insistito nel piano difensivo di sabato scorso quando affermò di essere stato colto da un malore, pochi minuti prima della tragedia. L'ing. Ligabue, direttore delle ferrovie della val Brembana e Seriana, incaricato della perizia d'ufficio per conto della magistratura, ha intanto iniziato i suoi accertamenti e si presume che consegnerà entro breve tempo ai magistrato la risposta ai quesiti sottopostigli.

Forse nell'incidente ha perso la memoria

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 gennaio.

L'ing. Francesco Barcelloni, di 70 anni, che secondo la moglie sarebbe scomparso dopo l'incidente ferroviario di Vidalengo, risiede ad Ospedaletti dove è proprietario di Villa Coccola, in corso Garibaldi 2. L'ing. Barcelloni, dirigente della Società Adriatica Sade di Longarone, collocato in pensione il 1° gennaio, si era trasferito all'inizio dello scorso dicembre a Ospedaletti con la moglie Luigia Penzo ved. Dazzo, per trascorrere l'inverno nella sua villetta.

Il 30 dicembre, l'ing. Barcelloni, era partito per Belluno per fare visita alla madre, Elisa De Lago, di 102 anni, che cadendo dal letto s'era fratturata le due caviglie ed era stata ricoverata in ospedale. A Belluno, l'ing. Barcelloni aveva preso alloggio presso la Pensione «Belluno». Giovedì 4 gennaio, il professionista telegrafò alla moglie a Ospedaletti: «Mamma bene. Trasferita oggi a Cavarzano. Arriverò venerdì. Saluti. Francesco». L'ing. Barcelloni non è però giunto a Ospedaletti e ieri mattina la signora Penzo si è recata al commissariato di Sanremo ed ha espresso il timore che il marito sia perito nella sciagura ferroviaria accaduta a Vidalengo nella notte fra giovedì e venerdì.

La signora Penzo, infatti, aveva saputo per telefono dai titolari della pensione «Belluno» che l'ing. Barcelloni era partito giovedì sera con la «Freccia delle Dolomiti», l'automotrice rapida che nella notte si era schiantata contro il direttissimo Venezia-Milano. Il compartimento ferroviario di Milano, su richiesta del commissariato di P. S. di Sanremo, ha segnalato che l'ing. Barcelloni non figura tra i morti ed i feriti del disastro ferroviario.

L'avvocato milanese Aldo Dazzo, legale della moglie dell'ingegnere, ha fatto ricerche negli ospedali di Treviglio, Bergamo e Chiari, ed ha parlato con i carabinieri ed i ferrovieri che si occuparono dello sgombero dei feriti della «Freccia delle Dolomiti» ma non ha trovato traccia dello scomparso. E' probabile che domani mattina l'avv. Dazzo si rechi ancora a Treviglio con la foto dell'ingegnere per mostrarla a persone che quella notte viaggiarono sulla «Freccia» e per sapere se qualcuna di esse abbia visto il professionista nel tratto fra Brescia e Treviglio.

Le ipotesi sono due: o l'ing. Barcelloni è finito nel canale che scorre lateralmente alla strada ferrata, oppure ha perso la memoria per lo «choc» subìto nell'incidente. L'ing. Barcelloni è uomo robusto, alto metri 1,75, con piccoli baffi brizzolati. Alla partenza da Belluno indossava un vestito «principe di Galles» color grigio, cappotto di loden verde; portava una valigia di pelle bianca e una borsa di cuoio.

g. b.

Per salvare la fidanzata in montagna precipita con lei dentro un burrone

La ragazza è morta, l'uomo è ferito - Tornavano da una gita sulle prealpi comasche - Scivolata sul ghiaccio, la giovane ha trascinato nella caduta il compagno che cercava di trattenerla



Elisa Mauri morta in montagna durante una gita (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 8 gennaio.

Una sciagura alpinistica è accaduta verso le 16 di ieri sul monte Legnone (m. 2610), nelle prealpi comasche. Su un contrafforte di questa montagna — chiamato monte Vesima — due fidanzati, che ritornavano da un'escursione, sono scivolati su un tratto ghiacciato e sono precipitati lungo uno stretto canalone, per più di 300 metri. La ragazza, Elisa Mauri, un'operaia di 23 anni, di Brugherio, ha perso la vita. Il fidanzato, l'operaio Carlo Riboldi, suo coetaneo, di Monza, è rimasto ferito in modo non grave.

I due giovani avevano scalato il monte Legnone e stavano scendendo a valle. La disgrazia è accaduta mentre Carlo ed Elisa superavano la località chiamata Forcheita, a quota 1680. Mentre si trovavano su una ripida china, la ragazza poneva i piedi su un tratto ghiacciato, invisibile sotto un leggero strato di neve. Elisa perdeva l'equilibrio e il fidanzato allungava la mano per sostenerla. La ragazza afferrava il braccio del compagno e lo trascinava nella caduta.

I fidanzati sono precipitati nel canalone per 300 metri. Nella caduta, finivano in due punti diversi, lontani l'uno dall'altro e nascosti dalle irregolarità del canalone e dalla neve piombata loro addosso a valanga. Il Riboldi, ferito in modo lieve in varie parti del corpo, si alzava e solo dopo un lungo vagare nel canalone riusciva a rintracciare la fidanzata in gravissime condizioni. Il Riboldi non aveva con sé nulla per medicare e rianimare la ragazza: per questa ragione riteneva più opportuno correre al paese vicino, Tremenico, per chiedere soccorso.

L'escursionista è arrivato a Tremenico, con gran fatica, verso le 18: le squadre di soccorso partivano dopo un'ora. Le ricerche, effettuate alla luce delle torce, si presentavano subito molto difficili. Elisa Mauri venne trovata verso le 22, ormai senza vita. Il corpo della giovane appariva straziato dai colpi sui sassi e dalle strisciate fra terra e neve. I valligiani hanno composto la salma su una barella di fortuna e l'hanno trasportata a Pagnona, nella camera mortuaria del piccolo cimitero del paese.

Carlo Riboldi è stato ricoverato all'ospedale di Bellano. Le contusioni che ha riportato nella caduta guariranno in una decina di giorni. Più gravi sono le sue condizioni psichiche. Il giovane è sconvolto: per tutto il giorno è stato scosso da un lungo pianto disperato.

g. g.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali, in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Nebbie locali e persistenti in Val Padana. Gelate notturne al Centro e al Nord. Sulle regioni meridionali, annuvolamenti locali, con possibilità di isolati rovesci. Temperatura pressoché stazionaria. Venti: moderati settentrionali. Mari: bacini meridionali molto mossi; poco mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata dell'8 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 5	4	coperto nebbia
BOLZANO	— 8	+ 7	sereno foschia
GENOVA	+ 3	+ 12	poco nuvoloso
MILANO	0	+ 5	coperto foschia
TRIESTE	+ 3	+ 7	sereno
VENEZIA	— 3	+ 8	poco nuvoloso foschia
VERONA	— 3	+ 1	variabile nebbia
ANCONA	+ 3	+ 8	nuvoloso
FIRENZE	+ 3	+ 11	sereno
L'AQUILA	0	+ 5	sereno
PERUGIA	+ 1	+ 8	sereno
PESCARA	+ 7	+ 9	nuvoloso
PISA	+ 4	+ 13	sereno
ROMA	+ 1	+ 12	sereno
ALGHERO	+ 4	+ 14	sereno
BARI	+ 8	+ 10	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 4	+ 13	sereno
CAMPOBASSO	0	+ 2	molto nuvoloso
CATANIA	+ 8	+ 15	molto nuvoloso pioggia
MESSINA	+ 9	+ 13	nuvoloso
NAPOLI	+ 6	+ 9	poco nuvoloso
PALERMO	+ 6	+ 12	coperto
POTENZA	— 1	+ 3	vento forte
REGGIO CAL.	+ 7	+ 14	poco nuvoloso

Fuggito portando la cassa dell'ufficio di collocamento

E' il titolare della sede di Ormea - Se n'è andato a Capodanno, lasciando a Garessio la moglie e 4 figlie - Era già scappato un anno fa

(Nostro servizio particolare)
Ormea, 8 gennaio.

I disoccupati di Ormea che attendevano da una settimana la riapertura dell'ufficio comunale di collocamento per riscuotere le indennità, hanno saputo questa sera che il titolare dell'ufficio, il cinquantenne Luigi Rollino, è scomparso con il denaro prelevato dalla cassa. Non si conosce l'esatto ammontare della somma sottratta, ma si presume che non superi le centomila lire.

Il Rollino, che abita a Garessio con la moglie e quattro figlie, si recava ogni giorno ad Ormea in treno. Egli non è nuovo ad avventure del genere. Già lo scorso anno, Luigi Rollino aveva abbandonato la famiglia per fuggire in Francia ed anche allora pare avesse portato con sé una piccola somma — non più di 50 mila lire — sottratta all'ufficio di collocamento. Era tornato a Garessio dopo dieci giorni ed in seguito era stato reintegrato in servizio. Ora egli manca da casa sin da Capodanno. I familiari, disperati, ne attendevano di giorno in giorno il ritorno e non ne avevano denunciato la scomparsa per timore di suscitare scandalo in paese.

Solo oggi pomeriggio, una lettera giunta dalla Francia alla figlia maggiore dell'impiegato, ha reso meno misteriosa la scomparsa del Rollino. Nella lettera, datata 3 gennaio, il titolare dell'ufficio di collocamento dice soltanto di trovarsi in un bar del porto di Marsiglia, in attesa di partire per l'Algeria a bordo della nave *Città di Algeri*. Il Rollino non dà alcuna altra spiegazione.

r. r.

Una bomba d'aereo sepolta davanti alla porta di un albergo

Rimini, 8 gennaio.

(e. m.) Una bomba d'aereo inesplosa è stata rinvenuta stamane durante i lavori di ammodernamento del «Palace Hôtel», in via Dante a Rimini-città, ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria. Il pericoloso ordigno è venuto alla luce proprio dinanzi alla porta principale dell'albergo, nel cortiletto dei parcheggi, che corre parallelo alla strada. I lavori, momentaneamente sospesi, sono poi proseguiti nel corso della giornata dopo che i tecnici avevano isolato la zona ove affiorava la bomba. Domani giungeranno gli artificieri di Bologna, che provvederanno a recuperare e a disinnescare l'ordigno.

Si smarrisce a Casale una bimba di cinque anni

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 8 gennaio.

(m. v.) Una bimba di cinque anni, venuta in città con la mamma da un paese vicino, si è smarrita per le vie di Casale. Accompagnata in commissariato da un passante, la piccola ha saputo dire il proprio nome e indirizzo ed è stata ricondotta al paese.

La piccola si chiama Anna Maria Sboarina ed abita a Borgo S. Martino, alle Cascine Pinte. La madre, signora Olga, era venuta a Casale per compere ed aveva portato con sé la figlia. Mentre la mamma era impegnata nelle commissioni, la bimba si fermava accanto ad un negozio di giocattoli e la signora Sboarina la perdeva di vista. Ad un certo punto, Maria si accorgeva di essere rimasta sola e scoppiava in lagrime. Un passante si accorgeva della bimba e la portava in Commissariato. La piccola si rinfrancava e sapeva dire il proprio indirizzo. Quando è giunta al paese sulla camionetta della polizia, ad aspettarla c'era solo il papà. La madre, disperata, stava ancora cercando la figlia per le vie di Casale.

ULTIME NOTIZIE

Continuano gli attentati a Parigi

Una bomba dell'Oas nella casa di Sartre

E' esplosa mentre tre poliziotti accorrevano per disinnescarla - Le violenze fasciste si estendono in tutta la Francia - I partiti verso l'accordo per opporsi al colpo di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 gennaio.

Di ritorno a Parigi dopo una breve assenza per assistere alle trattative di Bruxelles sul Mercato comune, il primo richiamo alla realtà francese è stata la bomba esplosa ieri sera di faccia alla nostra casa, nel palazzo in cui abita Jean Paul Sartre. In pochi mesi, è già il secondo attentato contro lo scrittore: Sartre è infatti uno degli uomini più odiati dai fascisti, che non gli perdonano la sua appassionata difesa della libertà, le sue costanti prese di posizione anticonformiste in un'epoca di conformismo generale.

L'attentato di ieri sera ha distrutto interamente il quinto piano dell'edificio. Sartre abita con la madre al quarto, ma in quel momento non c'era nessuno nell'appartamento. Per un puro caso, non è rimasto vittima della fortissima esplosione un bimbo di quattro anni, il quale fino a pochi minuti prima si trovava in una delle stanze che sono state distrutte ed era stato messo a letto poi dalla mamma in una stanza più lontana. Sono però rimasti feriti tre agenti di polizia i quali, avvertiti da un inquilino che aveva scoperto la bomba, stavano arrivando sul posto per renderla inoffensiva.

Il nuovo attentato è comunque uno dei tanti episodi di una situazione che va rapidamente degradando. In pochi giorni, la situazione interna della Francia è infatti paurosamente peggiorata e tutti considerano ormai imminente una tragica soluzione.

Il governo aspettava il colpo di Stato nella notte fra sabato e domenica e aveva disposto perciò enormi misure di pubblica sicurezza, tanto nella capitale quanto nelle province. Non successe nulla, ma quella notte nessun ministro, nessun personaggio ufficiale andò a letto e, fino all'alba, ansiose conversazioni telefoniche si incrociarono a Parigi.

Rinviata probabilmente di qualche giorno, la prova di forza fascista sembra comunque imminente, e, in ogni caso, è considerata inevitabile, almeno in Algeria. E' infatti l'Oas che fa la legge in Algeria: un ordine di sciopero diramato dall'organizzazione criminale ha sempre più riscaldato il clima di violenza in tutto il paese e gli assassini ormai avvengono in pieno giorno nelle vie della città, senza che sia quasi mai possibile arrestare i colpevoli.

Nella metropoli, la situazione non è ancora degenerata fino a questo punto, però i colpi di mano compiuti dalle squadre fasciste, che riescono ad impadronirsi di interi arsenali negli stabilimenti militari, dimostrano che l'Oas può ancora contare su complicità molto estese.

Il generale De Gaulle, che finora non sembrava attribuire molta importanza alle mene dei faziosi, comincia a preoccuparsi del peggioramento della situazione e ha dato ordini molto severi per scuotere un certo assenteismo che dominava il governo. Le misure di sicurezza saranno però efficaci soltanto se il popolo, nella sua immensa maggioranza contrario ai fascisti, verrà chiamato a partecipare alla difesa della Repubblica.

Una intesa fra i partiti democratici è in corso di realizzazione, ma la sua efficacia minaccia di essere scarsa a causa dell'ambiguo atteggiamento di Guy Mollet, il quale si oppone a qualsiasi unità d'azione fra socialisti e comunisti. Come ai tempi della resistenza contro i nazisti, le forze popolari potranno invece difendere la Repubblica soltanto se l'unità verrà raggiunta senza distinzione di partiti.

Ci sono d'altronde dei sintomi che turbano a proposito di una parte della popolazione, che, pur non potendosi considerare attivista, dimostra una certa benevolenza verso i criminali fascisti. Stamani, per esempio, si è svolto alle Assise di Montpellier il processo a carico d'un francese di Algeria, colpevole di due attentati dinamitardi compiuti nel marzo scorso ad Orléansville. La giuria popolare lo ha condannato a cinque anni di prigione con la condizionale. Non ci sarebbe stato niente da ridire se, considerandolo innocente, lo avessero assolto, ma, con la condizionale, applicata alla condanna che lo riconosce colpevole, sembra proprio che abbiano voluto rimetterlo subito in libertà affinché possa compiere nuovi attentati.

Sandro Volta

Dopo tre giorni di colloqui

Ripartito per Berlino l'inviato di Kennedy

(Dal nostro corrispondente)

New York, 8 gennaio.

Il generale Clay, rappresentante personale di Kennedy a Berlino Ovest, è ripartito stasera per Berlino, dopo un soggiorno di tre giorni a Washington. Clay ha ottenuto l'assicurazione del Presidente e del segretario di Stato Rusk che il governo è perfettamente d'accordo con i suoi punti di vista, per quel che riguarda la politica americana a Berlino Ovest.

Il Presidente gli ha riaffermato i poteri e la fiducia attraverso un comunicato ufficiale, diramato ieri sera dalla Casa Bianca. Pertanto, Clay, torna a Berlino, avendo il mandato di tenere le redini della situazione e di contenerne — come ha cercato di fare finora — ogni possibile esplosione o eccesso, malgrado le provocazioni; ma anche con l'autorità di fronteggiarne (con tempestive decisioni che soltanto chi è sul posto può assumere) ogni possibile emergenza.

Clay non sarebbe venuto a Washington, come in un primo tempo si era detto, per divergenze con la politica del Segretario di Stato e del Dipartimento, ma per interferenze dei comandi della Nato, che sarebbero intervenute negli ultimi tempi.

a. b.

L'ex braccio destro di Stalin perdonato da Kruscev

Molotov a Vienna per riprendere il suo posto all'Agenzia atomica

Era atteso ieri sera in treno; non si è visto - Forse è arrivato segretamente in auto, per sfuggire alla curiosità generale - Riserbo dei russi nella capitale austriaca

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 gennaio.

L'ex-ministro degli Esteri russo Molotov, partito probabilmente sabato pomeriggio da Mosca per riprendere a Vienna il suo posto di delegato all'Agenzia atomica internazionale, non è ancora arrivato nella capitale austriaca. Era atteso per le 7,30 di stamane con il direttissimo «Chopin», ma fino a tarda sera non si è visto. Fonti sovietiche a Vienna hanno smentito che Molotov sia arrivato in segreto. E' possibile che abbia fatto una sosta durante il lunghissimo viaggio.

Il ritorno a Vienna dell'ex-braccio destro di Stalin ha costituito una grossa sorpresa negli ambienti politici e diplomatici. Nessuno avrebbe azzardato la previsione che Molotov sarebbe ritornato in Occidente dopo essere stato indicato da Kruscev come il capo del gruppo antipartito e accusato di crimini quali le deportazioni in massa dei contadini, le repressioni e l'eliminazione spietata degli avversari. L'opinione dei più era che Molotov e gli altri accusati, l'ex-primo ministro Malenkov e l'ex-primo ministro Kaganovic, sarebbero stati processati, così come era stato chiesto in una petizione inviata al governo da 300 veterani del partito comunista sovietico, che erano stati imprigionati da Stalin. La previsione più bianda era che i tre stalinisti sarebbero stati condannati alla deportazione anziché a morte.

Ora negli ambienti politici di Vienna ci si domanda per quale motivo Molotov ritorni in Austria, quanto tempo vi rimarrà e quale significato abbia il suo inatteso rientro. Si tratta di una prova di forza di Kruscev, oppure di un sintomo della debolezza del Primo ministro sovietico? Secondo alcuni Molotov ritornerebbe soltanto per un breve periodo per congedarsi definitivamente dai suoi collaboratori e dal mondo diplomatico. Altri, invece, ritengono che la mossa avrebbe uno scopo propagandistico: Molotov rientrerebbe per un periodo indefinito a dimostrare la saldezza del partito comunista sovietico, che può permettersi di inviare in Occidente l'uomo contro il quale sono state pronunciate le più severe accuse e, nello stesso tempo, proverebbe la generosità dei dirigenti del Cremlino.

Questa sera grande era l'attesa per l'arrivo dell'ex ministro degli Esteri. La voce che egli si trovasse sul treno delle 20,30 da Praga ha fatto accorrere alla stazione «Francesco Giuseppe» gran numero di giornalisti e di fotografi. Per domattina alla stazione Orientale si prevede una grande ressa all'arrivo da Mosca del direttissimo «Chopin». Taluno però ritiene che Molotov (se non è giunto segretamente già oggi, d'accordo con la polizia austriaca, che però lo smentisce), varchi questa notte a bordo di un'automobile la frontiera cecoslovacca, per sfuggire ad un imbarazzante incontro con i giornalisti.

t. e.

Fu castrato al rimpatrio schiacciato da accuse infamanti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 gennaio.

(a. b.) Diversi giornalisti occidentali hanno interpretato per conferma semi-ufficiale, la risposta dei funzionari del ministero degli Esteri alla domanda se è vero che Molotov, secondo la voce diffusa in giornata a Mosca, sia ripartito per Vienna. Un funzionario ha detto: «Può darsi». Un altro, pure non confermando, si è dilungato a spiegare che non ci sarebbe nulla di strano.

Si ricorderà che Molotov venne fatto rientrare quasi di forza ai primi di novembre a Mosca. Rientrava schiacciato dalle terribili accuse mosse tentamente in moto contro di lui al XXII Congresso, e culminate alla fine in una incriminazione per delitti e persecuzioni, che in qualsiasi paese si sarebbe risolta nell'emissione di un atto di cattura.

Salazar fa arrestare la moglie del capitano ribelle Gomes

Lisbona, 8 gennaio.

La signora Varela Gomes, moglie del capitano che diresse l'attacco di un gruppo di rivoltosi contro la caserma di Beja, è stata arrestata oggi dalla polizia.

La signora Varela Gomes si trovava a Beja e ogni giorno visitava il marito all'ospedale dove era stato ricoverato in seguito alle ferite riportate nell'attacco contro la caserma.

Eichmann pagherà l'avvocato con i diritti sulle sue memorie

Gerusalemme, 8 gennaio.

L'avvocato Servatius ha dichiarato oggi che Adolf Eichmann gli ha concesso i diritti esclusivi per la pubblicazione delle sue memorie, un libro di 500 pagine che l'ex tenente colonnello ha scritto in prigione.

«Ciò mi consentirà di incassare il mio onorario» ha detto Servatius. L'avvocato ha lasciato oggi Gerusalemme diretto in Germania.

Macmillan a Bonn per incontrare Adenauer

Secondo il governo federale, nel «memorandum» al Cancelliere, Kruscev avrebbe offerto negoziati diretti non solo per Berlino Ovest, ma per l'intera questione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 gennaio.

Macmillan è giunto stasera a Bonn accompagnato dal ministro degli Esteri Lord Home. Accolto all'aeroporto dal cancelliere Adenauer, il Premier ha subito raggiunto la residenza dell'ambasciatore inglese. I colloqui anglo-tedeschi cominceranno domani mattina alle 10 per concludersi in giornata intorno alle 17. I due statisti parleranno di Berlino e dello spese di stazionamento per le truppe inglesi in Germania.

Altri temi all'ordine del giorno sono l'unione politica europea secondo i disegni di De Gaulle e le armi atomiche ai paesi della Nato, Germania compresa. L'Inghilterra è contraria al riarmo atomico tedesco; d'altra parte essa si aspetta dalla Germania larghe commesse militari.

Prima che giungesse Macmillan, Adenauer aveva ricevuto i giornalisti inglesi accreditati a Bonn parlando a lungo del memorandum sovietico. Adenauer ha cercato di svalutare il documento affermando che esso non contiene alcunché di nuovo: «In sostanza si tratta di una esca dei sovietici per staccare la Germania dai suoi alleati. Noi di certo non abboccheremo». Quanto ai sondaggi americani per Berlino, Adenauer è dell'avviso che «i progressi fin qui registrati non sono notevoli»; può darsi però — ha soggiunto — che continuando a negoziare con tenacia si possa approdare a qualche risultato.

Il memorandum sovietico — diciotto pagine — verrà mantenuto segreto per decisione del governo di Bonn. Ma la sua sostanza, secondo le indicazioni ufficiali, si può ridurre a pochi concetti: gli alleati — scrive Kruscev — hanno mostrato con la loro politica di non volere la riunificazione della Germania. Ebbene, perché non affrontiamo noi, in negoziati diretti, la complessa questione? Dopo aver illustrato tutti i vantaggi di una diretta intesa fra Bonn e Mosca con l'esclusione degli alleati, Kruscev fa intravvedere qualche possibilità di intesa ed accenna per esempio ad una smilitarizzazione del paese con il consenso — ben s'intende — del regime comunista di Pankow. Anzi, Pankow dovrebbe entrare nelle trattative, almeno in un certo stadio.

Di Berlino Kruscev parla poco, ben sapendo che sono gli alleati con i loro diritti di occupanti i responsabili della situazione; egli si limita a ripetere in forma blanda la vecchia formula della «città libera», ma non insiste oltre. Questo atteggiamento del capo russo confermerebbe che Mosca per ora non ha interesse a risolvere il problema berlinese, che resta nelle sue mani un mezzo di pressione. Anzi, dallo stesso documento, si deduce che i sovietici si contenterebbero di trovare un modus vivendi con gli alleati.

m. c.

ULTIME DI CRONACA

Due famiglie intossicate dalle paste alla crema?

Ma altri le hanno mangiate senza disturbi

L'altra notte alle due sono stati ricoverati al Maria Vittoria la signora Giuseppina Palu, 29 anni, con i figli Walter di 10 anni e Daniela di 4, abitanti in via Viverone 6. Presentavano sintomi d'intossicazione alimentare e sono stati giudicati guaribili in cinque giorni. Nel pomeriggio seguente è giunta allo stesso ospedale Zaina Simeoni, 31 anni, domestica della famiglia Bellando abitante in via Zumaglia 12. Anch'essa è stata ricoverata con sei giorni di prognosi per avere mangiato cibi avariati.

Il commissariato San Donato ha aperto un'inchiesta per accertare la causa delle intossicazioni. La signora Palu ha detto che lei e i figli si erano sentiti male due ore dopo aver mangiato paste alla crema acquistate sabato nella pasticceria di via Asinari di Bernezzo 41. Anche la famiglia Bellando aveva comperato le «cassatine» nella stessa pasticceria: i figli Roberto, di 9 anni, e Marco, di 6, si erano sentiti male dopo aver mangiato le paste, ma i genitori avevano creduto si trattasse di indigestione e avevano chiamato un medico, che non aveva ritenuto necessario il ricovero ospedaliero. Più tardi la domestica aveva mangiato due delle paste avanzate: tre ore dopo doveva essere accompagnata al Maria Vittoria.

La polizia ha interrogato il pasticcere, che ha risposto: «Un centinaio di altri clienti hanno comperato sabato e domenica le stesse paste e nessuno di loro si è lamentato». E' possibile che si tratti di una coincidenza e che l'intossicazione sia stata causata da altri cibi. Il commissariato continua le indagini. Sono stati prelevati campioni delle paste alla crema e inviati all'Istituto d'igiene per essere analizzati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1962

NATI — Mesia Luciano, Becchino Elena, Bertello Franco, Casone Domenico, Artuso Orazio, Castagno Silvia, Previato Patrizia, Colangione Maria, Rubino Antonietta, Maggio Giuseppe, Rondano Monica, Tiana Paolo, Moresino Floriana, Testa Andrea, Baldini Oscar, Bardo Michele, Gazzera Paolo, Rolando Luca, Gavina Tamara, Caldera Mauro, Graziadio Laura, Calerta Paola, Giaccardi Ornella, Dimosira Adriano, Baviola Valter, Pighi Maurizio, Roma Laura, Anselono Luigi, Principi Lorenzo, Mistur Remo, Siracusa Concetta, Russo Adriano, Minutiello Michelina, Signorin Maurizio, Riccardino Gianfranco, Zanusso Roberto, Siglia Amalia, Porta Gabriella, Massara d'Arcel Marco, Vesara Anna, Bocchio Alessandro, Andone Paolo, Pelese Claudia, Ferrari Sivigliano, Tomasi Cesarina, Caresoino Gian Carlo.

MORTI — Lusi Renata in Nicodano, anni 37, nata a Torino, abitante in corso Duca Abruzzi 34 bis; Bordino Camilla v. Musini, a. 85, Viù, c. Un. Sovietica 30; Calibbo Giuseppe, a. 84, Ragusa, muratore, v. Varoiengo 119; Varetto Giuseppa ved Aramu, a. 79, Settimo, v. Capellina 1; Cervetti Gottardo, a. 71, S. Salvatore Monf., v. Beaumont 15; Raffa Pietro, a. 60, Torino, impiegato, v. S. Giulia 18; Sartore Angela in Nobili, a. 61, Hirarossa, strada Valletta 209; Gobbino Vincenzo, a. 74, Montemiletto, c. Tortona 5; De Carlini Antonio, a. 45, Milano, p. Massaua 1; Cairola Giuseppe, a. 67, Torino, v. Bruno 27; Pia Paolo, a. 51, Torino, meccanico, v. della Brusa 7; Raffagnotti Giovanni, a. 49, Sandefhem, custode, v. V. Carrera 43; Piacentini Angelo, a. 67, Longavilla, v. Gorizia 129; Rocchi Elisabetta v. Lombardini, a. 89, Rimini, v. Barge 4; Lanza Carlotta, a. 86, Frabosa Sottana, religiosa, v. Pomba 21; Nuscoli Luigi, a. 77, Torino, industriale, v. Po 30; Defilippi Pietro, a. 66, Torino, c. Casale 319; Fasola Umberto, a. 77, Torino, c. Moncalieri 300.

Deceduti in ospedale — Audasso Emilio, anni 50, Torino, magazziniere; Falla Mercedes in Di Pol, a. 40, Collegno; Biglietti Michele, a. 64, Scioize; Franotta Giuseppe, a. 41, Torino, operaio; Bodo Domenica a Livorno, a. 77, Avigliano; Personnaz Maria in Ravasso, a. 72, Torino; Scotto Giovanni, a. 77, Alba; Monti Filippo, a. 69, Bistagno; Gavri Vincenzo, a. 69, Torino; Romo Luigi, a. 69, Torino, rappresentante; Giachello Adele v. Fusero, a. 90, Varolengo; Dossi Francesco, a. 74, Serravalle Sesia; Baroetto Clementina v. Milano, a. 70, Scioize; Delbosco Andrea, a. 61, Torino; Saja Giuseppina, a. 66, Vighizzolo d'Este; Galeazzo Giuseppe, a. 61, Torino.

Nati 46 - Morti 38

7 gennaio 1962

NATI — Beltone Francesco, Bonisiel Annamaria, Rubatto Roberto, Meinei Gabriella, Rudello Maria, Revelle Giovanna, Mattei Lorella, Ammendola Anna, Lusso Luciana, Giordano Mauro, Tonon Marco, Morabito Rosanna, Greco Alessandra, Beatrice Domenico, Bonardi Laura, Bichierdi Maria, Casale Roberto, Seaglia Mauro, Gugner Ismaela, Pessotto Tiziana, Battaglia Cinzia, Masilli Michele, Sgriccia Maria Teresa, Oliva Silvana, Maiale Assunta, Giannuzzi Franca, Riva Margherita, Maina Luisa, Siniai Nicoletta, Negri Paolo, Boscoro Franca, Girardi Elisabetta, Paolero Maddalena, Mercangeli Roberto, Navacchi Edgardo, Grella Marina, Quagliato Gabriella, Ferzaloo Ornella, Patrizio Michelina, Bandera Alberto, Astegiano Massimo.

MORTI — Bicceno Leonardo, anni 66, nato a Ivrea, abitante in via Scapelio 150; Bessi Emilio, a. 66, Torino, c. Vitt. Emanuele 108; Montalli Francesco, a. 69, Caltagirone, cala., v. Faletto 25; Sestante Giuseppe, a. 51, Torino, lavand., str. Bertolla 36; Bellati Lodovica in Costa, a. 82, Polonghera, v. Monte Novegno 15; Gibbone Filippo, a. 73, Torino, impr., v. Cibrario 28; Bernardi Luigi, a. 76, Montepescali, v. Venalzio 8; Corrado Marcello, a. 40, Occimiano, mac., c. Vitt. Emanuele 221; Trotta Maria in Alciati, a. 72, Agliano, v. Velvera 19; Vestretto Caterina ved. Vera, a. 72, Polonghera, v. Nizza 340; Talice Virginia ved. Pautasso, a. 84, Torino, v. Cadorna 40; Bobine Luigia, a. 67, S. Stefano Belbo, art., via F.lli Calandra 11; Savelli Umberto, a. 75, Napoli, v. Sette Comuni 61; Peretti Maria ved. Gibellino, a. 74, Gattinara, v. Stresa 37; Biggiogera Giuseppe, a. 80, Tornaco, v. Bobbio 12; Tettamanzi Enrico, a. 88, Milano, p. Solferino 6; Castagneri Maria, a. 60, Rocca Canav., domest., p. Emanuele Filiberto 2; Bianco Angela ved. Fassino, a. 67, Canischio, corso S. Maurizio 48; Gallarini Irene ved. Rava, a. 73, Ozzano M., c. Siccardi 11 bis.

Deceduti in ospedali: Zavattaro Ines, a. 53, Casale M.; Bosrio Massimo, a. 77, Odalengo Piccolo; Golerere Trinia, a. 63, Pinarolo, ins.; Galeone Raffaele, a. 28, Lizzano, oper.; Sartori Pietro, a. 62, Crosara; Pascale Eleonora, a. 20, Drapia; Bagnone Ettore in Berola, a. 41, Torino, imp.; Alei Giuseppe, a. 70, Catanzaro; Mulasso Domenica, a. 53, Canale, rel.; Chiotto Michele, a. 72, Volpiano; Mattia Felice, a. 66, Tonengo, cala.; Montemerlo Carlo, a. 65, Torreberetti; Conte Vittoria in Ribero, a. 82, Caraglio; Baratta Vincenzo, a. 45, Bestino, art.; Rossigno Carlo, a. 33, Torino, oper.; Rossa Maria, a. 73, Benevello; Carella Orfeo, a. 50, Lugo, falegn.; Leva Chiaffredo, a. 29, Torino, oper.

Nati 41 - Morti 37

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato il

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff

Ne danno il triste annuncio i figli: Lydia con il marito dott. Piero Valfarino Cancia e figli Carlo, Eleonora, Barbara; Lolly; Giacomino con la consorte Rosetta Clara Cavalli d'Olivola e figlio Paolo, cugini, parenti tutti e la fedele Italia Tosco. Funerali alle 14,30 di mercoledì 10 corr. da corso Moncalieri 79. Si prega non inviare fiori ma devolvere le eventuali offerte a favore della Cucina Malati Poveri.
— Torino, 8 gennaio 1962.

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo della Associazione Proprietari Fabbricati e la Federazione Piemontese si associano al grande lutto della famiglia per la scomparsa del

N. H. CONTE
Ing. Isidoro di Wiesenhoff

che per tanti anni è stato apprezzato consigliere ed attivo collaboratore.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Partecipano addoloratissimi al lutto della famiglia gli amici: Giulia Mondino, Teresa Ghiovagotti, Prof. Agostino Gerulli, Avv. Cesare Bianco, Avv. Luigi Sassone, Ing. Carlo Barsanti, Avv. Ermanno Ghiardo, Dr. Mario Montebene, Ing. Carlo Bellosio.

Le famiglie Del Mastro-Calvetti si uniscono accorate al dolore dei figli per la dipartita del caro e compianto

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Mario e Vittoria Tavolazzi profondamente costernati partecipano all'immenso dolore dei loro amici Giacomo e Rosetta Clara per l'immatura perdita del loro carissimo Papà

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

L'Amministrazione del Principato di Lucedio prende parte al dolore che ha colpito il Conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff e Consorte per l'immatura dipartita del Padre

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Aldo Ferrarotti e famiglia partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff e Consorte per la perdita del Padre

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale della Banca Cooperativa di Trino partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro Presidente Conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff con l'immatura dipartita del Papà

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Alfredo Palomenghi, Carlo Berra, Michele Rubello partecipano al dolore del Conte Giacomo Salvadori per la morte del Padre

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Liliana Saccani Chiola e Adriana Cerutti prendono parte al dolore del Conte Giacomo Salvadori per la morte del Padre

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Roberto Cima e famiglia prendono viva parte al dolore del caro Giacomino per la perdita dell'adorato Papà

N. H. ING.
Isidoro de Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Dora Attilio Rambaldi partecipa al lutto del Conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff per la scomparsa del padre

CONTE
Ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Ettore De Santis profondamente commosso prende vivissima parte al dolore che ha colpito l'amico carissimo Conte Giacomo Salvadori di Wiesenhoff ed i suoi familiari per la scomparsa del

CONTE
Ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Milano, 8 gennaio 1962.

Enrico Madon, Marcella Serravalli partecipano al dolore per la scomparsa di

Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Giorgio e Angelica Sobrero prendono viva parte al dolore del caro Giacomo per la perdita dell'amatissimo

Papà
— Torino, 8 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Alberto Marinica Peone
Alfredo Angelica Fo d'Ostiani
Caty Emma Cattone
Angi Cravario
Paolo Costa.

Gli amici Vittorio e Marina D'Agostino, Tino e Paola de Nanzo, Francesco e Lucetta Moreno, Guido e Pia Negri, partecipano con fraterno affetto al dolore di Giacomino e Rosetta Clara, Lydia e Lolli per la repentina dipartita dell'adorato padre

CONTE
Ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Bianca Maria Cibotti e figli partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Conte Doro Salvadori
— Torino, 8 gennaio 1962.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ambrosio S.p.A. partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il loro consigliere Conte Giacomo Salvadori per la scomparsa del Padre

CONTE
Ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 9 gennaio 1962.

Attilio e Maria Giovanna Lagger sono affettuosamente vicini al grande dolore di Giacomino e famiglia per la scomparsa del Padre

CONTE
Ing. Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 9 gennaio 1962.

Carlo ed Amalia Valforino-Camia e figli, addoloratissimi partecipano la perdita del carissimo

Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Ennio, Emanuela e Roberta Valforino-Gancia partecipano con dolore la scomparsa di

Isidoro Salvadori di Wiesenhoff
— Torino, 8 gennaio 1962.

Il Consiglio Amministrazione e Comitato Patronato e Cucina Malati Poveri annuncia con dolore la perdita del

CONTE ING.
Isidoro Salvadori di Wiesenhoff

suo Vice Presidente e grande benefattore.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Ornella e Piergiorgio Pomero partecipano con cordoglio al dolore di Giacomino e Rosetta Clara.

Mario e Piero Cora, Anna Helmann ved. Cora e parenti tutti, annunciano con dolore il decesso del Signor

Ariberto Cora

avvenuto in Firenze il 5 corrente. La salma riposa nel Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 8 gennaio 1962.

La G. & L. F.lli Cora S.p.A. si associa al lutto per il decesso del Signor

Ariberto Cora

Zio del proprio Presidente Mario Cora, avvenuto in Firenze il 5 corrente.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Presidenza Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti partecipano con vivo dolore la scomparsa dell'affezionato Socio

Cav. Stefano Borelli
Scultore
— Torino, 8 gennaio 1962.

Eugenio, Rita Renato Gorega partecipano cordoglio di Gemma Borelli e famiglia per la perdita del marito.

Prof. Stefano
— Torino, 8 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Rasetti

Affranti lo partecipano: le sorelle Anna, Aurora, Rina ed Ester; cognati, nipoti, zie e cugini. I funerali mercoledì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Gaspare Gozzi 44. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Il 1° gennaio è mancato il

Cav. Geom. Giovanni Rizzo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Sideri, il figlio Benvenuto con la moglie Maria Bardin e figli Lidia e Giancarlo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Le Chiuse 94
4 gennaio 1962.

Le famiglie Bertino e Orlando partecipano al grave lutto della cara Gianfranca per la scomparsa dei suoi genitori

Giovanni e Olimpia Giordano
— Torino, 8 gennaio 1962.

La famiglia Giuseppe Cambero partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del signor

Giacomo Abburà
— Torino, 8 gennaio 1962.

L'ing. Augusto Viotti e Signora si uniscono al dolore del Rag. Mario Minocchio per la scomparsa della Signora

Irma Minocchio ved. Vergano
— Torino, 8 gennaio 1962.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Maria Salomone n. Salza

la famiglia la ricorda con affetto. La Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 11 corr. alle 8, nella chiesa della SS. Annunziata via Po.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Le Suore della Provvidenza Istituto Giovanna D'Arco e la famiglia della compianta

Suor Maria Paola Lanza

commosse per le imponenti onoranze rese alla cara Estinta, nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti con presenza e scritti vollero ricordarne la figura e l'opera e unirsi al loro grande dolore.
— Torino, 8 gennaio 1962.

La F I A T Direzione Italia con profondo cordoglio si associa al lutto per la scomparsa del

COMM.
Gian Giacomo de Fernex

Presidente della S.p.A. Autocagne, Concessionaria Fiat in Torino.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. Autocagne si unisce al cordoglio della Famiglia per la scomparsa del

COMM.
Gian Giacomo de Fernex
Presidente della Società
— Torino, il 7 gennaio 1962.

Virginia e Umberto Saccardosi con Myriam e Manuela partecipano al dolore per l'immatura scomparsa di

Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 7 gennaio 1962.

Partecipano con viva cordoglio al lutto della famiglia De Fernex gli amici di Bosse: Armando, Amator, Aloisio, Giorgio Biasei, Raffo, Borgarello, Corotti, Comanzo, Claretta Ascondri, Cerea, Paloni, Fasolo, Ferrio, Fissore, Cravaglio, Ronzo, Giuberglio, Momigliano, Milano, Novarino, Faustino Reinori, Carlo Reinori, Alfredo Trucco.

Si unisce al dolore della famiglia Giuseppina Stinchi.

Il Consorzio del Passaggio Privato Vico Theves 40 annuncia la dolorosa scomparsa del Consigliere di Amministrazione del Consorzio

COMM.
Gian Giacomo de Fernex

e prende viva parte al lutto della famiglia.
— Torino, 9 gennaio 1962.

I Comproprietari dello stabile di via San Francesco d'Assisi 33 si associano al dolore dei familiari per la morte del Signor

Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 9 gennaio 1962.

Francesca, Vittoria e Guido Tibò partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo

Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 8 gennaio 1962.

Rita, Sandro, Cesare Martini sono vicini alla cara Giulia nel suo grande dolore per la scomparsa del marito

Gian Giacomo de Fernex
— Cavagnolo, 8 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Sussetto nata Savio

Lo annunciano angosciati, la mamma, il marito Giuseppe, la figlia Mariangela, il genero Aloldo, l'adorato nipotino Massimo, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Reaglieri 41. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

La Direzione Generale della Lux Film S.p.A. - Roma, partecipa al lutto della signora Mariangela Sussetto in Brocco, impiegata dell'Agenzia di Torino per il decesso della

Mamma
— Roma, 9 gennaio 1962.

Il Direttore ed i Colleghi della Agenzia di Torino della Lux Film S.p.A. prendono viva parte al dolore di Mariangela per l'immatura perdita della Mamma signora

Domenica Savio in Sussetto
— Torino, 9 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teresio Cervini
di anni 60

Lo piangono: il figlio Roberto colla moglie Anna Testi e la piccola Maria Paola; i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Eraldo Pescarmona. I funerali, per espressa volontà del caro Estinto avranno luogo in forma modesta e senza fiori, oggi 9 corrente alle 16 partendo da corso Regina Margherita 72. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Si uniscono al dolore della famiglia dello scomparso

Teresio Cervini

gli amici:
Annibale Rocco
Fratelli Mollica
Orlando Di Lauro
Giuseppe Ascolese
Fratelli Giachino
Bianchetti e Romagnolo
Silvio Masiarono
Giovanni Tortoglino
Firmino Valle
Giuseppe Bocca
Annibale e Riccardo Gulli.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Francesco Baudo

Lo piangono il papà Stefano, la mamma Adele Trotti, la sorella Domenica Borgaro, la sorella Cristina col marito Aldo Ricardi e piccolo Gianfranco, l'adorata zia Rosina Trotti e parenti tutti. I funerali oggi martedì alle ore 14,45 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Al dolore della famiglia Baudo per la perdita del caro

Franco

si associano gli amici del Bar Hollywood: Oreste Apolloni, Giovanni Bellodone, Italo Balma, Aldo Sacchi, Marco Goldi-Trotti, Giuseppe Boccasso, Erminio Canova, Pepe Conde, Giovanni De Chilla, Bruno Pierotto, Franco Pugalli, Giovanni Cai, Ugiano Gamberini, Franco Giacometti, Piero Giacometti, Walter Ciopera, Turi Colino, Antonio La Fergia, Giuseppe Lea, Antonio Miotti, Aldo Ravello, Armando Ravello, Stellino Ravello, Ettore Rossi, Ferdinando Rosselli, Luciano Santi, Walter Sterpone, Giuseppe Vittorello, Michele Vittorello, Carlo Volpi, Franco Volpi, Domenico Zanone.
— Torino, 9 gennaio 1962.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Giustina Sivier

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 14,30, da via G. Bizzo 37 (Mirafiori); indi la salma proseguirà per Barge per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Angela Maini ved. Fortunati
di anni 81

Ne danno il triste annuncio: le figlie Virginia, Giovanna; i generi Aldo, Giuseppe ed i parenti tutti a funerali avvenuti in Rapallo.
— Rapallo, 5 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata

Margherita Bonetto ved. Varisella

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e parenti. Funerali oggi ore 15 da corso Unione Sovietica 230.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Vittoria Bertoglio in Lanza

è mancata all'affetto dei suoi cari in Bologna il 7 corrente. La tumulazione della salma avverrà in Torino il 9 corr. alle ore 15 nel cimitero di Sassi.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per Azioni Microtecnica partecipano con profondo cordoglio il decesso del

Dott. Ettore Monfrino
Sindaco della Società
— Torino, 9 gennaio 1962.

I Collaboratori dello Studio ricordano a quanti lo conobbero

Giovanni Maulini

La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 gennaio 1962 ore 8,30 Parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39.
— Torino, 9 gennaio 1962.

La famiglia del compianto

Comm. Attilio Carmagnani

commossa per le affettuose onoranze rese alla memoria del caro Scomparso, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro i quali con la loro presenza, con scritti, omaggi floreali o beneficenza, hanno voluto ricordare la figura e le opere e testimoniare al congiunti la loro solidarietà nella luttuosa circostanza. Un particolare ringraziamento alle autorità religiose, civili e industriali, alle associazioni di categoria, ai colleghi, amici e collaboratori tutti.
— Genova, 9 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Ansaldi

Addoloratissimi lo piangono: la moglie Iris Molino, papà, mamma, fratelli, zie, suoceri, cognato, cugini, parenti tutti. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Prof. Lorenzo Sosomo, al Dott. Germano Gorgia e alle Rev.me Suore-Infermiere della Clinica Bobone per le sue cure. I funerali avranno luogo oggi martedì ore 14,30 partendo dalla Clinica Bobone, via Bobone 22. Serva anche di ringraziamento.
Torino, corso Mediterraneo 140.
— 8 gennaio 1962.

Gli zii Giovanni ed Agnese Calosi ed il cugino Aldo si uniscono al dolore della cara Iris per l'immatura perdita di

Piero
— Torino, 8 gennaio 1962.

Caterina Gallina prende viva parte al dolore delle Famiglie Ansaldi-Molino per l'improvvisa scomparsa del caro

Piero
— Torino, 8 gennaio 1962.

Feliciana e Vittoria Barale ved. Pittavino partecipano al dolore di Iris e Famiglia per l'irreparabile dipartita del caro

Piero
— Torino, 8 gennaio 1962.

La S.p.A. WILD & C. partecipa vivamente al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del proprio dipendente Signor

Piero Ansaldi
— Torino, 8 gennaio 1962.

La famiglia Cagarino partecipa al grande dolore per la scomparsa del caro

Piero
— Torino, 8 gennaio 1962.

Gigi Sterrone e Famiglia Ferdinando Mondino e Famiglia partecipano al dolore della Famiglia Ansaldi.

Gli amici Luisa e Franco Paradore, Miranda e Aldo Rosso partecipano al lutto delle Famiglie per la perdita del caro

Piero
— Torino, 8 gennaio 1962.

Dopo tanto soffrire ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Tina Perucca in Baralis (magna Tina)

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio il marito Geom. Giuseppe, i nipoti: Celestina Perucca in Luchetti, da Lei allevata come figlia, col Consorte e figlio Marco da Lei tanto amato; Maria Capellero e Consorte, cognati e cugini. Vivi ringraziamenti al medico curante Dott. Mario Levi. La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Sofa 7.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Giuseppe Spadavecchia con Aldo e Beppe Bertolotti si stringe all'amico di sempre Comm. Geom. Giuseppe Baralis nella solitudine in cui l'ha lasciato la sua

Tina
— Torino, 7 gennaio 1962.

Si è spenta stamane dopo lunghe sofferenze

Emma Bocro ved. Basaglia

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Roberto, Elena col marito Aldo Bosco e la figlia Giuliana, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pavia il giorno 9 gennaio alle ore 15 partendo dall'ospedale S. Margherita per la parrocchia dei Santi Primo e Feliciano.
— Pavia, 8 gennaio 1962.

Emma Luciano e Franco Mongusi sono commossi partecipano al dolore di Elena e Roberto per la morte della mamma

Emma Basaglia
— Torino, 8 gennaio 1962.

Partecipano al dolore di Roberto gli amici:
Cino e Nino Forlani
Ermanno Ghiazza
Alice Margaria.

In Urbino Mare è deceduto il 4 gennaio 1962, dopo molte sofferenze, l'

Avv. Mario Napoleone

Ne danno il doloroso annuncio gli Amici e Colleghi, che tanto apprezzavano le doti di mente e di cuore dell'Estinto, avvocati Luigi Borale, Pier Carlo Beggini, Carlo De Vergas Madruzzo, Luigi Del Prete, Grazia Melchiodi, Enrico Sartorio, Angelo Piccotti, Lorenzo Lavagna, Edoardo Gagnone, Giovanni Avonte, Giulio Caldi, Augusto Caldi Scalcini, Ferdinando Gonzaga d'Aragona; Ing. Italo Alvisio, Rag. Stefano Passaggio, Giacomo Erizio.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega

Avv. Mario Napoleone
— Torino, 9 gennaio 1962.

Confortata dalla fede, all'età di 86 anni, lasciò i suoi cari l'8 gennaio 1962

Ernesta Parvis ved. Lione
Medaglia d'oro al merito Pubblica Istruzione

Partecipano il caro Egilnecio Ernesone con papà e mamma e parenti tutti. La sepoltura il 9 gennaio 1962 alle ore 14,30 partendo corso Firenze 27, Torino.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Anna Cesaro in Modino, Luigina Pagliano Cavalieri ex allieve, si associano al dolore del figlio-cav. Ernestino e Genitori per la dipartita della loro Maestra Signora

Ernesta Parvis ved. Lione
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' tornato in cielo il caro angioletto

Gian Carlo Schierano

Straziati lo annunciano il papà Giuseppe, la mamma Graziella Truna; i nonni materni Angela e Michele, i nonni paterni Adelina e Carlo, la zia Maria Rosa, lo zio padrino Felicino Schierano, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 14,30 partendo da via S. Ottavio 56. La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Gli Amici e Colleghi F I A T di Giuseppe Schierano sono affettuosamente vicini al suo dolore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rigo
di anni 84

Lo partecipano: i figli Teresa col marito Riccardo Negro e figli; Enrico con la moglie Maria Marega; Caterina col marito Guido Balmas; Sandro con la moglie Clelia Cirasso, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da Strada San Mauro 66. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Drago

Addolorati lo annunciano: la moglie Giuseppina, i figli Clara, Lucia, Gino con rispettive famiglie, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 9 alle ore 16 da via Montevecchio 15. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per volontà del caro estinto non fiori ma opere di bene.
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Valle

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. I funerali avranno luogo oggi, ore 16 partendo da via dei Martiri 15, Nichelino.
— Nichelino, 9 gennaio 1962.

Comproprietari, Amministratore e Inquilini del Condominio di via Po, 39, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Luigi Mazzoli
— Torino, 8 gennaio 1962.

Nel XVII anniversario della scomparsa del

DOTT. RAG.
Alessandro Salamano
Medaglia Oro 1915-18

mercoledì 10 ore 9 Messa in suffragio alla Madonna degli Angeli.
— Torino, 9 gennaio 1962.

La famiglia e i parenti tutti del compianto

Aurelio L. Pareto

profondamente sensibili e commossi per la larga testimonianza d'affetto e di stima tributata al caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore Autorità, Enti, Associazioni, Amici e tutte quelle persone che, con presenza o per iscritto hanno voluto essere loro vicine e di conforto nei giorni dolorosi e tristissimi della dipartita dell'indimenticabile congiunto.
— Genova, 6 gennaio 1962.

Il giorno 5 gennaio, in San Remo, assistito dai suoi cari e con tutti i Conforti Religiosi, si è spento a soli due mesi dalla scomparsa della sua cara Tina

Vittorio Zampieri

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria con il marito Benito Bertoldi, le nipoti: Luciana con il marito Gino Bozzetta, Marina con il marito Ernesto Aghetta, Olga col marito Fernando Coccorelli, il nipote Armando Pastori con la moglie Armanda Vitellaro e figlia Elvezia; parenti tutti e l'affezionata Teresa Capra. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Peschiera 304 bis. La presente per ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Le nipotine Egle Bozzetta e Daniela Aghetta partecipano col loro immenso dolore la scomparsa del Caro Zio

Vittorio
— Torino, 8 gennaio 1962.

La cognata Anna Falco ved. Pozzo partecipa il decesso del Signor

Vittorio Zampieri
— Torino, 8 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Vittorio Zampieri

le famiglie: Maria e Silvestro Bozzetta; Mirella e Rino Bozzetta; Enrico e Pina Rime; gli amici: Decembrogio; Margherita e Armando Gonchino; Professore e Michele Martinotti.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Si associano al dolore della famiglia, le famiglie Aghetta, Ruggeri e Andreletti.
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Rocci
di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Rina; la figlia Inas; il nipote Antonio; il fratello Michele (Sud Africa); la sorella Eufrasia con il marito Guido Gustas e famiglia; le sorelle Giuseppina ed Ernestina con rispettive famiglie; la cognata Rita Rocci e famiglia; il cognato Sestilio Bertini e famiglia; nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno da via Santena 5 (Molinette) martedì 9 corr. alle ore 14.30 e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Avigliana. Servizio pullman.
— Torino, 7 gennaio 1962.

I Dipendenti della Ditta Autotrasporti Rocci Antonio & Figlio prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare signor

Antonio Rocci
— Torino, 7 gennaio 1962.

I cognati e famiglie Baldano, Viarigi, Giachino partecipano al dolore per la morte del cognato

Antonio Rocci
— Torino, 9 gennaio 1962.

Aldo e Aristide Gaudeo addolorati della dipartita di

Antonio Rocci

prendono viva parte al lutto della Famiglia.
— Torino, 9 gennaio 1962.

All'età di anni 88 è mancata ai suoi cari

Giuseppina Colombo ved. Fantone

Ne danno l'annuncio: i figli Domenico con la moglie Francesca Bolzaneti e figlie: Elvira ved. Zunino e figlio; Palmira col marito Filippo Trivero e figlia; Armando con la moglie Rina Avogliero; Felice; Renato con la moglie Tina Viotti e figli; Mario con la moglie Nina Marzari e figlio; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Oropa 57. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 8 gennaio 1962.

Le famiglie Rossi partecipano al dolore della famiglia Fantone per la scomparsa della Mamma.

La cognata Maria Bolzaneti e Maria Morizacca prendono parte al lutto della famiglia Fantone.

I Dipendenti della Ditta Fantone prendono parte al lutto del loro Titolare.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Fiorentino Davico
di anni 36

lasciando in un dolore che non ha conforto gli adorati genitori Assunta e Lorenzo, il padrino Fiorentino Villata, la madrina Maddalena Pomerero, la fidanzata Annamaria che tanto amava, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16 partendo da via Mombello 43. La presente serve di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al rag. Piero Borra, che tanto volle essere vicino alla famiglia nella dolorosa circostanza, ai signori medici curanti, alle reverende suore, a don Michele, agli amici per le premurose cure e l'affettuosa assistenza.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Onorina Bertolina ved. Bergia

La piangono: la figlia Lina, il genero Gino Cinchetti; la sua cara Gloria; parenti tutti. Funerali mercoledì ore 9 da ospedale Molinette via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento. Particolari ringraziamenti ai dottori Civolgiani e Raggiore della Clinica Neurologica delle Molinette.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Orasco
di anni 86

Lo annunciano addolorati i figli Giovanni, Teresa, Maria con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi martedì, alle ore 10,30, partendo da corso Regina, 138, angolo via Mascarpa, 2.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Dopo una vita completamente dedicata alla famiglia è improvvisamente scomparsa il 5 gennaio

Teresa Fantini in Gianna

A tumulazione avvenuta lo annunciano con costernazione: il marito rag. Giuseppe; i figli Carla e ing. Luigi; la nuora Sonia Minimbres; il genero Ignazio Collette; i suoi adorati nipotini Giuseppe, Giovanni e PierLuigi; la cugina Angelina Varaglia e i parenti tutti.
— Rosignano Mont., 5 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Varetto ved. Muzio

Angosciati la piangono: figli, nuora, genero, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti e la cara amica Rina. Funerali oggi 9 corr. ore 10,30 da via Catania 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clorinda Matto ved. Tribaudino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie unitamente ai parenti tutti. I funerali oggi 9 alle ore 16 da via Asinari di Bernezzo 73. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1962.

E' mancato oggi alle ore 12,30 il reverendo

Don Andrea Airaldi

nel Seminario Minore di Mondovì. Le onoranze funebri avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 9. La Salma proseguirà per Magliano Alpi Carmine per essere tumulata.
— Mondovì Santuario, 8 gennaio 1962.

I Condomini di piazza Vittorio Veneto 23 partecipano al dolore della Famiglia Basilio per la scomparsa del padre

Paolo Basilio
— Torino, 9 gennaio 1962.

Il 10 gennaio ricorre il primo triste anniversario della dipartita della Signora

Antonietta Maiorca Pertini

Il marito Dr. Renato Maiorca e la mamma Maria Grillo ved. Pertini La ricordano, uniti nel dolore, nel rimpianto, nella preghiera. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Borgaro.
— Torino, 9 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Fontana e Oddone, commosse per le dimostrazioni tributate alla loro cara

Pina Fontana Oddone

ringraziano quanti colla loro presenza scritti o fiori, hanno voluto manifestare la loro solidarietà nella dolorosa circostanza. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Crocetta il giorno 8 febbraio prossimo alle ore 8,30.
— Torino, 9 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

PICCOLO locale artigiano vetrina su corso affitto mite. Tel. 815-522.

SEMINTERRATO 400 mq. ex autorimessa affittasi altre attività. Tel. 764-059.

VISTI negozi esposizione centrali, affittansi o vendonsi. Corso S. Maurizio 65. Telefonare 82-344. 1283

VIA Roma affittasi alloggio primo piano otto camere. Telefonare 42-773.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALASSIO acquisto alloggetto vuoto ammobiliato purché prospiciente mare. Eventualmente anche affitto annuo escluso agosto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5001 — Torino». A548

DIANO Marina via Olesandri condominio Mimosa vendonsi appartamenti tutti comforts vista mare. Telefonare 37-27 Asti.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina accuratissima, 2600 completa.

LOANO. Pensione familiare 1000 giornaliere Telefonare 391-882, Torino.

LOANO (tel. 69-238) pensione Astoria, soggiorno confortevolissimo, termosifoni, 1800 complessive. 20182

PIETRALIGURE Hotel Rio, sul mare, Hotel Bristol, nuova costruzione. Inverno prezzi propaganda. Direzione: Caldana.

RAPALLO. Soggiorno invernale familiare confortevole. Telefonare 872-657, ore 9-14, Torino. A1075

VARAZZE Hotel Eden, tutte camere bagno, pensione duemila tutto compreso.

VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Telef. 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste Fiuran's, via Po 32, telefono 82-805 Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. 1341

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-726 Nove gennaio inizio corsi paghe contributi dattilografia stenografia comptometer Sistemazione impieghi

ACCONCIATORI diventerete [illegible] corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5. telefono 687-006. 872

ALLA Berlitz, via Santa Teresa 2, iniziano nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Informazioni tel. 553-970, ufficio traduzioni.

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1034

ALL'ISTITUTO «Cima», 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.

BOIDOCL, Nizza 65: corsi liberi stenodattilografia, contomek (tre mesi). Paghe, amministrazione personale. Consulenti (promossi 100/100%). Amministratori stabili. A167

PAGHE e contributi, stenodattilo. Inizio corsi gennaio. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telefono 872-276. 1018

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

DATTILOGRAFA offresi proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2033 — Torino». A1191

DISEGNATORE incidatore domicilio offresi Telefonare 60-156. A321

ENGLISH lessons with the Shenker Method and English teachers. The English Centre, via Assietta 17, tel. 44-458.

ESEGUISCO mio domicilio lavori dattilografia, scritturazioni contabili, incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1455 — Torino». A88

INGLESE: lezioni, conversazione, preparazione esami da laureata New York. Mille ora. Massimi risultati. Telefonare 523-940. A487

MATEMATICA lezioni, preparazioni, ripetizioni. Zona Vanchiglia. Telefonare ore pomeridiane 547-525. A64

UNIVERSITARIO impartisce lezioni, ripetizioni medie inferiori. Telef. 654-666, ore 11-13. A533

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata, tutti comforts Telefonare 370-359, ore pasti.

AMMOBILIATA, signorina cerca signorina condividere; altra camera ammobiliata. Telefonare 60-372. A2482

AMMOBILIATA tranquilla signore stabile, diciottomila. XX Settembre 79, piano secondo. A504

CAMERA ammobiliata 2 letti comfort, affitto stabili, Crocetta. Telef. 584-015.

CERCASI camera ammobiliata, tranquilla, indipendente. Tel. 44-456.

PENSIONE signorile via della Rocca camere tranquille ottimo trattamento. Telefonare 882-610. A2423

PROFESSORE inglese cerca camera ammobiliata. Telefonare 44-458 De Fries, ore ufficio sino ore 22.

SIGNORA affitta centralissima ammobiliata a impiegati compreso pasti. Telefonare 547-308. A2627

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DICIANNOVENNE dattilografa fatturista pratica ufficio offresi subito a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7104 — Torino». A2367

GEOMETRA, trentatreenne, cinquantiere, assistenza edile, stradale tracciamenti, contabilità. Referenziato. Tel. 885-213.

GEOMETRA ventenne cerca impiego anche subito presso studio tecnico. Telefonare 886-752. A405

ISTITUTRICE o puericultrice bene referenziata offresi 1-2 bambini giovane signorina diplomata. Tel. 522-319.

MAGAZZINIERE spedizioniere 37enne offresi seria piccola media industria. Presenza, robusto, svelto, preciso, serie referenze. Telefonare 752-804. A2047

PERITO agrario 23enne militesente offresi qualsiasi impiego. Tel. 381-944.

PRATICA lavori ufficio offresi per migliorare posizione. Telefonare 481-762.

RAGIONIERA stenodattilo 30enne esperienza decennale lavori ufficio pratica contabilità corrispondenza fatturazioni, paghe, libera anche subito tecupereribesi. Telefonare 494-675. A1185

RAGIONIERE ventunenne, militare assolto, patente auto, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8421 — Torino»

SIGNORA mezza età pratica qualsiasi lavoro ufficio impiegherebbesi presso piccola industria. Telefonare 754-762.

TRENTENNE referenziato offresi anche mezza giornata contabile, conoscenza lingue estere Telefonare 875-293.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. AD elementi maschili maggiorenni diplomati, importante società offre possibilità di sistemazione stabile per lavoro organizzato in Torino. Gli idonei usufruiranno ottimo trattamento retributivo, stipendio, provvigioni, mutua ed assegni familiari. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 349

ABILE dattilografa comptometrista pratica lavori ufficio cerca importante ditta commerciale Scrivere: «Pubblicità Stampa 8431 — Torino» A10337

ASSUMO dattilografa pratica lavori ufficio. Telefonare [illegible] A1138

CARTOLERIA cerca giovane commessa pratica cancelleria Presentarsi via San Donato 5 A101941

CERCASI giovane dattilografa I o II impiego. Telefonare 520-227.

CERCASI signorina 25-30enne lavori ufficio negozio ricambi. 660-510 Nichelino. A1050

CERCASI ISTITUTRICE INGLESE O PERFETTA CONOSCENZA LINGUA INGLESE PER BAMBINO DECENNE. REFERENZE INECCEPIBILI. MASSIMA RIMUNERAZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2060 — TORINO».

DATTILOGRAFA prima impiego cerca industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8480 — Torino».

DATTILOGRAFA primo, secondo impiego cercasi ufficio laboratorio. Scrivere: Emmevi, [illegible] A1106

COMPAGNIA Assicurazioni [illegible] 2° gruppo e 2° gruppo desiderosi sostanziale miglioramento. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8497 — Torino» A128

DATTILOGRAFA seria volenterosa assume ditta. Telefonare 790-136. A1073

DILETTANTI cantautori, cantanti, orchestrine, cerchiamo per canzoniere. Rotunda (Valentino). Telefonare 60-250.

DISEGNATORE esperto progettazioni arredamenti di bar, ristoranti e negozi in genere e disegnatore generico disposto avviarsi questa nuova attività cercasi da importante ditta. Scrivere «Pubblicità Stampa 54 — Torino». 20190

DISEGNATORE meccanico pensionato cercasi da stabilimento. Scrivere età, referenze a: «Pubblicità Stampa 8479 — Torino». A462

GIOVANE militesente, patente, nozioni tecnico-commerciali cercasi da agenzia macchine stradali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7003 — Torino». A1506

IMPIEGATA giovane, nubile, pratica fatturazione, carico scarico, paghe contributi, referenziata, cercasi subito da agenzia libraria. Telefonare 82-311.

IMPIEGATA pratica paghe cerca industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8490 — Torino».

IMPIEGHI prepariamo allieve stenodattilografia, comptometria. Studium, Statuto 2 telefoni 40-283, 43-720. 1134

IMPORTANTE azienda cerca stenodattilografa licenza media superiore o inferiore pratica lavori statistici e fatturino massimo 22enne militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7107 — Torino».

IMPORTANTE industria legnami cerca giovane 18-20 anni per ufficio magazzino Presentarsi Gilet, corso Vercelli 501 (zona autostrada Torino-Milano)

INDUSTRIA cerca abile dattilografa pratica lavori ufficio e corrispondenza estera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4365 — Torino» A1954

INDUSTRIA siderurgica assumerebbe perito chimico Scrivere a: «Pubblicità Stampa 51 — Torino» 738

ISTITUTRICE o maestra referenziata cercasi pomeriggio bimbo anni 7. Telefonare mattino [illegible] A535

MASSIMO 30enne steno-dattilografa fatturista, 2° impiego, cerca industria. Telefonare 558-819. A2430

MEDIA industria cerca dattilografa 17-18enne bella presenza. Tel. 790-721.

RAGIONIERE militesente e ragioniera anche primo impiego massimo 25enni cerca importante industria Collegno Scrivere: «Pubblicità Stampa 4250 — Torino» A102803

SCATOLIFICIO zona Francia assume giovane impiegata dattilografa preferibile residente Aeronautica Regina Margherita. Presentarsi via Mollière 15 oppure telefonare 796-470. A1917

SEGRETARIO officina giovane possibilmente pratico programmazioni produzione cerca industria metallurgica Scrivere. «Pubblicità Stampa 8433 — Torino» A103384

STENODATTILOGRAFA 15-18enne possibilmente pratica lavori ufficio, cerca industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5433 — Torino» A103384

STENOGRAFA perita in dattilografia 16-17enne cerco, libero subito Telefonare 675-559 A1203

STUDIO dentistico cerca odontotecnico ottimo secondo, referenze. Tel. 874-617

TECNICO officina meccanica stampaggio provincia Torino cercasi, ottimo trattamento riservatezza, curriculum Scrivere. «Pubblicità Stampa 4260 — Torino»

UTENSILERIA ferramenta assume commessi pratici ramo. Retribuzione ottima. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1467 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE pratico conoscenza di segno, strumenti misura controllo occuperebbesi [illegible] ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2059 — Torino».

AUTISTA domestico moglie cuoca tuttofare referenziatissimi offronsi seria casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7120 — Torino». A2441

AUTISTA patente III grado libero subito offresi. Telefonare 894-008. A2368

AUTISTA con proprio autocarro Leoncino offresi. Telefonare 744-282.

AUTISTA torinese con patente B offresi serio lavoro. Telefonare 685-928.

AUTISTA 2°-3° pratico città linee e rimorchi offresi. Tel. 525-428 8-20.

AUTISTA 25enne patente D pratico città offresi subito. Tel. 80-030.

AUTISTA 27enne torinese bella presenza patente D offresi. Tel. 734-069.

BARISTA ventenne offresi. Telefonare 372-287. A2253

CALZOLAIO provetto offresi esperto macchine. Telefonare 60-356. A1330

CAPO squadra od operatore torni automatici, rettifiche cercasi, ottima retribuzione se veramente abile Telef 694 704

CARPENTIERI metallici e [illegible] rete cercasi cercansi disposti trasferimento Riviera, lavoro continuativo Scrivere: Ricevo Pubblicità [illegible] Sanremo

CARPENTIERI saldatori per industria lavorazione serramenti, Presentarsi Merlo, via S. Rocchetto 15. A2008

CARPENTIERI I E II CAT. PRATICI MONTAGGI IMPIANTI INDUSTRIALI INTERNI CONOSCENZA DISEGNO CERCANSI. TELEFONARE 280-881.

CERCANSI abili lavoranti aiutanti apprendiste sarte Telefonare 297-043.

CERCANSI apprendista per tappezzeria, zona Martinetto Telefonare 757-277.

CERCANSI coniugi (tutti domestico autista cuoca tuttofare) massimo stipendio. Telefonare 368-575 ore pasti. A1332

CERCANSI coniugi senza figli per portineria colorificio. Donna custode, marito operaio. Esigonsi ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4322 — Torino». A1402

CERCASI tornitore. Presentarsi ditta ULMA, corso Siracusa 40. A2303

CERCASI tuttofare fissa anche primo servizio, referenziata, ottimo trattamento. Telefonare [illegible] A647

CERCASI tuttofare fissa o giornata, referenze Paraglia, Cristoforo Colombo 1. Telefonare 581-322. A2417

CERCASI tuttofare fissa o giornata. Telefonare 484-806. A44

CERCASI tuttofare mezza età, ottime referenze. fissa o dalle 8 alle 20. Telefonare 42-331. A2439

CERCO abilissima seria fantasia interno proveniente da case di moda. Telefonare 547-360. A2385

CERCO donna mezzo servizio 6 giorni settimana, zona S. Rita. Telef. 363-628.

CERCO ragazza servizio 20enne, dalle 8 alle 15. Telefonare 489-902. A661

CERCO lavorante o aiutante pettinatrice. Telefonare 697-968. A838

CERCO 2 fattorini con bici. San Francesco Paola 9. A2416

CERCO tornitore anche pensionato e apprendista. Telefonare 815-678.

CONIUGI anziani cercano persona servizio fissa. Telefonare 384-112.

CONIUGI con bimba cercano tuttofare fissa per villa collinare. Tel. 46-674, 519-533 ore ufficio. A654

CUOCO oppure cuoca provetti cerca famiglia residente Torino. Specificare età, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7062 — Torino».

DUE tuttofare a giornata o fisse cercansi. Telefonare 654-536. A2020

ELEMENTI femminili cercansi per consegne omaggi e diffusioni buoni sconto a domicilio. Presentarsi agenzia Defendini, via Santa Teresa 19. 20206

ELETTRICISTA installatori operai apprendista cercansi, massimo 20enni. Via De Sanctis 61, telefono 798-096, orario negozio. A2395

FABBRICA ragazzi, giubbe affini assume provette macchiniste e apprendiste 14-16enni. Telefonare 772-735.

FATTORINO imballatore avviario magazziniere cercasi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6153 — Torino».

GIOVANI apprendisti elettromeccanici possesso licenza avviamento industriale veramente desiderosi apprendere mestiere assume seria ditta. Tel. 80-155.

GIOVANI operai meccanici qualificati e saldatori elettrici cercansi. Tel. 80-155.

IMPORTANTE società cerca fattorino militesente, possibilmente con mezzo motorizzato proprio. Massima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8492 — Torino». A519

IMPRESSORE tipografo I categoria cerca stabilimento 35 km. da Torino. Comodità ferroviarie. Presentarsi o scrivere a INFIS s.a.s. S. Antonino di Susa.

IMPRESSORE tipografo II categoria cerca stabilimento 35 km. da Torino. Comodità ferroviarie. Presentarsi o scrivere a INFIS s.a.s. S. Antonino di Susa.

INDUSTRIA meccanica cerca pulitori. Telefonare 662-225 A2357

INDUSTRIA meccanica di precisione cerca tornitori, fresatori, rettificatori, collaudatori qualificati. Trattamento ottimo. Telefonare 731-791. A2032

LAVORANTI esperte biancheria signora ed aiutanti cerca piccola industria. Paga massima. Telefonare 80-915. A2403

MAGLIFICIO assume macchinista rettilinee 12 interne esterne, lavoro assicurato. Corso Vinzaglio 11 1241

MANIFATTURA assume ragazza 17enne aiuto tagliatrice. Telefonare 511-188.

MANOMETRISTA bollo veramente capace cerca industria manometri in continuo sviluppo. Possibilità, se capace, espletare mansioni capo officina. Pregasi rispondere con manoscritto a: «Pubblicità Stampa 8495 — Torino».

MONTATORI carrozzieri di finiture autovetture assume Motorauto, corso Mazzocelli 65. telefono 693-067

OFFRO a donna sola pensionata sarta pantalonista maglierista, camera grande servizio in cambio pulizia scale Crocetta Scrivere: «Pubblicità Stampa 4309 — Torino». A1362

OPERAI specializzati o qualificati per lavori al banco da aggiustatore cerca ditta costruzione apparecchiature elettriche. Buon trattamento. Tel. 80-155.

OPERATORE PRESSE TRANCIATURA, IMBOTTITURA DISPOSTO ESEGUIRE TURNI DIURNI-NOTTURNI CERCASI. PRESENTARSI DELAX, VIA PAVIA, LEUMANN. A103358

PER lavorazione acciaio inox industria torinese: cerca operaio esperto pratico saldatura Argon. Precisare posti occupati, lavori svolti e pretese. Massima discrezione. Cercasi pure apprendista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 53 — Torino».

PICCOLA officina cerca giovani tornitori per torrelli e ripresa. Corso Unione Sovietica 70. cortile A1083

PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa o intera giornata. Tel. mattino 41-013.

PICCOLA industria assume aggiustatori. Presentarsi via Quadrone 25 A, telefono 251-713. A2619

RETTIFICATORI quanti-donne cerca importante stabilimento. Ottima retribuzione Telefonare 694-704 se veramente capaci A5868

RISTORANTE cerca cameriera pratica. Presentarsi via Principi d'Acaia 61.

SARTE uomo macchiniste per confezione in serie cercansi. Tel. 276-172.

SERIA ditta artigiana cerca apprendista 15-16enne, lavoro continuativo. Telefonare 779-874 A527

SIGNORA referenziata cerco per brave [illegible] serale mattutina, volendo permanentemente. Scrivere: Chiri, via Bagetti 10 Torino. A31

CAMERIERA pratica casa cucina offresi a persona sola. Tel. 288-016.

CUOCO [illegible] subito offresi disposto trasferirsi. Telefonare 778-836.

CUOCO offresi ottime ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7103 — Torino». A2363

OFFRESI commessa abilissima ottime referenze. Telefonare 35-107.

PANETTIERE infornatore ferrarese cerca sistemazione. Telefonare 297-606.

PROVETTO meccanico aggiustatore precisione conoscenza disegno, già dirigente officina, occuperebbesi seria industria meccanica. Scrivere Cardaclan Angelo, via Tiziano 21 presso Trabuco, Ospitaletto di Cormano (Milano).

CERCANSI coniugi mezza età disposti stabilirsi dintorni Torino per lavoro in azienda allevamento polli. Referenze. Telefonare 588-900, ore pasti.

CERCANSI lavoranti domicilio ed interne praticissime confezioni per bambine, Valentino, via Monastir 20, telefono 681-798. A1345

CERCASI abile operatore presse termoplastiche. Presentarsi Resital, via P. Cossa 32 bis. A9

CERCASI abile stiratrice via Madama Cristina 65. Tintoria Brunetto.

CERCASI abile saldatore anche mezza giornata o turno serale. Via Salbertrand 66, telefono 20-890 A138

CERCASI apprendista pettinatrice manicure Telefonare 521-667. A488

CERCASI apprendista pettinatrice, Violetta, via Pomba 8, telefono 42-643.

CERCASI autista per industria. Presentarsi Resital, via P. Cossa 32 bis.

CERCASI cameriera fissa, escluso lavare, ottimo stipendio. Telef 589-536.

CERCASI cameriera tuttofare. Massima retribuzione. Snaid. via Corte d'Appello 2 telefono 527-684. A508

CERCASI domestico, ottime referenze, villa collinare. Telefonare 43-134.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A maglieriste pratiche rettilinee offriamo posto ottima retribuzione, lavoro anno assicurato. Eva, Trecate 9 A 1280

ABBIGLIAMENTI fattorino per Ape a Milano Telefonare 60-300, ore ufficio.

ABILE tuttofare giornata cerca famiglia signorile con già cameriera fissa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7002 — Torino» A1502

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36. Firenze 29515

AGGIUSTATORE meccanico II cercasi, Telefonare 393-390. A1338

AGGIUSTATORI cercansi. Presentarsi: Sacchi tecnigrafi, via Forlì 164

AGGIUSTATORI falegname e giusdor per trapano cercansi. Presentarsi Sacchi tecnigrafi, via Forlì 164. A2599

APPRENDISTA meccanico 15-17 anni cercasi C.A.E.T., via Baretti 20.

APPRENDISTE 16-20enni [illegible] manifattura confezioni. Presentarsi via Ricasoli 22 A2400

APPRENDISTI 15-17enni [illegible]. Presentarsi officina via Coppino 48.

ASSUMIAMO buon trattamento trenta ragazze pratiche macchine cucire motore. Telefonare 756-331, ore ufficio

ASSUMIAMO commessa pasticceria quindicenne. Telefonare 53-500.

ASSUMIAMO portinaia coniugata stabile centro. Dettagliare referenze, età, luogo nascita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1469 — Torino». A1077

ASSUMIAMO saldatori elettrico semiautomatico cottimo. Presentare libretto lavoro: Caprera 135 A1387

ASSUMIAMO provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Alberti, via Aosta 21. 1076

AUTISTA diesel disposto trattenersi fuori Torino, cerco subito, trattamento ottimo. Telefonare FAIR 520-811. A1509

AUTISTI residenti in Torino esperti autotreni diesel cercansi, massimo 30enni, pratici consegne dettaglio Lombardia, Emilia; possibilità carriera. Offerte manoscritte con referenze a: Ditta Gattone «Cera Pin», via Aosta 7 bis, Torino.

AUTORIMESSA cerca garagista esperto lavaggi. Telefonare 773-704. A2117

AUTORIMESSA 1ª categoria cerca apprendista 15-17 anni, sveglio, buone possibilità guadagno Telefonare 595-296

BARISTA e apprendista barista cercansi subito Telefonare 42-677. A53

CAMERIERA fissa cerca famiglia 3 persone. Esigonsi referenze. Telefonare domenica 40-772 o scrivere: «Pubblicità Stampa 6432 — Torino»

CAMERIERA tuttofare giovane, fissa cerco. Massima retribuzione et libertà Telefonare 694-243 A1203

CAMERIERA cerca provette stiratrici ed apprendiste. Telefonare [illegible].

CERCASI [illegible] autista per piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 21-803. A156

CERCASI donna fissa custodia [illegible] Telefonare 684-358. A2861

CERCASI donna tuttofare per governo bambino. Telefonare 484-135

CERCASI falegnao mobiliere. Rigolino, via Cesare Battisti 7. A2357

CERCASI modellista e macchinista tutte auto Spiritosino Scrivere: «Pubblicità Stampa 4305 — Torino»

CERCASI pensionato abile aggiustatore lavori leggeri et apprendista 18enne già pratico aggiustaggio. Tel. 794-905.

CERCASI per famiglia signorile cameriera pratica referenziata fissa, altra tuttofare a giornata. Telefonare 683-135 dalle 14 alle 15.30 A102000

CERCASI per laboratorio materie plastiche, ragazza 15-19enne, via Parchino 117. A27

CERCASI ragazza pratica lavorazione pasta fresca. Telefonare 774-464

CERCASI ragazzo o ragazza per commissioni drogheria, via Cordero di Pamparato 15, telefono 70-568. A2022

CERCASI ragazzo 14-17enne per pizzeria. Telefonare 395-046. 840

SOCIETA' cerca ragazzi per lavori magazzino e commissioni, 15-17enni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1456 — Torino» A41

STIRATRICE finita e apprendista 14-16 anni, lavoro fisso, cerca tintoria Everest, corso Orbassano 26. A531

TERMOSIFONISTA tubista saldatore veramente specializzato cerca seria ditta. Telefonare 731-739 A1080

TORNITORE legno, provetto e attivo, assumo per lavoro interessante. Telefonare 733-131 A482

TORNITORE qualificato cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1447 — Torino».

TUTTOFARE giornaliera zona Crocetta cercasi. Telefonare dopo ore 13 588-752.

TERRAZZIATORI specializzati autovetture assume Motorauto, corso Mazzocelli 66 Telefono [illegible] A103383

16 Pianzisti, Rappres. L. 120 p.p.

DITTA costruttrice antenne TV secondo canale interdettata adattatori cerca concessionari esclusivisti ogni regione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8489 — Torino». A606

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore cercasi rappresentanti Pubblimana casella 134/t/8 Biella 20-147

CERCANSI rappresentanti provinciali tutta Italia per vendita diretta articoli tecnici Scrivere: «Pubblicità Stampa 8498 — Torino» A530

COLORIFICIO Alessano, cerca procacciatore introdotto industria, assoluta discrezione. Artisti 26, Torino. A498

ELEMENTI giovani, presenza, coltura, da avviare carriera venditore, seria ditta importantissima arredamenti uffici Rimborso spese e provvigioni elevate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1408 — Torino». A102665

INTRODOTTO merceria grossisti Torino Piemonte, con auto, disposto viaggiare per importante Casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3395 — Torino».

ROMA, Lazio rappresentereì ditte settore abbigliamento: esterno, intimo, accessori. Massima serietà, referenze. Introduzione ingrosso, dettaglio. Disponibilità ufficio, autovetture. Indirizzare Levi, casella postale 117, Roma. 20184

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finecotes, piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-900 via Saluzzo 1. telef. 687-649. Immediate più convenienti, massimo valutazioni anche su automezzi ipotecati.

A ABBIAMO vetture nuove e seminuove ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa Sanvitol'avellia, Raffaello 16 Telefono 683-891.

A AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere. Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'59, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60 '59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '60, Alfa 1900. Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 gran luce Viotti, Citroen DS19, roulotte 880

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1300 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla. Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi Autosalone, Vinzaglio 5 355

APPIA fine '57, km. 48.000, vendo L. 625.000. Telefonare 778-693.

[illegible] vendono Appia III serie seminuova km. 10.700. Telefonare 772-494.

FIAT-SAVA commissionaria via Nizza 30. telefoni 652-652, 652-663. Rimini mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie. Lancia Diversi autocarri scorrevoli e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi rateazioni fino 18 mesi

FIMI sovvenzioni sulla casa terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-880 21476

FLAMINIA coupé 61, Jaguar berlina MK2 '61, Giulietta, Abarth 850 T.C. perfetto stato, vendo. Corso Vittorio 125, telefono 547-607. 1180

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 52. telefono 30-509. 1046

GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL-VICTOR «1500» VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE, PRENOTAZIONI: FONTANELLA CORSO VITTORIO 125, TEL. 547-607, 547-992. 5180

VENDO Fiat 615 ottime condizioni. Visibile portineria via Lagrange 29.

VENDO Super Taurus ribaltabile camioncini 1100, 10 ql. - 1100, 7 ql., Leoncino, vetture revisionate a nuovo. Via Cimarosa 85, telefono 278-971. 953

VENDO 600 ottime ordine, anche cambio Vespa. Rateizzazione. Telef. [illegible]

VENDO 600 vetri rientranti, permuta permuto scooter. Telefonare 273-021.

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRAISATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182.

VISCONTEO ottime condizioni [illegible] lungo rateazioni. Telefonare 373-131.

VOLKSWAGEN furgone 231, Alfa 1900 super, Dauphine, furgoncino Fiat 600, camioncino 1100 ql. sette vendo. Corso Vittorio 125, telefono 547-607. 1180

VOLTURANSI celermente 500 ottomilacinquecento, 600 dodicimila. XX Settembre 88 angolo Garibaldi. Telef. 551-216.

VOLTURIAMO rapidamente: 500, ottomilacinquecento; 600, dodicimila; 1100, quindicimila. Rorio, Carlo Alberto 43, telefono 527-276. 1057

600 sei mesi, bianca, km. 4500, perfetta, vendesi. Telefonare 271-176.

1100 lusso 1959 ottime condizioni vendo a privato. Telefonare 21-234. A48

1200 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appia, Bianchine, 500, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44 1084

1300 amaranto fasce bianche semestrale 1.067.000 vendo. Telefonare 781-860, 781-729. A1060

1300 chiara, km. 4200, vendo. Telefonare 528-545. A171

1300 grigio chiaro sei mesi vendesi a privato. Telefonare ore pasti 767-327.

1300 grigio scuro sei mesi km. 3700 effettivi vendesi. Telefonare 363-167.

1300 sei mesi grigio chiara fasce bianche vendesi. Telefonare 527-591.

1300 sei mesi grigio chiaro vendo. Telefonare 690-291, ore pasti. A649

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette anche elnstrate, permuto auto Telefonare 521-442. 567

LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni Pasquero, Principe Amedeo 11.

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-6, commerciale metà. Comodi pagamenti, permute Cavalleri, via Nizza 35.

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, Bonafous 2. 723

STRENNA migliore prenotando Vespa modelli 1962, gran sport rinnovata. Rateazioni 4500 mensili. Cavallo, Giulio Cesare 157. Telefono 21-135. 1282

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018

A. ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili. Sgombro locali. Telefonare 752-045. 1169

A. KEROSENE, riscaldate: officine, negozi alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86.

ABITI sera, pomeriggio eleganti, giovanili et signora, vasta collezione, modelli da 7000 a 40.000. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 83. 816

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 898

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 6

ALTA fedeltà, stereofonia, altissima classe, sala audizioni, Restagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 80, telefono 44-658.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Sipariette. Agenzia via Campana 15. 665

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, magnifici. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 800

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere matrimoniali 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucine formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 55.000. 894

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 150.000 Telefonare 882-396. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). [illegible] 11 0 3819

BARBONCINA marrone, mesi 3, [illegible] pizzata cimurro, causa trasferimento vendo privatamente. Telefonare 753-951.

CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 31, telefono 871-713. 303

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber, Motorizziamo qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 15.

MAGLIERISTE! Coptal, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfetta motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Lanabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. telef 521-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la strada che conta! Visitateci.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 35.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 1269

OCCASIONE vendesi come nuovi: tavola sartoria, 5 sedie, 2 manichini, macchina Singer, porta-abiti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino».

PELLICCE assortimento lavorazioni accurate, modelli, convenienza, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefono 81-692. 309

PELLICCE, vasto assortimento colli, sciarpine, colbacchi. Mamy, via Garibaldi 17. Telefono 519-368. 1209

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ultime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 80. Telefono 44-658.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, corso Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentanza esclusiva Steinway, Bechstein. 885

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 882-795. 2668

PIATINO pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione Sconti massimi, comode rateazioni Noleggi, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

PRIVATO vende potagè bianco, legna carbone Telefonare 679-332. A45

RENNA, pelli extra, si confezionano giacche, tailleurs. Facilitazioni. Serra, Mazzini 38, telefono 81-692. 309

SGOMBERO locali solai acquistando mobili moderni dischi vari. Tel. 234-316.

SPERANZA di Roma: astrologia scientifica, interventi potenti realizzazioni. Telefonare 852-331. A172

SVENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni Augusta. Cavour 5. 481

TELEVISORI migliori marche vendo garantiti 24 rate senza anticipo Telefonare 82 501 120

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con aste asserabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812

LABORATORIO confezioni donna affido campionario a veramente introdotto negozi Piemonte. Agnello, Santa Giulia 68.

QUARANTENNE torinese, auto, offresi seria ditta. Telefonare ore pasti 750-858.

VENTOTTENNE, auto, tandem, offresi ditta Telefonare 364-135, ore pasti.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

SMARRITO ai pressi di piazza Belgio barboncino marrone collare rosso. Mancia a chi lo avesse trovato. Telefonare 885-579. A1072

TROVATA foxterrier bianca e nera coda tagliata. Telefonare 384-346, dalle ore 9 alle 12 A436

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio Quinto 20, telefono 682-110. 652-875. 326

ABBIATE presenta Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pettenati, tel. 876-105. Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, telef 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private: commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà Ente assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 120 p.p.

ESTETICA, manicure, maquillage. Acconcerebbe combinazione presso acconciatore per signora. Telefonare 70-670.

TRATTAMENTI estetici antiacne antirughe antiemperose, pulizia rinnovamento pelle, tintura. Telefonare 387-047

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 518-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

ACCORDIAMO anticipi prestiti su autoveicoli Alba, piazza Bodoni 1 g. telefono 521-281 23556

ACQUISTIAMO massimo contanti autovetture, cambi. Carlo Felice 67, telefono 46-007. 1073

ANNO NUOVO, AUTOMOBILE NUOVA! TELEFONATE AL 20-895, RISPONDERA' LA VOSTRA VETTURA PREFERITA BRESCIA 18. 882

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza, commissionaria Lancia Fraisati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 466

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare 547-485.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI, la Sial finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173 409

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44. vi convincerete. 628

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Fatam, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 697-900.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 22, telefono 772-385: 1300, 1100 H, 600, Multiple, 500. 1286

AUTONOLEGGIAMO, prezzi ribassati, 2100, 1800, 1200, 1100, 600, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55. Telefono 651-544, 652-995.

AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 D, 1800. Telefonare 276-931. 78

AUTONOLEGGIAMO nuove 500, 103 H, 1800 Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 63

AUTONOLEGGIO Korsani senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-673. 1172

AUTOSALONE Tassiero, Roma 237 bis, telefono 42-536: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, D; Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1000 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1800 Farina, 2100, 1800, 1200 T.V. Farina, 103 diversi, export, familiari, 600, Bianchina cabriolet. Cambi, rateazioni 1146

AUTOSALONE Brescia 18 garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali Rateazioni Sollecite consegne Telefonare 20-895 882

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria Ifima, Mercantini 18 Telefonare 40-873 1195

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000 1095

BELVEDERE ottime condizioni privato vende. Telefonare 764-059. A834

CAMIONCINI Fiat Pesino 600 T, nuovo tipo, portata ql 5.50, 1100 T cassone 12 ql Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47, Torino.

CITROEN DS 19 garanzia vende, permuta Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 208 Telefono 758-282

COMPRO contanti autovetture nessuno pagando massimo. Bruno Sollami, Nizza 125 421

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

FLAVIA dimostrazioni, consegna sollecita presso Commissionaria Lancia Fraisati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

FURGONCINO Citroen, occasione, garanzia vende Citroen, corso Vittorio Emanuele 208 Telefono 758-282 464

GIULIETTA sprint 6 mesi, km. 6000 effettivi, vende funzionario Alfa. Telefonare 893-300. A1067

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegna sollecita, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1100 spider, coupé 750, altre bellissime occasioni vendita, permute, rateazioni Vigone 44. 1084

LANCIA concessionario Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6 Officina di assistenza [illegible] piazza Adriano 5. 1276

LIQUIGAS, metano, installazioni garantite, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 174

OCCASIONISSIMA MULTIPLE 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

PANHARD occasione garanzia, vende Citroen, corso Vittorio Emanuele 208. Telefono 758-282. 464

PRENOTATE la nuova versione coupé 750 spider Vignale, per consegna presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATAMENTE vendo bellissima Appia II serie, seminuova, 595.000; giardinetta 500 C, 60.000 Telef. 273-021

PRIVATO a privato 600 D grigio, undici mesi. Telefonare ore pasti 281-332.

PRIVATO vende a privato 600 D amaranto grigio. Telefonare 892-783, pasti.

PRIVATO vende Bianchina panoramica mesi 12, perfetta. Telefonare 594-634, pasti A2859

PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103 Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564 829

PRIVATO vende 103 faro centrale, motore nuovo garanzia. Telefonare 20-009.

PRIVATO vende 500 semestrale, km. 2800 Telefonare 960-038. A58

PRIVATO vende 1100 '58 bellissima. Telefonare 772-494. A494

PRIVATO vende 600 D avorio semestre, ottima Telefonare 299-993. A511

PRIVATO vende 1100 Special avorio, 5 mesi, km 5000. Telefonare 554-229

PRIVATO vende 1300 chiara 6 mesi, perfetta. Telefonare 392-931. A1545

PRIVATO vende 1800 B km. 38.000 reali, bellissimo, Torricelli 8. 853

SEICENTO D sei mesi vendo. Telefonare 382-317. A1936

STELLA Alpina Spider ottime condizioni privato vende. Telefonare 764-059.

UNICO proprietario vende Giulietta berlina dicembre 1957, 610.000. Telefonare 283-759. A2418

UNICO proprietario vende 103 lusso 1958 come nuovo. Torricelli 4.

VENDESI autocarro 1100 sponde ribaltabili come nuovo, sette mesi. Telefonare 790-186. A1341

VENDO a privato vettura Fiat 600 D scadenza 5 mesi. Per informazioni telefonare 890-244, 385-903. A645

VENDO Appia II serie 550.000, 103 lusso bellissima, cambio cilindrata inferiore. Telefonare 273-021. 974